www.gazzetta.it
Sabato 22/6/2024 Anno 128 - numero 147 euro 2,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

RAPINATO IN CASA CON LA FAMIGLIA E FERITO DA SEI LADRI

BAGGIO CHE INCUBO

Notte di terrore per Robi curato in ospedale: «Dura superare la paura»

di DALLA VITE ▸ 14-15

(Roberto Baggio: qui sotto la casa di Altavilla Vicentina)

MUSETTI VOLA AL QUEEN'S

ORGOGLIO SINNER

Con Struff lotta soffre e passa Semifinale ad Halle

di CRIVELLI, LENZI ▸ 38-39

(Jannik Sinner)

IL CT A CONFRONTO CON LA SQUADRA

QUI SI RIFÀ l'ITALIA

Spalletti prepara una vera rivoluzione
Lunedì con la Croazia dentro in tre:
Darmian, Retegui e Fagioli o Cristante
Capello: «Adesso serve più coraggio»

I servizi dall'Europeo di ARCHETTI, CHINELLATO, DELLA VALLE, ELEFANTE, LICARI, RAMAZZOTTI, RICCI ▸ DA 2 A 27 *e il commento di* GARLANDO ▸ 36-37

EUROPEO

Luciano Spalletti con le novità Darmian, Fagioli e Retegui

IERI GRUPPO E	SLOVACCHIA 1	UCRAINA 2	IERI GRUPPO D	POLONIA 1	AUSTRIA 3	OLANDA 0	FRANCIA 0
OGGI GRUPPO F	GEORGIA ORE 15	REP. CECA		TURCHIA ORE 18	PORTOGALLO	OGGI GRUPPO E: BELGIO ORE 21	ROMANIA

FIRMATO UN BIENNALE

TORINO C'È VANOLI

Cairo lo accoglie Sacchi applaude «È uno stratega»

di PAGLIARA ▸ 28-29

(Urbano Cairo e Paolo Vanoli)

LA PREMIER LO VUOLE

CARBONI ALL'ASTA

Può andare via Intanto chiede più soldi all'Inter

di STOPPINI ▸ 30

(Valentin Carboni)

IN F.1 DOPO 12 ANNI

IL RITORNO DI BRIATORE

«Aiuterò l'Alpine perché so ancora come si vince»

di GASPARINI ▸ 44-45

(Flavio Briatore, 74 anni)

SENZA LA SUA STELLA NESSUN GOL CON L'OLANDA

Mbappé resta in panchina E la Francia si ferma

di GRANDESSO, VERNAZZA ▸ 16-17 (Mbappé in panchina ieri a Lipsia)

IL ROMPIPALLONE di *Gene Gnocchi*

Di Lorenzo senza pace, ieri era in fila per un gelato ed è stato saltato da un bambino in passeggino

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

GRUPPO B

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

Ripartiamo

Al timone da 10 mesi Luciano Spalletti, 65 anni, è stato nominato c.t. della Nazionale nell'agosto 2023 quando prese il posto di Roberto Mancini GETTY

L'ANALISI

SPALLETTI SVOLTA CON LA CROAZIA UN NUOVO UOMO PER REPARTO

Dopo il ko con la Spagna il tecnico cambia la squadra: dentro Darmian in difesa, Retegui davanti e uno tra Fagioli e Cristante in mezzo

Novità in vista Da sinistra Matteo Darmian, Mateo Retegui, Nicolò Fagioli e Bryan Cristante: potrebbero essere le novità contro la Croazia GETTY

SPAGNA / ITALIA

POSSESSO PALLA
57,6%
42,8%

TIRI NELLO SPECCHIO

9 / 1

TIRI FUORI

8 / 3

BARICENTRO MEDIO

56,4 m / 45,6 m

DRIBBLING
13
2

NUMERO PASSAGGI

591 (90,9% precisione)
439 (83,1% precisione)

Gazzetta.it Sul nostro sito notizie in tempo reale, video, curiosità, analisi sulla nostra Nazionale

di **Luigi Garlando**
INVIATO A ISERLOHN (GER)

«Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo», insegnava il Mahatma Gandhi. Forse l'abbiamo presa un po' troppo alta, ma è solo per dire che, se vogliamo vedere un'altra Italia lunedì a Lipsia nella partita decisiva contro la Croazia, il cambiamento, prima di tutto, dovrà essere interiore. Spazzare via quella sensazione di timore, inferiorità e frustrazione che gli azzurri, purtroppo, hanno trasmesso a Gelsenkirchen. Dopo il pasticcio Dimarco-Bastoni al 1' di Italia-Albania, eravamo rimasti favorevolmente impressionati dalla reazione lucida e feroce con cui i ragazzi di Spalletti hanno ribaltato il quadro. Ma lì ci aveva aiutato l'Albania ritirandosi. La possibilità di avanzare, palleggiare e spendere le nostre conoscenze ci ha fatto sentire forti. La Spagna non ce lo ha mai permesso, schiacciandoci dietro, senza palla. Ci siamo sentiti fragili al limite della rassegnazione, senza neppure la rabbia di una reazione isterica. Riemersi dal Tir spagnolo con il danno minimo, grazie a san Donnarumma, ci sono rimaste addosso tutte le nostre paure. Spalletti, in questi giorni, dovrà essere bravo a strapparle dal cuore dei suoi ragazzi. Alla prima conferenza stampa da c.t., disse: «Voglio che i miei giocatori urlino in campo l'orgoglio di rappresentare l'Italia». Giovedì abbiamo udito solo bisbigli. La nuova Italia che ci aspettiamo a Lipsia dovrà essere appassionata, urlante, con un desiderio feroce di cancellare la sculacciata spagnola e conquistare la qualificazione agli ottavi. Senza questo cambiamento di spirito, inutile parlare di lavagne. Ma ora parliamone.

DELUSIONE

Il c.t. ha strigliato i suoi: non ha visto nulla su cui si era lavorato per giorni

LE NOVITÀ

Almeno tre cambi contro i croati lunedì a Lipsia

Lunedì sera contro la Croazia, Luciano Spalletti cambierà almeno tre titolari rispetto alla partita con la Spagna. In difesa Di Lorenzo, disastroso l'altra sera, dovrebbe lasciare il posto a Darmian. In mezzo al campo fuori Jorginho e dentro uno fra Fagioli e Cristante. In attacco probabile l'esclusione di Scamacca e spazio a Retegui che l'altra sera è entrato al 19' del secondo tempo al posto dell'atalantino.

Strigliata Ci aspettiamo 2-3 cambiamenti di uomini, nessuna variazione di modulo. Ieri mattina Spalletti, dopo essersi confrontato con il presidente Gravina, ha strigliato la truppa, per una ragione su tutte: non ha visto in campo nulla di ciò su cui si era lavorato per quattro giorni. Vero che, come detto, la Spagna ci ha soffocato nella culla ogni idea, ma si poteva fare molto meglio. La Croazia, più stagionata e palleggiante, ci lascerà più spazio e più tempo per giocare. Anche per questo Spalletti è orientato a confermare la forma che nel primo tempo contro l'Albania ci aveva divertito e illuso: il 4-2-3-1 che evolve in 3-2-5 nello sviluppo offensivo. Non a caso, nell'allenamento di ieri a Iserlohn con i ragazzi del Borussia Dortmund, il c.t. ha disposto le riserve secondo il modulo di riferimento. Cambieranno invece 2-3 pedine sulla scacchiera. Di Lorenzo, che la notte scorsa ha sognato Nico Williams che lo inseguiva nei Quartieri Spagnoli, reduce da una stagione affannata e frullato dal mercato, dovrebbe lasciare il posto a Darmian. Panca probabile anche per Jorginho travolto dalla piena spagnola e sempre lontano dai picchi di Euro '21. La mediana ha bisogno di più forza e dinamismo. Ai piedi di Rodri, l'italo-brasiliano è sembrato vulnerabile come un bambino.

Fagioli time? La soluzione più vitaminica sarebbe quella di Cristante al fianco di Barella, ma l'aggiunta di uno stopper davanti alla difesa impoverirebbe la costruzione bassa e complicherebbe il possesso cui mira Spalletti. Se pienamente recuperato, potrebbe scattare l'ora di Fagioli su cui il c.t. puntava forte prima dell'infortunio e che nei test di Bologna ed Empoli ha fatto meglio di Jorginho. Lo juventino ha dinamismo per sostenere il pressing e soprattutto qualità per contrastare una mediana, magari appesantita dagli anni, ma tecnicamente ancora dominante (Kovacic, Modric, Brozovic). Una terza via potrebbe essere quella

La regola dell'1-1 Gli ultimi tre confronti diretti tra Italia e Croazia sono finiti 1-1 (Euro 2012 e due volte alle qualificazioni europee)

Italia

di alzare Barella sulla trequarti, al posto del deludente Frattesi, e affiancare Cristante a Fagioli in mediana. Ma rinunciare all'aggressione bassa di Barella sui tre giocolieri croati è un prezzo alto da pagare. Anche in attacco sono previste novità.

Attacca Retegui Tra playstation e pigrizia, le relazioni tra Spalletti e Scamacca non sono state mai banali. La forbice registrata tra il rendimento dell'attaccante nell'Atalanta e quella in Nazionale hanno deluso il c.t. Poca cattiveria offensiva, poca aggressione alla profondità, troppi tocchi leziosi. Si è mosso meglio Retegui nello spezzone finale, tanto che lunedì potrebbe partire dal primo minuto. Le percentuali realizzative in azzurro del genoano, sempre ben connesso alla squadra, votano per lui: 4 gol in 10 match, contro la sola rete segnata da Scamacca in 18. Da tenere in considerazione, a partita in corso, candidature ricche di freschezza atletica, come quelle di Zaccagni, Folorunsho, Bellanova. Improbabile, come detto, una variazione di modulo alla ricerca di maggiore solidità difensiva, tipo 3-5-2 o il 3-4-2-1, che pur ha collaudato a Empoli. Spalletti lo ha ribadito in modo chiaro e fermo nel dopo-partita di Gelsenkirchen: «Non sono adatto a insegnare un certo tipo di calci». Ha scelto un gioco coraggioso e propositivo ed è a cavallo di quello che vuole irrompere agli ottavi. Con un'Italia dal cuore più caldo e qualche volto nuovo.

TEMPO DI LETTURA 3'12"

In vista della gara
C'è la ricerca di una maggiore solidità difensiva ma non dovrebbe cambiare il modulo

Che numero

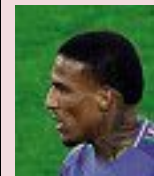
8

Gli anni passati dall'ultimo Euro ko

● **Nella partita contro la Spagna l'Italia ha interrotto una serie di 10 match consecutivi (7 vittorie e tre pareggi) senza sconfitta agli Europei. L'ultimo ko degli azzurri era quello del 22 giugno 2016 contro l'Irlanda (0-1, fase a gironi)**

OPZIONI

Mattia Zaccagni
29 anni
Il laziale con la Croazia potrebbe entrare a gara in corso

Raoul Bellanova
24 anni
Anche l'esterno granata lunedì potrebbe entrare a partita in corso

Michael Folorunsho
26 anni
Contro la Croazia nel secondo tempo potrebbe entrare anche lui

IL FUTURO

Il c.t. dovrà essere bravo a scacciare le paure rimaste ai giocatori

DENTRO IL RITIRO

Pochi tifosi, atmosfera cupa Nella partitella il solito 4-2-3-1

Riflessioni Una fase dell'allenamento di ieri ANSA

di **Fabio Licari**
INVIATO A ISERLOHN (GER)

Atmosfera diversa rispetto al dopo Albania, com'era facilmente immaginabile. Ieri Spalletti ha svolto il solito allenamento con partitella, schierando chi non è entrato contro la Spagna oppure ha giocato soltanto nel finale. Pochi tifosi, cielo in sintonia con l'umore, e niente concessioni alla stampa: dopo un quarto d'ora, tutti fuori appena è cominciata la sfida con i giovani del Borussia, sparring partner designati degli azzurri. L'allenamento è cominciato con una ventina di minuti di ritardo perché il c.t. ha preferito parlare alla squadra nella sala dello stadio Hemberg ritardando l'ingresso in campo. E non sono stati complimenti.

Il 4-2-3-1 L'Italia s'è schierata con un 4-2-3-1, il sistema "ufficiale" fin qui. In porta Vicario. Linea difensiva a quattro con Bellanova, Mancini, Buongiorno e Darmian. Folorunsho e Fagioli i due mediani. Esterni alti El Shaarawy a destra e Zaccagni sull'altro versante, con Raspadori seconda punta alle spalle di Retegui.

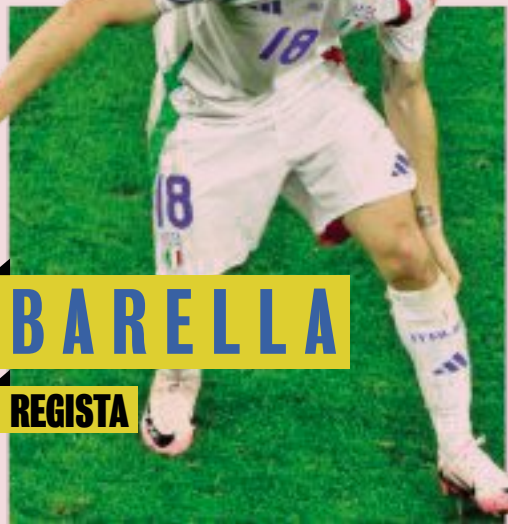
Pomeriggio libero Dopo la seduta, mezza giornata di libertà agli azzurri; mogli, fidanzate, figli, amici, parenti, ognuno ha scelto come dimenticare per qualche ora la serataccia di Gelsenkirchen. Rientro in hotel alle 23 e oggi comincia il conto alla rovescia verso Croazia-Italia. C'è poco tempo, domani partenza per Lipsia in volo nel pomeriggio dopo l'allenamento (spostato a Iserlohn), lunedì lo spareggio contro Modric.

TEMPO DI LETTURA 1'

FIG Rhythmic Gymnastics
WORLD CUP
MILANO 2024
COPPA DEL MONDO
GINNASTICA RITMICA
Domenica 23 giugno
dalle 14.00
in diretta su
LA 7
FREDDY
FEDERAZIONE GINNASTICA D'ITALIA
fgi
1869

La galleria degli errori

DI LORENZO FINO AL 90' CHIESA SFIANCATO ITALIA, MAI PIÙ COSÌ

Certe scelte discutibili ci hanno messo in crisi con la Spagna: così gli azzurri hanno sofferto

BARELLA
REGISTA

L'interista ingabbiato Nicolò Barella, 27 anni, centrocampista dell'Inter, ha giocato da play basso anche dopo l'ingresso di Cristante: il bellissimo esordio con gol contro l'Albania ha lasciato il posto a una prova deludente con la Spagna AFP

SCAMACCA
ISOLATO IN AVANTI

Il 9 è poco aggressivo Spalletti lo rimprovera Gianluca Scamacca, 25 anni, attaccante dell'Atalanta, è sembrato un corpo estraneo. Il c.t. lo ha ripreso ma gli ha dato fiducia, non ripagata AFP

CHIESA
TROPPO LARGO

Rincorse sì E i dribbling? Federico Chiesa, 26 anni, attaccante della Juventus, aveva compiti più difensivi che offensivi: le rincorse per aiutare i compagni gli hanno tolto lucidità negli uno contro uno LAPRESSE

di **Fabio Licari**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

Sono tutti bravi a correggere gli errori il giorno dopo: Di Lorenzo giù da morire, Frattesi fuori posizione, il sistema tattico che poteva essere un altro... Ma i tecnici in panchina non possono permettersi il senno di poi. Devono inventare la formazione migliore e scegliere eventuali accorgimenti a gara in corso. Sicuramente contro la Spagna si poteva fare molto di più: sia Spalletti, con qualche mossa discutibile, sia i giocatori. Escluso Donnarumma, gli altri erano tutti sotto standard. Il c.t. nel Napoli non ha sbagliato niente, ha inventato linee di gioco offensive, visionarie, coraggiose che hanno incantato l'Europa. Tutte le altre sue squadre, Roma, Zenit, Inter, Udinese, hanno sempre avuto un'identità precisa, offensiva, tendente sempre al controllo e mai alla passività. Però non è facile reinventare una nazionale in pochi mesi, dovendo prima pensare a qualificarsi a tutti i costi. Con un progetto ambizioso di gioco e una qualità non eccelsa. Niente è ancora perso, ma gli errori sono stati collettivi.

La formazione
Tanti ballottaggi Si poteva cambiare

I dubbi li aveva anche Spalletti, altrimenti non avrebbe provato in settimana, al riparo da occhi indiscreti, Darmian, Mancini, Cristante e Retegui. Meno tecnica, più fisico. La tentazione di aggiustare l'Italia del debutto c'era, ma alla fine ha prevalso la continuità, supportata dai dati del famoso Gps che monitora la condizione fisica. Oggi il calcio è molto scientifico, uno sguardo agli occhi dei giocatori potrebbe valere più di uno scanner. Darmian però avrebbe offerto più copertura, conoscendo le fasce spagnole, e Cristante più equilibrio. Su Mancini e Retegui per Calafiori e Scamacca si possono aprire dibattiti. Il gioco speculativo non è nelle corde del c.t., ma un compromesso consapevole verso la cautela, e non forzato come quello di Gelsenkirchen, si può trovare. Negli ultimi vent'anni, con la Spagna, abbiamo fatto risultato sempre evitando di scendere sul loro terreno, vedi Prandelli, Conte e lo stesso Mancini.

Di Lorenzo
Stagione già difficile Perché 90' in campo?

Chiave tecnica e caratteriale del Napoli, terzino-regista, capitano e persona positiva nel gruppo, Di Lorenzo s'è guadagnato la titolarità azzurra malgrado un campionato difficile. Spalletti ha una stima infinita. Ma sempre di esterno si tratta, in origine: in chiara difficoltà fisica e tattica, s'è trovato a galleggiare tra fascia e area, quasi da terzo stopper, contro un Williams ispirato come non mai. Un tempo, sinceramente, sarebbe stato sufficiente.

La mediana
Perché non invertire Barella e Cristante?

Fuori Jorginho, inutile quando non tocca palla e non distribuisce gioco, visto che non fa filtro, chi inserire? La soluzione più fascinosa, alla spagnola, sarebbe stata Fagioli. Però si capisce che Cristante fosse più rassicurante. Spalletti ha fatto bene, visto lo scenario che si stava delineando. Domanda: perché non il romanista davanti alla difesa e Barella mezzala? Ci saremmo protetti di più, senza perdere profondità. Invece sono mancate le incursioni dell'interista, mai play unico prima, e abbiamo abbassato il baricentro oltre il lecito con Cristante preoccupato di sbarrare la strada a tutti, al punto da prendere un giallo in meno di un minuto. Per quasi mezz'ora non siamo usciti dalla trequarti.

Il centravanti
Scamacca forse è pigro Ma detto ogni giorno...

Scamacca chi sei? L'azzurro non risponde sul fronte aggressività, pressing, movimenti: aspetta, si compiace di aprire con eleganza, anche quando dovrebbe girarsi e tirare come nell'Atalanta. Spalletti giustamente s'infuria. Gasp non lo lascia mai solo, ma qui, soprattutto contro la Spagna, era sempre uno contro due o tre, con Chiesa larghissimo e Frattesi costretto a vagare senza sceneggiatura. Un tecnico deve anche essere psicologo: forse la strategia della frusta («è pigro») non dà risultati. Se il c.t. pensa che non meriti, giochi Retegui allora. Scamacca ha potenzialità enormi, forse le sta sprecando.

La fantasia
Chiesa non incanta Ma difensore no

Il 3-2-4-1 potrebbe essere un sistema entusiasmante, ma è arduo impararlo in due settimane. Per il City è stato uno sviluppo su un tessuto tattico già colto ed evoluto. Guardiola si permette Silva e Doku sulle fasce perché dietro ha il controllo, il possesso: quindi non si difende mai in massa, non chiede alle ali di fare i terzini, la squadra è corta e ha sincronismi consolidati. Chiesa ha corso spesso da difensore per aiutare Di Lorenzo e Frattesi, e non è mai stato lucido nel dribbling. Va liberato da qualche compito e cercato di più: con Jorginho che non cambiava mai gioco o proponeva lanci lunghi, lo juventino partiva male e andava a sbattere su quel satanasso di Cucurella. Comunque è facile sparare a zero: ieri eravamo da quarti, oggi da terza fascia. Servirà equilibrio anche nei giudizi.

TEMPO DI LETTURA 3'40"

DI LORENZO
IN DIFFICOLTÀ

L'uomo del ct non è al top Giovanni Di Lorenzo, 30 anni, terzino che ha vinto lo scudetto con Spalletti al Napoli, è rimasto in campo 90' nonostante la sofferenza GETTY

Occhio a....

Makkelie, Kovacs o Turpin: uno di loro arbitrerà gli azzurri

(f.li.) Italia-Croazia è uno spareggio: serve un arbitro di garanzia. Oggi l'Uefa comunicherà il prescelto. Sono in ballottaggio il francese Turpin (buona "prima" in Germania-Scozia), l'olandese Makkelie (debutto con Germania-Ungheria) e il romeno Kovacs che, dopo l'ottima finale di Europa League Atalanta-Leverkusen, ha diretto Slovenia-Serbia. Direzioni ottime, con l'eccezione di Gil Manzano poco convincente in Austria-Francia. Vincic ha dimenticato due "gialli" (Pedri e Di Lorenzo) in Spagna-Italia, perdendo un po' il controllo. Proteste finite: la nuova "regola" è stata una svolta.

EURO 2024

Tanto di Capello

L'OPINIONE

Azzurri più coraggio

di **Fabio Capello**

Senza troppi giri di parole: con la Spagna è stata una brutta caduta. Ma possiamo rialzarci. La qualificazione agli ottavi è lì, a un punto, e la Croazia lunedì ci offrirà l'occasione del riscatto. La missione è alla nostra portata, a patto di tenere a mente un paio di concetti emersi dal ko di Gelsenkirchen.

Spagna a mille L'altra sera, dopo la partita, Luciano Spalletti ha parlato anche di condizione fisica: «Loro sono stati troppo più freschi di noi». Dalla tribuna, anche io ho avuto la stessa sensazione, soprattutto nei primi minuti. Più la partita andava avanti, però, più mi convincevo di una cosa: l'Italia è sembrata presto stanca perché gli avversari sono stati superlativi. In tutto. Non sbagliavano un controllo, facevano girare la palla a una velocità pazzesca: la loro qualità in ogni reparto del campo ha fatto la differenza. Per gli azzurri è stata una lezione, ma va riconosciuto il valore degli avversari: questa Spagna è in primissima fila per vincere l'Europeo. E, onestamente, ha sorpreso anche me: pensavo che potessero mettere in campo qualità, lo avevano già fatto all'esordio con la Croazia, ma con l'Italia hanno aumentato i giri. Toccando una velocità impressionante.

> *Il destino è nelle nostre mani, però guai a pensare di gestire L'Italia deve avere voglia di rivalsa*

I motivi Il divario nasce da lontano, perché nel nostro Paese non si coltiva più la qualità: nelle scuole calcio si insegna la tattica ma non la tecnica e il risultato nel lungo termine è questo. Ho allenato a Madrid, conosco bene il modo in cui si insegna e si vive il calcio in Spagna: il momento più bello dell'allenamento è il *rondo*, il torello, e non perché si scherza e ci si rilassa, ma perché la sfida è sbagliare il meno possibile e la tecnica comanda. In Italia, in questi anni, in tanti hanno preso a modello Guardiola, ma il Guardiola di dieci anni fa, mentre lo stesso Pep si evolveva e guardava avanti. L'equivoco ha portato ai limiti di oggi: i nostri calciatori non si prendono quasi mai la responsabilità di giocare la palla in avanti o di rischiare un dribbling. Abbiamo finito per confondere il bel gioco con lo sterile possesso palla. Il bel gioco invece è quello della Spagna attuale, ecco il modello da seguire. Un modello in cui Nico Williams, a 21 anni, spiega che punta sempre l'avversario perché «è il c.t. a chiedermelo».

La spinta di Dimarco è mancata contro la Spagna
Federico Dimarco, 26 anni, esterno sinistro dell'Inter, stringe la mano allo spagnolo Laporte AFP

Contro la Croazia giochi chi sta meglio
Ma senza incertezze

Pericolo croato E così il nostro futuro passerà dalla Croazia, per molti una nazionale a fine ciclo. Sapete invece cosa vedo io? Campioni spalle al muro, i peggiori avversari possibili. Ci aspetta una partita particolare, dove anche l'orgoglio di confine gioca la sua parte, soprattutto per loro: non a caso, la Croazia è un'avversaria che storicamente ci fa soffrire. Il pericolo è in mezzo: Modric, Brozovic, Kovacic... Non saranno veloci come gli spagnoli, ma tecnicamente si equivalgono. Per questo servirà una Nazionale che abbia fatto tesoro degli errori commessi con la Spagna, un gruppo al massimo della compattezza e dell'attenzione: guai a consegnare il pallino del centrocampo agli uomini con la maglia a scacchi. Bisognerà provare anche a variare le trame offensive, magari giocando più larghi, con più cambi di campo per cercare gli esterni e arrivare velocemente in area, dove possono inserirsi Barella e gli altri incursori: sulle fasce abbiamo qualità, penso a Chiesa e a Dimarco. E gli Yamal, per fortuna dell'interista, non si incrociano in tutte le partite...

Le scelte La condizione fisica, poi, sarà un fattore di cui Spalletti terrà conto, come del resto ha già fatto capire: schierare chi sta meglio, chi ha più gamba in questo momento, è la strada giusta. Un campione lo abbiamo, tra i pali: Donnarumma si è dimostrato l'ancora azzurra anche nelle notti di tempesta come a Gelsenkirchen. Su questa base solidissima possiamo e dobbiamo costruire la nostra storia nel torneo: lunedì avremo due risultati su tre a disposizione, occorre fiducia. Il che non significa entrare in campo pensando di amministrare: sarebbe un peccato capitale. L'Italia dovrà giocare per vincere e per dimostrare di poter dire la sua in questo Europeo. Perdere, anche giocando male, ci sta, fa parte del calcio, ma questa è l'ora del coraggio: quando capitava alle mie squadre, infondere coraggio nella squadra era la mia prima missione. Ai miei dicevo: «È stato un passo falso, avete l'occasione di dimostrare che non siete quelli dell'altra sera, potete fare rimangiare tutto a chi adesso vi critica». Sono sicuro che anche Spalletti in queste ore sta battendo su questi tasti. Poi toccherà agli azzurri: andiamo agli ottavi e ricarichiamo la nostra autostima, il nostro Europeo può diventare bellissimo.

> *Si può provare a giocare più larghi: cambi di gioco per cercare Chiesa e Dimarco, i nostri uomini di qualità*

TEMPO DI LETTURA **3'50"**

SPALLETTI RIFLETTE: IL GPS È UNA COSA IL CAMPO UN'ALTRA

L'Italia ha corso ma non in modo funzionale al gioco del c.t., che ora valuta il da farsi

HA DETTO

Loro molto più freschi di noi. La chiave del problema è la stessa, eravamo sotto il livello

Luciano Spalletti

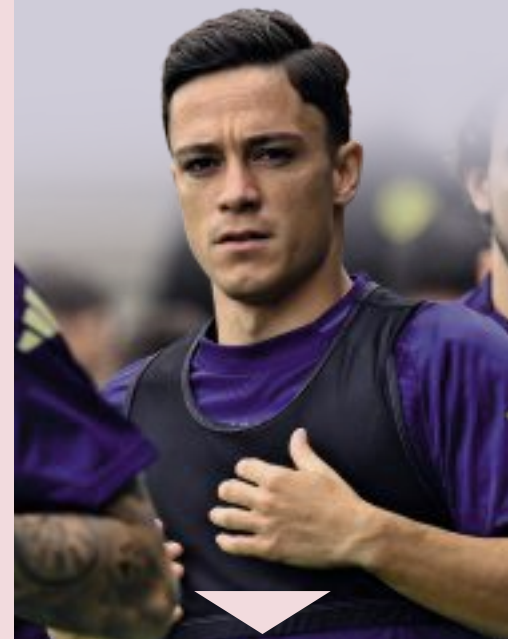
di **Andrea Elefante**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

Lucido come in partita, giovedì Gigio Donnarumma ha detto in due parole ciò che poi Luciano Spalletti ha circostanziato più a lungo: «Abbiamo corso tanto, ma forse male». E se si corre male, non è solo questione di freschezza: la parola chiave usata dal c.t. per spiegare tanta differenza con la Spagna. Soprattutto questione di gambe, ha detto: nel senso che hanno accentuato il peso di valori tecnici differenti, a vantaggio degli spagnoli. Quale sarebbe stato il rischio di pagare questo gap si è capito dopo pochissimi minuti, quando Williams ha iniziato a martellare Di Lorenzo: affanni evidenti che possono aver contagiato le menti di tutta la squadra, se è vero che è (anche) la testa a far andare meglio le gambe. Supposizione nella sostanza avallata dallo stesso Spalletti: «Doversi adeguare alle scelte dell'avversario evidenzia di più certe differenze di velocità e di reattività. E fa fare il doppio della fatica». Se poi deve far fatica il giocatore della rosa con il minutaggio stagionale più alto, appunto Di Lorenzo, è inevitabile valutare in parte anche il fattore "usura". Ma qui si parla più di singoli giocatori che di gruppo squadra.

Carichi e test Ma perché l'Italia ha avuto gambe così meno fresche di quelle della Spagna? Spalletti si è "autodenunciato": «Forse dovevo dare più di un giorno e mezzo di riposo». Dopo l'Albania, intendeva, ma dovendo giocare dopo cinque giorni contro la Spagna, come programmare uno stacco più consistente? A posteriori, ma oggi è presto, andrà semmai riesaminata la scelta, testimoniata dai giocatori, di impostare la preparazione pre Europeo su carichi di lavoro non banali, per smaltirli sull'arco di tutto il torneo. Già oggi invece si può valutare anche il dispendio di energie richiesto dal primo test contro la Turchia: avversaria di livello impegnativo, con del lavoro davanti ancora da svolgere. Le altre big hanno scelto un abbrivio più morbido (la Spagna, Andorra; la Francia, Lussemburgo; l'Inghilterra, prima Bosnia e poi Islanda).

I dati Gps Ma ciò che offrirà in queste ore un motivo di riflessione a Spalletti è la ammessa discordanza fra i dati gps sui giocatori, che hanno guidato le sue scelte di formazione, e il riscontro poi offerto dal campo. Questi rilevatori puntano anzitutto a verificare se un giocatore mantiene il suo abituale livello di prestazione, con distanze coperte e intensità simili a quelle che è abituato a garantire. Principali dati raccolti: distanza totale corsa, indici accelerativi (energia spesa in più rispetto alla stessa distanza percorsa a velocità costante), numero di accelerazioni e decelerazioni, distanza coperta ad alta velocità (sopra la soglia dei 15 km orari), altissima (sopra i 20) o sprint (sopra i 25). Ma sono indici quantitativi, non qualitativi: in 90' si possono correre anche 13 chilometri, tanti, ma vedendo poco la palla come successo a vari azzurri. O spendere un alto numero di accelerazioni, però "fuori tempo" rispetto agli altri. E in un calcio relazionale come quello predicato da Spalletti difettare in sincronie e collegamenti vanifica il lavoro. La Spagna ha fatto ciò che le serviva: non distanze coperte ad alta velocità, ma un numero elevato di accelerazioni e decelerazioni. Parametri coerenti con il tipo di gioco proposto da De La Fuente: i gps non gli hanno mentito.

COSA MISURA IL GPS

- DISTANZA TOTALE CORSA
- INDICI ACCELERATIVI
- NUMERO DI ACCELERAZIONI E DECELERAZIONI
- DISTANZA COPERTA A VARIE VELOCITÀ

CONFRONTO SPAGNA-ITALIA DI GIOVEDÌ

	SPAGNA	ITALIA
DISTANZA COPERTA IN KM	116,9	117,7
CORSE NELLA TREQUARTI AVVERSARIA	34	8
CORSE NELL'AREA AVVERSARIA	11	3

GRUPPO B

SPAGNA
CROAZIA
ITALIA
ALBANIA

L'APPROFONDIMENTO

TESTA AL MERCATO E GAMBE MOLLI LA CRISI DEL TERZINO NASCE DA LONTANO

DI LORENZO

LA SERATA PIÙ BRUTTA

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

È finito nel frullatore del mercato nel momento peggiore. Ovvero al termine di una stagione negativa sotto il profilo del rendimento personale e dei risultati della sua squadra, il Napoli, ma anche a una manciata di giorni del secondo Europeo della carriera. Giovanni Di Lorenzo ha provato a isolarsi, ma evidentemente la vicenda legata al suo futuro, una telenovela che ogni giorno si arricchisce di una nuova puntata, ha minato la tranquillità del difensore. Il 2023-24, vissuto con sul petto lo scudetto di campione d'Italia e concluso tra la contestazione della gente complice il decimo posto in Serie A (con tanto di esclusione dalle coppe europee), è stato deludente e difficile da digerire. Per presentarsi al meglio in Germania avrebbe avuto bisogno di un avvicinamento soft a Euro 2024 e invece le dichiarazioni del suo agente, Mario Giuffredi, e la pronta risposta del Napoli hanno infiammato il caso. Forzando la mano per ottenere la cessione aveva messo in conto che potesse aprirsi un frattura, ma forse non pensava che il clamore mediatico sarebbe stato questo. O forse era convinto di poterlo gestire senza che le sue prestazioni in campo ne avrebbero risentito. Errore...

Travolto Chi ha visto la gara di giovedì sera contro la Spagna, ha faticato a riconoscere che quello con la maglia numero 2 dell'Italia era Di Lorenzo. O quanto meno, il vero Di Lorenzo. Nico Williams, con la sua rapidità e il suo attuale stato di forma, è un brutto cliente per chiunque, ma il capitano del Napoli in questi anni si è trovato di fronte diversi avversari temibili, anche in Champions, e con la sua esperienza ha spesso avuto la meglio. Alla Veltins Arena invece è franato fin dall'inizio: dopo cinque minuti era già alle corde e la Spagna passava sempre dalla sua parte. Ha individuato in lui l'anello debole della catena e lo ha messo in crisi. Azione dopo azione. Chiesa non lo ha aiutato molto in fase di copertura, ma le cose non sono migliorate neppure con Cambiaso a destra. Un segnale chiaro che a Di Lorenzo in questo momento manca qualcosa a livello fisico e psicologico, che è arrivato con il serbatoio delle energie nervose e fisiche vuoto. Pensava di aver fatto il pieno a Coverciano, invece le gambe non girano e la testa non risponde con la stessa prontezza del passato. Non solo non affonda sulla fascia quando ha la palla tra i piedi, ma neppure riesce a difendere come sa.

Le parole e i fatti Nove giorni fa in conferenza stampa Di Lorenzo aveva espresso concetti rassicuranti sul suo stato di forma: «Ho parlato con la società a fine stagione e da lì sono venuto in Nazionale. La concentrazione adesso è massima su questa competizione. Chi sostiene che sono triste e silenzioso dice delle stronz... Io sono serenissimo e quando sarà il momento di parlare del Napoli, ci metterò la faccia come ho fatto durante tutta la stagione. Non mi tirerò indietro». Magari, dopo la fine dell'avventura dell'Italia all'Europeo, organizzerà una conferenza stampa o comunque parlerà con i giornalisti prima di andare in vacanza. Il colloquio che Giuffredi ha avuto con il d.s. Manna e il tecnico Conte gli ha fatto capire che il Napoli non ha nessuna intenzione di venderlo. Per l'ex allenatore dell'Inter e del Tottenham, in particolare, non c'è altra soluzione alla permanenza Di Lorenzo a Napoli. Quando ha firmato, ha chiesto che il capitano e Kvaratskhelia restassero e a riguardo non mollerà un centimetro. Anche il giocatore, però, non accenna a cambiare idea e, dopo i colloqui avuti in Germania con il suo procuratore, ha ribadito che non intende più restare nel club di De Laurentiis, al quale è lega-

CHI È

Giovanni Di Lorenzo
Nato a Castelnuovo di Garfagnana il 4 agosto 1993. Ha debuttato in D con la Lucchese a nemmeno 16 anni compiuti. Poi tre anni in B con la Reggina (solo 2 presenze) e ritorno in D in prestito al Cuneo. Dal 2013 fra B e C con Reggina, Matera ed Empoli. Sale in A con i toscani nel 2017-18 e dopo una stagione in massima serie passa al Napoli.
In Nazionale Esordisce con Mancini il 15 ottobre 2019, a 26 anni; con la maglia azzurra ha totalizzato 37 presenze e 3 gol

Così contro la Spagna

DOMANDA & RISPOSTA

Perché Giovanni ha chiesto al Napoli di essere ceduto?

Il giocatore ha rotto con Aurelio De Laurentiis a causa della scarsa considerazione che il presidente del Napoli ha mostrato nei suoi confronti. Giovanni Di Lorenzo pensava di essere uno dei cardini della ricostruzione e invece è stato messo in discussione, inserito tra i cedibili. Così è stato lui a chiedere di cambiare aria alla ricerca di nuovi stimoli.

STIMOLI ESTERNI

Il difensore ha provato a isolarsi, convinto di gestire la situazione Invece la telenovela legata al suo futuro è andata avanti

Incubo Williams
Giovanni Di Lorenzo, 30 anni, in un duello con Nico Williams, contro cui è uscito quasi sempre sconfitto. Il terzino del Napoli ha subito quattro dribbling dallo 21enne spagnolo di origini ghanesi
AFP

Gazzetta.it
News, curiosità, approfondimenti sull'Italia e le altre squadre di Euro 2024 sul sito del giornale. Oltre a live, risultati e classifiche

Il tris della Roja La Spagna ci ha battuto tre volte di fila per la prima volta (i due precedenti, sempre per 2-1, in Nations League)

L'azzurro, travolto giovedì sera da Nico Williams, paga il braccio di ferro con il Napoli. Lunedì con la Croazia ripartirà dalla panchina?

Una partita da dimenticare
Giovanni Di Lorenzo, 30 anni, perplesso contro la Spagna GETTY

Che numero

5,8

La sua media voto in campionato

● Una stagione deludente quella di Giovanni Di Lorenzo in campionato, come per tutto il Napoli. Il terzino, che era stato uno tra i migliori nello scudetto di due anni fa, quest'anno non è riuscito a raggiungere la sufficienza nella media voto della Gazzetta (5,8). Ha giocato 36 partite, segnando una rete e fornendo 6 assist.

to fino al 2028 (con opzione al 2029) da un contratto da tre milioni netti a stagione. Neppure la telefonata di Conte ha scalfito la sua convinzione. La Juventus lo aspetta, ma al di là della futura destinazione, ritiene che il suo ciclo sotto il Vesuvio sia concluso. All'orizzonte si profila un braccio di ferro che diventerà durissimo quando, dopo le vacanze, Di Lorenzo dovrà rispondere alla convocazione della società per il ritiro. Punterà i piedi? Nel frattempo, però, ci sarebbe un Europeo da giocare e sarebbero necessarie prestazioni diverse da quelle di giovedì quando Williams lo ha asfaltato, dribblando più volte. Lunedì contro la Croazia Spalletti potrebbe dargli un turno di riposo, ma nessuno meglio di Lucio conosce la tempra e l'orgoglio del suo ex capitano al Napoli. Farà leva su queste o asseconderà le indicazioni del campo? Tra tre giorni il caso di mercato non sarà risolto e la testa di Di Lorenzo non sarà più sgombra. La Figc e Spalletti avrebbero fatto volentieri a meno di una situazione del genere.

TEMPO DI LETTURA 3'58"

NODO CONTRATTO

Il capitano è legato al Napoli fino al 2028 (con opzione per il 2029) da un contratto da 3 milioni netti a stagione

L'INTERVISTA

MATERAZZI

«Troppe critiche Ma contro la Croazia Mancini è una carta»

di **Andrea Elefante**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

In Cina per attività commerciali, Marco Materazzi ha fatto le 5 del mattino per vedere Spagna-Italia. «E non mi sono pentito: l'Italia si guarda sempre».

Però vederla soffrire così dietro deve averle fatto male.
«Vado subito controcorrente, perché so cosa vuol dire essere nel mirino: troppe critiche per Di Lorenzo. Ha affrontato il giocatore più incisivo visto in questo Europeo, assieme a Bellingham al debutto: un "animale", e lui era l'unico con la gamba per stargli dietro, scegliendo quel modulo difensivo».

Ancora a quattro o proverebbe una "tre" più pura? Magari con il suo pupillo Mancini?
«Facile parlare con il senno di poi. Con la Croazia, bastando pareggiare, ti puoi coprire di più e visto che loro danno più punti di riferimento, Mancini potrebbe essere una carta: tanto lui è sempre pronto. Ma bisogna vedere come stanno i giocatori, quello lo sa Spalletti».

Bastoni e Calafiori, in mezzo due mancini come lei insieme: un problema?
«Luogo comune assurdo. Con Leonardo perdemmo lo scudetto contro il Lecce perché non risparmiò Lucio diffidato, piuttosto che far giocare me e Chivu insieme. Sa cosa gli dissi, dopo? "Sempre meglio far giocare due mancini insieme, se sanno fare due passaggi di seguito". E Bastoni e Calafiori hanno piedi da centrocampisti».

Per qualcuno, linea troppo propositiva.
«Se scegli quel tipo di calcio, è la coppia giusta. E Bastoni non è diventato leader adesso, lo è da quando ha 18 anni. Non è stato quello il punto».

E quale è stato?
«Contro la Spagna è difficile dire: facciamo la partita. Non te la fanno vedere, ti asfissiano. Forse il peccato è stato un po' quello, ma non condanno Spalletti: ha scelto una filosofia e cambiarla ora forse porterebbe più confusione che altro. Servirà come insegnamento, se li ribecchiamo in finale».

Ottimista...
«All'Euro 2012 grande entusiasmo per l'1-1 nel girone, poi quattro pere in finale: magari stavolta succede il contrario. L'Italia fatica a qualificarsi ai grandi tornei e poi nei gruppi, ma se passa...».

Tipo nel 2006? Vittoria al debutto, sofferenza alla seconda.
«Nei gruppi, anche se vinci la prima non sai cosa ti può succedere. E qui c'è il paracadute terzo posto. Ora l'importante è trovare la chimica dell'essere squadra: conosco certi momenti in ritiro, inizi a fare calcoli, ti entrano mille dubbi in testa. Prima arriva la gara con la Croazia e meglio è».

Lei ha visto una squadra giù di gambe come Spalletti?
«Sinceramente no. E poi se dici che la Spagna era troppo più forte, sai anche che le gambe te le avrebbero fatte andare a vuoto comunque. Non fa troppo testo, la partita di ieri».

E, da ex marcatore di centravanti, ha visto così male Scamacca?
«No, si è trovato isolato là davanti e quando ha avuto la chance per mettersi a disposizione dei compagni, due o tre volte ha creato qualcosa. E' dura correre a vuoto, se ti mettono in mezzo. E non mi pare affatto così pigro: se dovessi vederlo così, verrei di persona in Germania a svegliarlo».

Meglio Retegui?
«Ha fatto come Scamacca se fosse entrato al suo posto».

Farebbe molti cambi domenica, rispetto alla gara con la Spagna?
«Rischi di buttare giù chiunque, se lo togli adesso. Anche se lo fai per "proteggerlo". E semmai Spalletti dovrà essere bravo a dare spiegazioni e continuare a far sentire tutti importanti: di sicuro non si è perso per due o tre persone».

Brutta rivale la Croazia, per una gara decisiva?
«Sì, perché hanno grande qualità, ma a parte Modric non sai mai come la metteranno sul campo. Vedi partita contro l'Albania: hanno buttato la possibilità di giocare uno spareggio ad armi pari con l'Italia. Ora non potranno, dovranno fare qualcosa in più. E vedere giocatori del livello di Modric e Kovacic essere così disperati mi fa pensare solo una cosa: che sanno che contro Italia è dura, può succedere di tutto».

TEMPO DI LETTURA 3'6"

Difensore col vizio del gol
Marco Materazzi, 50 anni, esulta dopo il gol ai cechi nel 2006

HA DETTO

Scamacca è stato lasciato isolato. È dura correre a vuoto se ti mettono in mezzo...

Materazzi
Sull'attacco

Bastoni e Calafiori, mancini come me, possono coesistere, hanno piedi educati

Materazzi
sulla difesa

CHI È

Marco Materazzi
Nato a Lecce il 19 agosto 1973, ha debuttato nel Tor di Quinto, in Promozione, nel 1993. Poi Marsala (Serie D), Trapani (C), Perugia (B), Carpi (C), Perugia (A), Everton e ancora Perugia, per due stagioni in Serie A. Nell'estate 2001 viene acquistato dall'Inter. In Nazionale, 41 presenze e 2 gol

GRUPPO B

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

FANNO SEMPRE *paura*

CAMPIONI AL TRAMONTO

MODRIC, PERISIC E BROZOVIC LA CROAZIA LOTTA CONTRO IL TEMPO

Il terzo posto a Qatar 2022 e la finale di Nations League 2023 avevano alimentato sogni di grandezza, ma ora serve un'impresa

di **Fabio Licari**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

E si torna alla domanda che si fanno tutti: la Croazia è all'ultimo ballo, alla fine di un ciclo comunque straordinario, ma non riesce ad accettare che Big Ben dica stop? Oppure Modric e compagni rinasceranno ancora dalle ceneri nelle quali sono finiti più volte, e magari succederà proprio contro l'Italia?

Ultima spiaggia A noi basta il pari, mentre per i croati un punto soltanto equivale a un rientro anticipato a casa. Impossibile essere tra le migliori terze, con appena due punti in classifica. Per cui attaccheranno com'è nella loro tradizione. Forse scoprendosi. Forse mettendoci in difficoltà. Tocca a noi valutarli per quello che sono: più forti dell'Albania, lontani dalla Spagna, con limiti dovunque, panchina compresa. E un'autostima che di recente ha giocato qualche brutto scherzo.

Illusione portoghese Maledetto, infatti, è stato il successo in Portogallo nell'ultima amichevole prima dell'Europeo. Il primo nella storia della Croazia. Un 2-1 che ha spinto il c.t. lusitano Martinez a virare verso quella difesa a tre con cui s'era fatto applaudire nel Belgio, e che ha convinto il c.t. croato Dalic a confermare quella formazione vincente contro la Spagna, dimenticando i tanti problemi.

Segnali sottovalutati Sembrava che il secondo posto a Russia 2018, con un c.t. agganciato all'ultimo, fosse l'apoteosi della generazione Modric. Invece il terzo posto a Qatar 2022, e la finale di Nations League 2023 persa sempre con la Spagna, ma con ben altro equilibrio in campo, avevano alimentato sogni di grandezza. Al Mondiale, la Croazia aveva superato ai rigori Giappone e Brasile (pari al 117'): quindi meglio non darla per spacciata troppo presto. Complicata però la qualificazione all'Europeo, secondi nel gruppo alle spalle dell'emergente Turchia. Segnali minimizzati.

Formazione sbagliata Dalic ha schierato una squadra che ha fatto il gioco della Spagna. Gvardiol a sinistra non ha gli stessi meccanismi del City ed è diventato il bersaglio preferito di Yamal, come Di Lorenzo lo è stato di Williams. Nello stesso tempo, senza Gvardiol, al centro dell'attacco la Spagna ha banchettato. Brozovic ha perso il ritmo da campionato top giocando in Arabia Saudita, e ha giocato in mezzo ai due centrali, molto arretrato. Risultato: prendendo meno responsabilità in impostazione, ha costretto il sopravvalutato Kovacic a una regia macchinosa com'è la sua corsa. Modric, poi: si capisce che è un po' c.t. anche lui, e decide con Dalic, ma non gioca mai 90' nel Real Madrid e non si vede perché d'improvviso possa farlo a fine stagione all'Europeo.

Facce nuove? Tante altre domande sono rimaste inevase anche dopo il pari con l'Albania. È andata un po' meglio, ma c'era appunto l'Albania di fronte, e per cambiare lo scenario non è bastato spostare Gvardiol al centro, mossa comunque necessaria per proteggersi. Neanche togliere Brozovic, e inserire Perisic, un altro che in stagione non ha giocato una partita intera, ha risolto i guai. La Croazia s'è beata del possesso, superando anche la Spagna dopo 136 match, ma ha mostrato una povertà offensiva estrema. Majer a destra è incostante, Budimir fatica a queste altezze, solo Kramaric si rende pericoloso ma, largo a sinistra, pare meno efficace. Il dibattito è partito già per la formazione anti-Italia: Pasalic ha chance di entrare, qualcuno suggerisce Kramaric in versione trequartista dietro Budimir. Si parla di nuovo spostamento di Gvardiol in fascia. C'è chi spinge per l'inserimento di

Così in campo

Esperienza Zlatko Dalic, 57 anni, è il commissario tecnico della Croazia dal 7 ottobre 2017: 86 partite, con lui sono arrivate 43 vittorie, 22 pareggi e 21 sconfitte AFP

TUTTO O NIENTE

Per la squadra di Dalic è assolutamente obbligatorio vincere: con un pareggio non potrebbe sperare nel ripescaggio

FACCE NUOVE

È possibile che il c.t. cerchi il colpo a sorpresa inserendo elementi più giovani: i candidati sono Baturina e Ivanusec

Dalic, c.t. della Croazia: «Per noi è già iniziata la fase ad eliminazione diretta, prendiamola così. È una partita che per noi significa tutto».

Che numero

177

Le partite di Modric con la Croazia

● Le presenze nella Nazionale croata collezionate da Luka Modric, primatista assoluto e autore di 25 reti. Perisic è al terzo posto della classifica con 133 partite e 33 gol. Brozovic è ancora fermo a 98 partite, con 7 gol messi a segno

Protagonisti
Da sinistra Ivan Perisic, 35 anni, gioca in nazionale dal 2011, Luka Modric, 38 anni, in nazionale dal 2006, Marcelo Brozovic, 31 anni, in nazionale dal 2014 AFP

facce nuove: il 21enne Baturina, stella Dinamo, da trequartista, e Ivanusec a sinistra per aggredire la fascia e puntare il terzino.

Non aspettarli La Croazia s'è illusa d'essere più forte di quanto immaginava. All'esaltazione è seguita la depressione, un po' come per gli azzurri. La Croazia si sente bella e rallenta la manovra, favorendo il riposizionamento degli avversari. Se la aspettiamo, facciamo il gioco di chi ha comunque una tecnica superiore. Se li aggrediamo, senza essere sconsiderati, abbiamo invece l'arma dell'anticipo per partire in velocità contro una difesa per niente blindata. La sensazione è che loro siano alla fine di un ciclo e noi non riusciamo a far partire del tutto il nuovo. Qualcuno si farà più male.

 TEMPO DI LETTURA **3'15"**

L'unica gioia in amichevole, nel 1942

I precedenti sono da brividi con loro mai una vittoria

Dal 1994, quando si è disgregata la Jugoslavia, otto sfide con 5 pareggi e 3 sconfitte

I precedenti non sono favorevoli e non è una bella notizia. Contro la Croazia non abbiamo mai vinto, se non nella prima partita, un'amichevole del 1942 durante il conflitto Mondiale. Contro i croati è andata a sbattere anche l'Italia di Sacchi vicecampione del mondo negli Usa. Nelle qualificazioni a Euro 1996 per fortuna passavano le prime due: una doppietta di Suker ci atterra a Palermo (1-2, al 90' accorcia Dino Baggio), e al ritorno a Zagabria ancora Suker riequilibra il vantaggio di Albertini. Otteniamo un pari in amichevole a Zagabria nel '99', quindi arriva la sfida al Mondiale 2002 in Corea e Giappone. Trapattoni incappa nella giornata disastrosa del guardalinee danese Larsen, che annulla i gol regolari di Vieri e Materazzi. Viene naturalmente rispedito a casa, ma Olic e Rapajc firmano il 2-1 per la Croazia. Però noi passiamo agli ottavi e loro, modesti, si fermano.

Modric Vinciamo il Mondiale nel 2006 a Berlino, Lippi lascia, la Nazionale va a Donadoni, il debutto è proprio con la Croazia, a Livorno il 16 agosto, con un 0-2 che è un presagio di ciò che sarà. Piccolo dettaglio; Modric, giovanissimo e già il migliore in campo, segna la prima rete in nazionale, è anche la prima partita intera dopo 7 subentri e cambi. Da allora sono arrivati tre pari. Uno all'Euro 2012 con Prandelli (1-1): passano Italia e Spagna, loro, terzi, sono eliminati. Precedente non male. Quindi, con Conte c.t., le qualificazioni a Euro 2016 e due 1-1 sofferti con protagonisti i "tifosi" croati: a Milano fanno interrompere il match due volte, a Spalato nella notte disegnano una svastica sul prato.

Micidiale Davor Suker con la maglia della Nazionale croata LIVERANI

Come si va agli ottavi

di **Fabio Licari**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

LO SCENARIO

DA SECONDI C'È LA SVIZZERA MA ANCHE IL TERZO POSTO...

Pazza idea, di flirtare con il terzo posto, pensando di stare meglio che da secondi. Comunque calcoli non se ne possono fare. Ed entrare tra le "migliori terze", per essere ripescati negli ottavi, non sarà facilissimo. L'asticella dei punti sta salendo pericolosamente. Noi in caso ci presenteremmo a quota 3, senza certezze fino all'ultima sfida. Bello questo Europeo, gruppi combattuti, classifiche da decifrare se si escludono Germania e Spagna. E tanto batticuore.

Pari e secondi Con la Spagna non ci facevamo illusioni, ma Gelsenkirchen ha certificato che la nazionale di De la Fuente è irraggiungibile. Razionalmente, l'obiettivo diventa il secondo posto. La formula della felicità non presenta particolari ghirigori: basta un pari per andare a 4 punti e passare. Se anche l'Albania dovesse giocare un brutto scherzo alla Spagna, ipotesi da odissea nello spazio, volando a 4 punti in classifica, passeremmo noi grazie allo scontro diretto. E dopo? C'è la Svizzera, se non batte all'ultima la Germania e la supera. Difficile. La Svizzera mette paura per un'ora, poi negli ultimi 30' subisce. Fin qui, almeno, così.

Le possibili combinazioni

> Il pari con la Croazia ci dà il pass
> Con il ko dipenderà dalle altre terze, ma poi le sfide sarebbero alla portata

Fenomeno Gianluigi Donnarumma, 25 anni, un muro contro la Spagna

Ko con i croati Ora lo scenario peggiore: la sconfitta con la Croazia. Loro 4 punti, noi 3, e, sempre escludendo il romanzo fantascientifico del titolo "L'Albania batte la Spagna", che ci scaraventerebbe all'ultimo posto, il quadro si fa chiaro: azzurri al terzo posto. Punti: 3. Differenza reti: al momento è zero, con la sconfitta sarebbe negativa, da -1 in giù.

Migliori terze Quattro terze su sei si qualificano. Al momento il gruppo con Francia (4), Olanda (4) e Austria (3) ha chance di portare avanti la sua. Anche il mischione con Romania, Ungheria e Slovacchia a 3, e il Belgio a zero forse per poco, avanza la candidatura. Si può sperare che il gruppo A (Ungheria e Scozia a 1) e quello F (cechi e georgiani a zero dopo un turno) abbiano "terze" meno minacciose.

Ottavi Arrivando terzi? Due prospettive, dipende da chi si qualificherà. Una prevede la sfida a Francoforte contro la 1ª del gruppo F (presumibilmente Portogallo o Turchia). L'altra, un confronto a Monaco con la vincente del gruppo più complicato: Romania, Ucraina, Slovacchia o Belgio. Nessuna impossibile. Pazza idea?

TEMPO DI LETTURA 1'45"

SPAGNA CROAZIA ITALIA ALBANIA

Tutti pazzi per NICO

LA SORPRESA

WILLIAMS LO SCATTO IL DRIBBLING E L'UMILTÀ: COSÌ È NATO UN FENOMENO

I genitori emigrati dal Ghana, i consigli del fratello
Il talento della Spagna incanta: «Ma io volo basso»

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A DUSSELDORF (GERMANIA)

Tutti pazzi per Nico. A cominciare dal re Felipe VI, che giovedì sera era a Gelsenkirchen e dopo essersi goduto la partita è sceso negli spogliatoi e ha stretto la mano a uno a uno a tutti i giocatori e i membri dello staff della Roja. Poi ha preso una maglia promettendo di indossarla ad ogni partita e mentre era lì che faceva il suo discorso è stato interrotto dal tumulto causato dall'arrivo di Nico Williams, salutato dall'ovazione dei compagni. Il re si è girato e si è trovato di fronte il giocatore dell'Athletic a torso nudo: c'è mancato molto molto poco che l'abbracciasse, altro che protocollo. E che Nico lo salutasse con il tipico "bro", la parola chiave della sua generazione. Il re in giacca e cravatta, Nico con i suoi muscoli in evidenza e i dreadlocks che gli ballano sulla fronte, i due a darsi grandi manate uniti dal sorriso e da una felicità immensa.

Integrazione Il re tifa Atletico ed è molto "futbolero". E come sovrano è perfettamente cosciente dell'importanza che riveste la presenza di figli d'immigrati nella nazionale di calcio. Nico e Lamine, nati in Spagna da genitori africani, sono il simbolo di quel binomio, emigrazione e integrazione, che lo stesso Nico aveva citato e sottolineato nell'intervista con noi martedì scorso a Donaueschingen, Foresta Nera, sede del ritiro della Roja. Il fratello di Nico, Iñaki, gioca col Ghana per desiderio del nonno. Le nuove rotte del calcio e della vita che s'incontrano in una famiglia incredibile che unisce la terribile sofferenza dei genitori all'eterno sorriso dei figli.

Il viaggio Felix e Maria sono partiti da Accra, Ghana, direzione nord. Hanno attraversato il deserto del Sahara con i trafficanti di umani, per chilometri a piedi, a tratti scalzi. E infatti Iñaki Williams ci ha raccontato delle bruciature e della perdita di sensibilità sotto le palme dei piedi dei genitori. Che hanno saltato il muro a Melilla, enclave spagnola in Africa e porta del paradiso per tanti emigrati, e lì hanno trovato padre Iñaki, che gli ha detto di fingersi profughi liberiani in fuga dalla guerra civile e li ha fatti sistemare a Bilbao. Il maggiore dei Williams deve a lui il suo nome.

Elogio di Di Lorenzo I genitori hanno saltato il muro, Nico salta gli avversari. Martedì ci aveva raccontato che durante la visione di Italia-Albania i compagni lo prendevano in giro dicendo che con Di Lorenzo avrebbe sofferto: «Dicono che con Di Lorenzo non avrò vita facile, che è super intenso e mi starà addosso, appiccicato. Mi sa che hanno ragione. Proverò a dargli fastidio con le mie armi, velocità e dribbling». E poi, l'elegia dell'uno contro uno: «Dribblare, puntare l'avversario, provare la "bicicleta" e far ammattire l'avversario con le finte. In una parola, elettricità. Io ho sempre giocato così, guardando i brasiliani: prima Ronaldinho, poi Neymar e ora Vinicius. Adoro saltare l'uomo, provarci e riprovarci, sempre. Io e Lamine (Yamal, *ndr*) abbiamo dentro di noi questo elemento di "strada" che può far saltare la difesa». E che sì, ha fatto saltare il malcapitato Di Lorenzo. I compagni di Nico si sbagliavano, non è stato il capitano del Napoli a farlo soffrire, al contrario.

Il fratellone «Oggi hai introdotto il cognome Williams al mondo del calcio». Questo il vocale che Iñaki ha mandato a Nico dopo la gara. Il fratellone non era a Gelsenkirchen perché è in luna di miele, ma arriverà lunedì per la partita con l'Albania. Iñaki ha 8 anni più di Nico e per lui è come un padre, visto che quello vero per anni è stato lontano, a Londra a lavorare per mandare i soldi a Maria e ai ragazzi. E Iñaki è un tipo attento, che controlla gli eccessi, parliamo di carattere ma anche di spese, del fratellino, e se c'è da cazziarlo è prontissimo. Anche per questo in zona mista Nico ha citato il mantra di Iñaki: «Volando basso si vive meglio. Lo diciamo sempre e questa è la linea da seguire». Nico ha riconosciuto di aver fatto contro l'Italia «una partita incredibile. Quando riesci a piantare il tuo avversario alla prima azione guadagni fiducia, e le cose poi vengono in maniera più facile. Sì, è stata la mia gara più completa con la nazionale».

Clausola Nico è nato a Pamplona ed è cresciuto a Lezama, la mitica sede della cantera dell'Athletic, come suo fratello. Ora tutti lo vogliono, e vedremo per quanto ancora il club riuscirà a trattenerlo: al momento il piccolo dei Williams ha un contratto fino al 2027 con una clausola di rescissione che l'Athletic voleva mantenere segreta ma che è stata rivelata: 58 milioni. Davvero poco per i tempi che corrono in Premier League e per il talento mostrato dal ragazzo che il 12 luglio, antivigilia della finale, compirà 22 anni.

La clausola
Può liberarsi dall'Athletic Bilbao per 58 milioni: la Premier League già in agguato

TEMPO DI LETTURA 4'02"

CHI È

Nico Williams
È nato a Pamplona, in Spagna, il 12 luglio 2002 da genitori ghanesi. Ha iniziato nelle giovanili dell'Osasuna e dell'Athletic Bilbao. Ha debuttato in prima squadra a Bilbao il 28 aprile 2021 nella gara col Real Valladolid (2-2). Nell'ultima stagione con l'Athletic, l'esterno ha accumulato 37 gare segnando 8 gol (19 gli assist)

---

3 DOMANDE A...

Franco Causio

ALA DELL'ITALIA MONDIALE 1982 E DELLA JUVENTUS

«Noi senza ali perché nei vivai si fa più tattica che tecnica»

Un tempo, anche l'Italia aveva le ali alla Nico Williams. Uno dei migliori esemplari è stato Franco Causio, campione del mondo 1982. «Ne abbiamo avuti tanti di giocatori così, non solo io. Penso a Bruno Conti, Claudio Sala...», racconta Causio.

1 Perché ora la Spagna ha le ali e noi no?
«Nei vivai spagnoli si lavora sulla tecnica, sui dribbling... Mentre nei nostri si privilegia la tattica. Non ci sono più i maestri di un tempo che ti insegnavano a giocare a pallone».

2 C'è dell'altro?
«Quando ero bambino io, ogni momento era buono per giocare a calcio: a scuola, all'oratorio e soprattutto per strada, una grande palestra per affinare il dribbling. Adesso è tutto più pericoloso e i ragazzini hanno anche tanti altri interessi».

3 Chiesa può diventare il nostro Williams?
«E' l'unico italiano con quelle qualità, ma deve tornare quello pre infortunio e giocare largo per insistere nell'uno contro uno».

f.c.

SPUNTO ROSA

di Andrea Di Caro

Gli spagnoli e quella gioia di dribblare che a noi manca

Abbiamo ancora negli occhi i dribbling gioiosi e incontrollabili di Nico Williams contro l'Italia. «Dribblare, puntare l'uomo, far ammattire l'avversario con le finte... Ho imparato a giocare così per strada, al parco e guardando in tv Ronaldinho e Neymar, Adoro saltare il difensore e provarci sempre», Parole rilasciate dal talento spagnolo alla Gazzetta che riconciliano col gioco. Avevamo anche noi giocatori con queste caratteristiche. Una antica tradizione da Domenghini a Causio da Conti a Donadoni. Ma senza arrivare ai miti, che nascono solo ogni tanto, quello che manca da tempo nei nostri vivai è allenare la fantasia, per creare una tipologia di giocatore. Abbiamo privilegiato la tattica, di cui siamo maestri e abbiamo messo da parte il rischio, la giocata, il divertimento. Ma anche i nostri grandi tecnici nei club sanno che oggi si vince con atleti che puntano e saltano l'uomo facendo saltare le difese. E così li compriamo: all'estero...

BRUTTA STORIA

Notte di terrore

LA VILLA DI BAGGIO PRESA D'ASSALTO DAI RAPINATORI: SANGUE E PAURA

Il Codino stava guardando l'Italia con la famiglia: colpito con il calcio della pistola, ha rimediato 6 punti in fronte. Il Pallone d'oro non è stato rubato

HA DETTO

Io e la mia famiglia ringraziamo tutti per il grande affetto ricevuto. Davvero grazie

Per fortuna la violenza subita ha generato solo alcuni punti di sutura alla mia persona

Roberto Baggio

di **Matteo Dalla Vite**
INVIATO AD ALTAVILLA VICENTINA (VICENZA)

«Bastardo, dacci i gioielli o finisce male». Accento straniero. È un attimo. Robi va in protezione della famiglia, subito. Si mette in mezzo fra i rapinatori e i suoi cari. Sono in due che spuntano dal nulla davanti a lui ma altri quattro arrivano da dietro. In sei. E' circondato. Volano parolone, miste alla paura di un momento violento, invasivo, crudele. L'Italia, in tv, sta ancora resistendo contro la Spagna. Sono le 21,30 passate di giovedì 20 giugno: Robi Baggio, nella sua villa di via Firenze, ha qualcosa di più importante a cui pensare e per la quale lottare. Attimi lunghi e inestricabili di paura, per sé e la famiglia.

L'attacco
Colpo in testa: sangue e 6 punti

Il Commando di sei uomini si è introdotto dalle finestrate aperte per far entrare un po' di brezza nella serata afosa. L'impianto d'allarme (estesissimo, ma c'è ancora luce) non è del tutto acceso, solo parzialmente insomma. Robi vede due tipi, in casa con lui ci sono i figli Mattia e Leo, la moglie Andreina, la suocera e l'inserviente Gloria. Robi realizza che si tratta di una rapina. A mano armata. Violenza: verbale prima di tutto, con minacce pesanti. In due cercano di fiondarsi verso una parte della famiglia per ricattare Robi con l'incolumità dei suoi cari. Robi reagisce. Dice, fa, si muove per ostacolare il brutto corso degli eventi. Pum. È un attimo. Il calcio della pistola lo colpisce alla tempia: Robi barcolla, si accascia, fuoriuscita copiosa di sangue. Saranno 6 i punti di sutura necessari, il tutto al Pronto Soccorso di Arzignano due ore dopo l'orribile evento.

Le indagini
Deposizione dai Carabinieri

Un'umidità che fa piovere, una macchina dei Carabinieri a piantonare il cancello della villa, il nucleo investigativo "Crimini violenti" dei Ros che fa i rilevamenti in casa, quindici testate giornalistiche davanti alla villa, tarda mattinata di ieri, tifosi di Baggio ancora nessuno ma tutti sono tifosi di Baggio. Robi ha una maglia nera e un cappellino con visiera al contrario dello stesso colore. Esce dalla villa del fattaccio attorno alle 10 e va a Vicenza, in via Muggia, Caserma dei Carabinieri in cui resterà 4 ore per la deposizione: guida lui mentre il figlio Mattia gli è a fianco dentro l'Audi A7 scura. Più tardi, verso le 15, si recherà dai Carabinieri anche il resto della famiglia che ha vissuto quella serata terribile. Vittorio Petrone - il suo manager di sempre e da sempre fraterno amico - ha appena iniziato un periodo di vacanza. Quando Robi giovedì a tarda sera lo chiama, Vittorio pensa di essere vittima di uno scherzo, uno dei tanti fatti in carriera e in amicizia da Robi, negli spogliatoi e non solo. Invece è tutto vero. Terribilmente vero.

Le reazioni
Amici, ex compagni: quanto affetto

Dopo aver ricevuto il colpo in testa, Robi e la sua famiglia sono stati rinchiusi in una camera molto grande. Quaranta minuti di panico ma anche fermezza, con Robi che cerca di tranquillizzare la famiglia e la famiglia che calma Robi dopo la botta alla tempia, sincerandosi del suo stato di salute. Poi, il Commando va in giro per la casa: orologi, gioielli, denaro, non un bottino stratosferico (ancora da quantificare) ma valori che possono restare a casa, oggetti comunque personali. Una volta capito che i sei criminali sono andati via, Baggio sfonda la porta costrittiva, riprende il cellulare e chiama i carabinieri. I telefoni di tutti

LA DINAMICA

L'irruzione nell'abitazione poco dopo le 21,30 di giovedì: il commando era composto da sei persone

1. Roberto Baggio, 57 anni, con la fronte incerottata dopo la medicazione in ospedale **2.** I carabinieri svolgono gli accertamenti nell'abitazione **3.** La famiglia Baggio: da sinistra i figli Leonardo, Valentina e Mattia, Roberto e la moglie Andreina **4.** Un'immagine della villa in cui vive l'ex calciatore

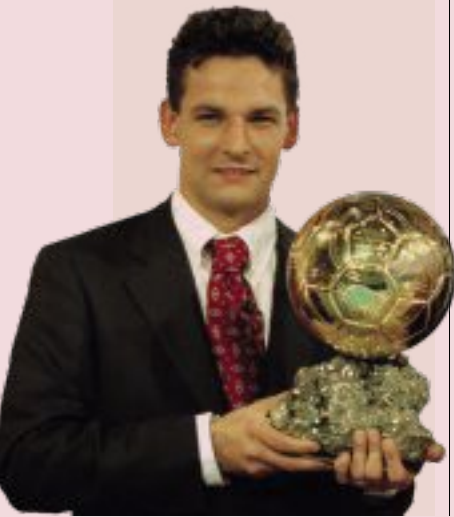
Occhio a...
Disavventura simile per Donnarumma Verratti e tanti altri

Tanti calciatori sono state vittime di intrusioni in casa: da Donnarumma a Parigi, da Verratti a Ibiza fino a Marchisio a Vinovo. Poi Di Maria, Icardi, Marquinhos e altri al PSG. Un malcostume, che a Nottingham ha portato le forze dell'ordine ad individuare recentemente una vera e propria "vip gang" specializzata nelle rapine alle case dei calciatori.

Attenzione planetaria Della rapina a casa Baggio hanno parlato le testate più importanti del mondo, dal New York Times al Guardian fino alla Bild

Chi è

Roberto Baggio

Nato a Caldogno (Vicenza) il 18 febbraio 1967, a 16 anni debutta in prima squadra con il Lanerossi Vicenza, in serie C1. Gioca in A dal 1985 al 2004 con Fiorentina (esordio in A il 21 settembre 1986), Juventus, Milan, Bologna, Inter e Brescia. Ha giocato l'ultima partita ufficiale a San Siro in Milan-Brescia 4-2 il 16 maggio 2004. Con i club vanta 643 partite e 291 gol. Ha vinto 2 scudetti (Juve 1994-95, Milan 1995-96), una Coppa Uefa (Juve 1992-93), una Coppa Italia (Juve 1994-95). Con l'Italia (56 partite e 27 gol: 4° alla pari con Del Piero dietro a Riva, Meazza e Piola) ha partecipato al Mondiale nel 1990 (3°), 1994 (2°) e 1998. Nel 1993 (foto in basso) ha vinto il Pallone d'Oro (8° classificato nel 1990, 2° nel 1994) e il Fifa World Player

erano stati subito sequestrati dai malviventi: fa parte della strategia criminosa, una delle prime mosse. Erano stati gettati da una parte, lontano: nessun tipo di comunicazione verso l'esterno. Le prime telefonate sono state forzatamente per le forze dell'ordine, la primogenita Valentina che lavora all'estero, altri famigliari e più tardi anche per Vittorio Petrone. Subito il cellulare di Robi è stato invaso di messaggi e telefonate. Lui, tramite Ansa, ha voluto abbracciare tutti dopo aver ricevuto l'abbraccio di centinaia di amici, ex calciatori, parenti, anche vicini di casa. «Innanzitutto desideriamo, io e la mia famiglia, ringraziare tutti per il grande affetto ricevuto. Davvero grazie. In simili circostanze può accadere di tutto, e per fortuna la violenza subita ha generato solo alcuni punti di sutura alla mia persona, lividi e molto spavento. Ora rimane da superare la paura». E il suo manager Vittorio Petrone aggiunge: «La aggressione fulminea, in piena luce, non ha consentito l'accensione di tutti i migliori sistemi di sicurezza di cui la villa è dotata. Ora, da quanto accaduto, potenzieremo ulteriormente i sistemi di rilevazione diurna in tutto il perimetro. Roberto mi ha ancora una volta stupito per la lucidità e la forza d'animo espresse immediatamente a ridosso dell'aggressione subita. Sono certo che Roberto sarà ancora una volta il pilastro a cui tutta la sua famiglia potrà appoggiarsi per lasciarsi alle spalle questa brutale aggressione». La notizia ha ovviamente fatto il giro del mondo: dal "The New York Times" al "The Guardian" fino alla "Bild" e tutte le testate del globo, l'aggressione al campione ha suscitato apprensione, sdegno. Ieri Robi – una volta rientrato a casa – si è chiuso nel proprio eremo a cercare di smaltire un evento che rischia di avere "flash" tutt'altro che positivi. I Carabinieri di Vicenza stanno accertando ogni piccolo dettaglio che possa condurli al Commando che ha assalito Robi e la sua famiglia ma almeno – dal punto di vista degli oggetti personali sportivi – qualcosa è stato salvato: il Pallone d'oro. Il trofeo vinto nel 1993 era in casa e nemmeno troppo nascosto: i ladri non l'hanno notato oppure hanno voluto lasciar perdere uno dei tanti simboli di un campione infinito. L'anima di Robi e della famiglia, invece, è stata segnata. Serve farsi ancora forza.

TEMPO DI LETTURA **4'45"**

SocialClub
Il post di Marchisio

● **Questo il post di Claudio Marchisio: «Il mio pensiero e la mia vicinanza a te Roberto, che sei stato uno dei miei miti; alla tua famiglia; a voi che troverete la forza di reagire insieme»**

IL FURTO

L'aggressione è durata circa quaranta minuti: Robi e la sua famiglia sono stati rinchiusi in una stanza della casa

IL NUMERO

2

Gli scudetti
In carriera Roberto Baggio ha vinto due scudetti: uno con la Juventus nel 1994-95 e uno con il Milan nel 1995-96. Con i bianconeri ha conquistato anche una Coppa Uefa (1992-93) e una Coppa Italia (1994-95)

PREOCCUPAZIONE NEL PAESE VICENTINO

LE REAZIONI

Il sindaco di Altavilla «Siamo sconvolti E purtroppo non è il primo episodio»

Nei giorni scorsi erano stati notati alcuni individui che forse erano in perlustrazione nella zona

di **Matteo Dalla Vite**
INVIATO AD ALTAVILLA VICENTINA (VI)

Prima cittadina Rossella Zatton, sindaco di Altavilla Vicentina, il paese dove vive Baggio INSTAGRAM

Una villa da sogno, il "buen retiro" dopo gli anni a Caldogno, una salita che porta a case da copertina, un luogo che però è spesso frequentato da rapinatori, quelli che si infilano nel bosco, fanno il giro dei malfattori e che ti piombano in casa violentandoti la quotidianità. Una macchina di una ditta di allarmi passa poco dopo le 15, sono due ragazzi con la maglia rossa: «Purtroppo succede spesso da queste parti, non abbiamo avuto altre segnalazioni ma siamo in perlustrazione dopo quel che è accaduto a Baggio. Pensi che ieri a Caldogno sono entrati in una villa in pienissimo giorno...». Non c'è pace. Altavilla Vicentina, via Firenze, a metà della rampa che porta alle ville immerse nel verde: dentro la casa di Robi c'è un mondo di ricordi ora messi a soqquadro da una brutale aggressione. I messaggi di vicinanza al Pallone d'Oro sono arrivati a centinaia: anche dagli azzurri impegnati in Germania a Euro 2024, quelli che Robi - assieme ad altri super Numeri 10 - era andato a trovare a Coverciano. Abbracci vicini e lontani, anche dalla FIGC. Ma anche da ex compagni, amici: perché tutti hanno saputo dell'aggressione. In tutto il mondo.

Il cognato La Sindaca di Altavilla Vicentina, Rossella Zatton, esprime la solidarietà di tutta la comunità «per un episodio violento che ha sconvolto tutti noi. Tutta l'amministrazione è ancora incredula e desideriamo esprimere la nostra totale vicinanza e solidarietà a Roberto Baggio e alla sua famiglia, che nelle scorse ore ha passato momenti di terrore. Non è il primo episodio che si verifica nel Nord est e forse purtroppo nemmeno l'ultimo, questi fatti di cronaca riaccendono un faro sull'importanza di incrementare la rete di videosorveglianza e stringere in maniera decisa sulla sicurezza per garantire l'incolumità dei cittadini. Per il nostro concittadino fortunatamente si è conclusa con una piccola colluttazione, ma poteva decisamente andare peggio. Faccio da parte dell'amministrazione gli auguri di pronta guarigione al campione, certa che in poco tempo tornerà alla vita di tutti i giorni con il suo iconico sorriso». Passa il cognato Diego Fabbi, il fratello di Andreina Baggio, la moglie di Roberto, appena uscito dalla villa dell'ex campione: «Hanno agito durante la partita, c'erano anche i figli e mia madre. Non si sa da dove siano entrati, purtroppo hanno picchiato Roberto. La dinamica? Non abbiamo parlato più di tanto, ricordare non è il caso. Che lingua parlavano? Non si sa, però hanno agito con le mani...».

Segnalati Davanti al cancellone in legno passano in tanti. E tutti rallentano, fanno segno ai bambini che quella è la casa di Roberto Baggio. A pochi metri abita l'ex Sindaco di Altavilla vicentina, Carlo Dalla Pozza: «La zona collinare di Altavilla è di pregio con ville e villette che godono il verde ma anche dell'isolamento – dice l'ex primo cittadino –. E questo isolamento ha reso più facile individuare il campione, il nostro vanto, come vittima predestinata. Alcuni episodi ci sono stati, di piccole effrazioni, ma questa è stata un'azione criminale preordinata da sei uomini. Nei giorni scorsi sono state viste delle persone sospette aggirarsi: c'è preoccupazione. Siamo vicini a Roberto che è faro e vanto del nostro paese. Proprio nei giorni scorsi avevamo visto 6-7 persone ed erano state segnalate le loro presenza attorno alle case». Le segnalazioni non sono bastate, il tutto mentre i Carabinieri si danno il cambio davanti al cancellone di legno. Da lontano si vede Mattia uscire sul terrazzo. Non c'è voglia di sorridere. Né di giocare.

TEMPO DI LETTURA **2'53"**

LE FRASI

L'aggressione fulminea non ha consentito l'accensione di tutti i sistemi di sicurezza

Vittorio Petrone manager di Baggio

Non so che lingua parlassero i rapinatori ma purtroppo hanno agito con le mani...

Diego Fabbi cognato di Baggio

GRUPPO D — OLANDA · FRANCIA · POLONIA · AUSTRIA

LE PAGELLE

di s.v.

OLANDA 6

7 VERBRUGGEN IL MIGLIORE

La deviazione sulla botta di Griezmann da fuori è normale, quella sul tocco ravvicinato è super.

5,5 DUMFRIES Tanto tuonò che non piovve, tra lui e Hernandez. Gol annullato perché lui è sulla traiettoria.
6 DE VRIJ Thuram quasi si marca da solo, quando si tratta di tirare.
6 VAN DIJK Griezmann arriva lanciato dalla trequarti, ma si incarta da sé.
6 AKÉ Sovrastima Dembelé e si fa notare poco in spinta. Occasione persa.
5,5 SCHOUTEN Si spera che abbia preso nota della prestazione di Kanté (**Veerman 6**)
5,5 REIJNDERS Ci aspettavamo di più quanto a creatività. Un filtrante, qualcosa. Diligente e basta.
6,5 FRIMPONG Per un tempo è l'attrazione della serata: quando accende il motorino, i tifosi olandesi impazziscono (**Geertruida 6**)
5 SIMONS Un fantasma, Kanté non gli fa quasi toccare palla. Fino al gol, che gli annullano: non lo meritava granché (**Wijnaldum 6**)
6,5 GAKPO Un serpente di fascia. Sembra sonnecchi, si desta di colpo e colpisce. Koundé ha rischiato grosso.
5 DEPAY Come Simons, fa la figura dell'imboscato fino al gol annullato, quando è lui a provocare la respinta di Maignan. Nel complesso, sempre rimbalzato (**Weighorst s.v.**)
6 ALL. KOEMAN Un calcio poco olandese, se riandiamo con la memoria all'Olanda totale, però la squadra è ordinata e tiene.

FRANCIA 5,5

7 MAIGNAN IL MIGLIORE

Subito decisivo con la deviazione su Frimpong e poi è bravo anche su Gakpo. In pratica, salva lo 0-0.

5,5 KOUNDÉ Gakpo è velenoso, Koundé soffre e sbuffa. La catena con Dembelé non funziona.
6,5 UPAMECANO Fisicità debordante e rapidità di movimenti, impasto micidiale che fa sparire Depay
6,5 SALIBA Intuisce le difficoltà di Hernandez su Frimpong e, quando serve, si presta al soccorso.
5,5 T. HERNANDEZ Theo va veloce, Frimpong di più e lo costringe a limitarsi. Pochi affondi e mal riusciti.
7 KANTÉ Oggi Kanté è la Francia. Gioca per due, forse per tre.
6 TCHOUAMENI Riemerge dopo la frattura da stress a un piede, regge e va vicino al gol di testa.
5 DEMBELÉ Ancora marginale, periferico, ostaggio forse di se stesso, della presunzione di chi vuole la palla per risolvere tutto con un dribbling e non risolve nulla (**Coman s.v.**)
5 GRIEZMANN Dentro la partita ma pesano gli sbagli in conclusione, il pasticcio con Rabiot e la deviazione sporca a due passi da Verbruggen.
5 RABIOT A sinistra, in un ruolo che non gli appartiene, ed è inspiegabile quella scelta sotto porta.
5,5 THURAM Bene in distribuzione nel primo tempo per Griezmann e Rabiot. Da centravanti però non vede la rete, tiri sbilenchi come al solito (**Giroud s.v.**).
5,5 ALL. DESCHAMPS Perplessità su Rabiot a sinistra. Griezmann sta diventando un problema e l'altro sotto performante è Dembelé.

GLI ARBITRI

6,5 TAYLOR (Arbitro) Var un po' lungo, ma è giusto annullare il gol olandese **6 BESWICK** (Assistente) **6 NUNN** (Assistente)

SuperMaignan

LA FRANCIA RISCHIA CON L'OLANDA
ARRIVA IL PRIMO 0-0 DELL'EURO

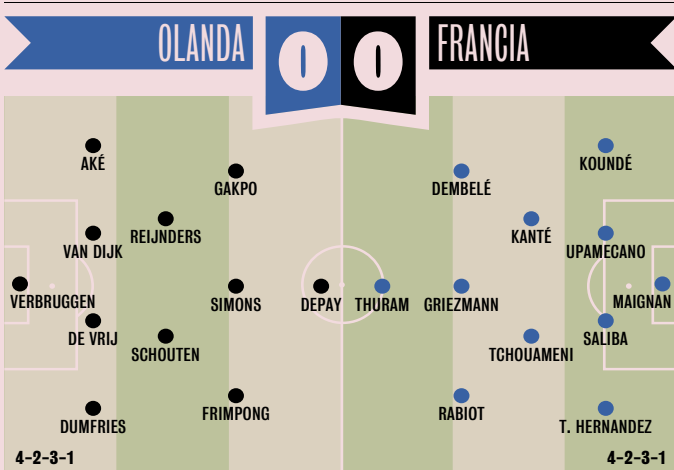
Griezmann si divora due occasioni, nel finale annullato un gol a Simons per fuorigioco di Dumfries

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A LIPSIA

Hai voglia a dire che conta il gioco, se c'è il gioco, c'è tutto, eccetera. La Francia ha scoperto sulla propria pelle quanto possa essere depotenziata senza Kylian Mbappé, in panchina per la frattura al naso, disponibile, ma non utilizzato. Sarebbe stato troppo rischioso inserirlo, meglio accontentarsi di questo punto contro l'Olanda, uno 0-0 per cui la Francia deve prendersela con se stessa. Perché i Bleus hanno sciupato una discreta cifra di occasioni, una in particolare è stata gigantesca e inspiegabile nella dinamica. A un certo punto le squadre hanno deciso di rispettarsi e non hanno osato più di tanto. Rimandata alla terza giornata la questione qualificazione e primo posto. Per la Francia non dovrebbe essere un problema battere la Polonia derelitta a quota zero. L'Olanda dovrà fare attenzione all'Austria di Rangnick, sconfitta dai Bleus nella prima partita, una vittoria forse sottovalutata dalla critica e festeggiata dai tifosi con il nasino un po' all'insù. L'Austria è squadra, Rangnick fa rendere di più i giocatori grazie al suo gioco, giusto per smentire quello che abbiamo scritto poche righe fa.

Miglior gol divorato Nel primo tempo, la partita ha mantenuto abbastanza le aspettative, almeno fino alla mezz'ora. Partenza scintillante dell'Olanda a destra, super Maignan su Frimpong in fuga alla velocità del suono. Risposta di Griezmann da fuori, con Verbruggen a deviare. E poi l'azione che candidiamo all'Oscar per il miglior gol sbagliato dell'anno. Thuram ha smarcato Rabiot in area, l'ha spedito a due passi dalla porta, ma lo juventino, anziché tirare, ha tentato un improbabile assist a Griezmann sulla sua sinistra. L'attaccante è inciampato e tutto è sfumato. Qualcosa di più di una rete fallita, un capolavoro di surrealismo. Poco dopo Griezmann ha girato a lato, a seguire Gakpo ha costretto Maignan a un'altra bella risposta. Thuram ha buttato via un'occasione, ormai una brutta abitudine. Poi tutto si è calmato. Note sparse. Rabiot a sinistra nel 4-2-3-1 di Deschamps ha faticato a trovare posizione e passo. Da paura le accelerazioni di Frimpong a destra; bene Gakpo suo omologo a sinistra. Olanda più bella sulle fasce e ordinaria sulla verticale centrale: Reijnders regista non ha acceso una lampadina, Simons sulla trequarti è stato inutile, Depay disperso nelle spire di Upamecano e Saliba. Francia dominante al possesso, Olanda attendista e ripartente. Dembelé prigioniero dei suoi pensieri, scollegato dalla squadra. Dumfries e Hernandez si sono guardati in cagnesco senza menarsi. Morale della prima frazione: con Mbappé, la Francia avrebbe scollinato l'intervallo in vantaggio.

Bel gol annullato Nella ripresa, la Francia ha provato a premere, ma il propulsore Kanté non trovava collaborazione in Dembelé, Griezmann e Thuram. Griezmann si è fumato un altro gol su invito proprio di Kanté. Tanto sciupio stava per essere punito. Simons ha segnato su una respinta di Maignan, ma dal Var hanno annullato perché Dumfries era sulla traiettoria nei pressi del portiere. Giusto, il pareggio punisce la "spreconeria" della Francia e premia l'applicazione dell'Olanda. Deschamps ha bisogno di Mbappé come dell'aria. Giroud ha 37 anni e Griezmann è entrato in un labirinto; Thuram si emoziona al tiro e Dembelé lasciamo perdere. Due partite e un gol "non gol", l'autorete di Wober con l'Austria. Senza Mbappé, la Francia è squadra quasi normale.

TEMPO DI LETTURA **2'41"**

OLANDA (4-2-3-1) Verbruggen; Dumfries, De Vrij, Van Dijk, Aké; Schouten (dal 27' s.t. Veerman), Reijnders; Frimpong (dal 27' s.t. Geertruida), Simons (dal 27' s.t. Wijnaldum), Gakpo; Depay (dal 34' s.t. Weighorst)
PANCHINA Bijlow, Flekken, De Ligt, Van de Ven, Blind, Malen, Brobbey, Maatsen, Zirkzee, Bergwijn, Gravenberch
ALLENATORE R. Koeman
ESPULSI nessuno
AMMONITI Schouten per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO MOLTO BASSO 44,4 metri

FRANCIA (4-2-3-1) Maignan; Koundé, Upamecano, Saliba, T. Hernandez; Kanté, Tchouameni; Dembelé (dal 30' s.t. Coman), Griezmann, Rabiot; Thuram (dal 30' s.t. Giroud)
PANCHINA Samba, Areola, Pavard, Mendy, Camavinga, Mbappé, Kolo Muani, Zaïre-Emery, Fofana, Clauss, Konaté, Barcola
ALLENATORE Deschamps
ESPULSI nessuno
AMMONITI nessuno
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO ALTO 56,1 metri

ARBITRO Taylor (Inghilterra) **VAR** Attwell (Inghilterra)
NOTE Spettatori 38.531. Tiri in porta 4-3. Tiri fuori 0-7. Angoli 3-6. In fuorigioco 4-0. Recuperi: p.t. 1', s.t. 5'.

No Kylian no party La Francia non ha mai vinto nelle ultime 7 partite giocate senza Mbappé titolare (cinque pareggi e due sconfitte)

Magic Mike Mike Maignan, 28 anni, devia la conclusione dell'olandese Jeremie Frimpong, controllato da Theo Hernandez AFP

Il personaggio

MBAPPÉ

Kylian resta in panchina e intanto fa causa al Psg Vuole 100 milioni di euro

di **Alessandro Grandesso**
PARIGI

Deschamps non rischia il fuoriclasse dopo la frattura del naso La richiesta al club di Parigi per il mancato pagamento di stipendi e bonus vari

Alla fine non è entrato in campo, Kylian Mbappé. Didier Deschamps ha preferito non correre rischi con il fuoriclasse, frenato dalla frattura al setto nasale rimediata contro l'Austria nella prima giornata. Ma mentre la Francia restava a secco con l'Olanda, rimediando uno zero a zero che rinvia la qualificazione agli ottavi all'ultimo turno, il fuoriclasse che scalpitava in panchina è finito lo stesso al centro dell'attenzione mediatica. Secondo l'Equipe infatti, Mbappé ha deciso di reclamare ben cento milioni di euro al Psg per stipendi e bonus vari non versati nel corso dell'ultima stagione. L'ultima prima del trasferimento al Real Madrid, da svincolato.

Ritorsione Ed era lo scenario che il club dell'emiro del Qatar voleva evitare a tutti i costi, dopo che un anno fa Mbappé aveva comunicato tramite lettera d'avvocato l'intenzione di non beneficiare della clausola per completare il triennale sottoscritto con il rinnovo del 2022. Mossa che aveva mandato su tutte le furie il presidente parigino Al Khelaifi che come ritorsione decise di mettere l'attaccante fuori rosa, negandogli la tournée in Giappone e Corea del Sud e minacciandolo di non fargli giocare un solo minuto per tutta l'annata. Pur di scongiurare questa eventualità e tornare in campo, Mbappé promise allora di non danneggiare finanziariamente la società lasciando alla scadenza del contratto. Un gentleman agreement andato in frantumi quando a febbraio, l'attaccante ha formalizzato l'addio, preparando così il trasferimento al Real Madrid di Florentino Perez, principale nemico di Al Khelaifi.

Rinuncia Con l'accordo orale estivo, il presidente parigino sperava di recuperare indirettamente 180 milioni, il prezzo pagato nel 2017 dall'emiro di Doha per strapparlo al Monaco, soffiandolo proprio al Real. Secondo l'Equipe, Mbappé invece era disposto a rinunciare a 55 milioni di premi. Da febbraio però, l'attaccante è finito ai margini, perdendo anche lo status di titolare, rendendo a suo avviso superata l'intesa d'agosto. Anche perché da aprile, il Psg ha smesso di versargli lo stipendio di sei milioni lordi, oltre che vari quote di bonus. In tutto, dunque, Mbappé pretende 100 milioni di euro entro fine mese, facendo valere davanti alla Lega i regolamenti in vigore. E non esclude di continuare la battaglia in tribunale. Il Psg ha preferito non commentare la vicenda, evocando una trattativa in corso. Nel frattempo, Mbappé punta a tornare in campo con la Francia, anche mascherato, per garantire i gol mancati ieri contro l'Olanda.

TEMPO DI LETTURA **1'32"**

Seduto Kylian Mbappé, 25 anni, è rimasto in panchina AFP

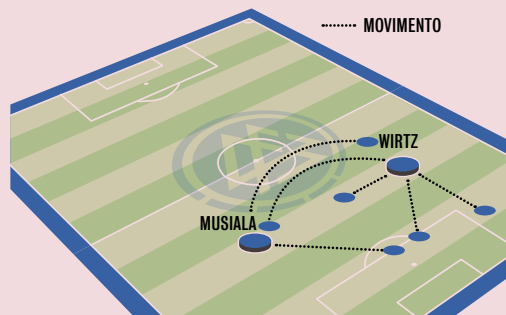
Alleati in panchina

Bundesliga a Euro 24
Nel grafico qui in basso i movimenti di Wirtz e Musiala con la Germania. Per entrambi il c.t. Nagelsmann ripropone quello che fanno loro fare i rispettivi tecnici di club: Xabi Alonso (Leverkusen) per Wirtz e Tuchel (Bayern) per Musiala. ma in quest'ultimo caso era stato lo stesso Nagelsmann ad impostare così il giocatore quando c'era lui al Bayern

Il Bologna in Germania
Come si vede dal grafico in basso la Svizzera di Yakin sta sfruttando bene il modo di giocare di Aebischer e Ndoye, come lo ha pensato Thiago Motta per il Bologna. L'allenatore italo-brasiliano ha utilizzato i due giocatori in una sorta di doppio ruolo ed esattamente lo stesso sta facendo adesso il c.t. Yakin con la Svizzera

ANCHE I GURU DEI CLUB SONO ALL'EUROPEO (CON LE LORO GENIALATE)

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A HERZOGENAURACH (GERMANIA)

Gli allenatori dei club temono sempre che un loro giocatore in nazionale si infortuni o esca demoralizzato dai tornei. Brividi a parte, quando guardano una partita e riconoscono parte del loro lavoro trasportato in una manifestazione del genere, non possono che essere compiaciuti, anche se non potranno mai ammetterlo pubblicamente per una questione di rapporti con i vari c.t. Di solito li chiamano «profi- cui scambi di idee», e anche per i giocatori è un vantaggio, perché non sono costretti a stravolgere abitudini e tendenze di gioco.

Il vantaggio
Sistemi sicuri per i tedeschi

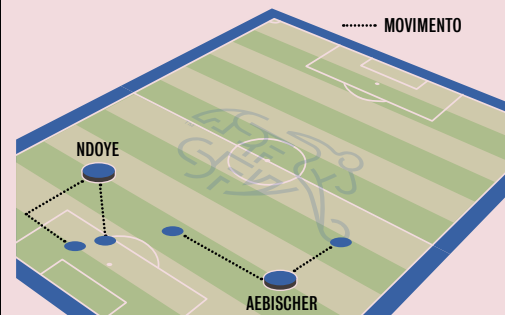
Ogni nazionale ha dei giocatori migliorati dalla stagione, basti pensare al Thuram interista. Ma chi ha ancora negli occhi la strepitosa annata del Leverkusen, vincitore in Bundesliga e in coppa di Germania, vedrà che i movimenti di Florian Wirtz con la Germania sono quelli che hanno fatto la fortuna del club. Julian Nagelsmann non ha nemmeno provato a tenerlo legato in un settore particolare. Wirtz al Bayer può essere trequartista, punta, stare a destra o a sinistra e tutto questo nel giro di poche azioni. La libertà di esprimersi, pur racchiusa in un preciso sistema tattico, ha lanciato chi glie l'ha concessa (Xabi Alonso) e chi in questo mese la sta usando con intelligenza (il Bundestrainer). D'altronde era stato anche lui, quando allenava il Bayern, a sistemare Jamal Musiala «vagante» sulla trequarti, con spostamenti naturali anche in orizzontale. Automatismi immediati, che non hanno bisogno del richiamo della panchina. Nel secondo anno di Nagelsmann in Baviera ci fu l'addio di Robert Lewandowski, si aprì la voragine del centravanti e l'attuale c.t. responsabilizzò ancor più in zona gol Musiala. Che ora è il temporaneo capocannoniere dell'Europeo. Tornando a Xabi Alonso, la crescita non pronosticata un anno fa di Jonathan Tah è un altro regalo alla Germania. Ma se si va anche all'estero, le combinazioni tra Toni Kroos e Joshua Kimmich ricordano quelle nel Real Madrid tra il regista tedesco e Dani Carvajal. Lancio dal centro a destra e pedalare. Carlo Ancelotti dal divano avrà alzato il sopracciglio.

> Wirtz gioca come con Alonso nel Bayer. Aebischer sfrutta le idee di Motta. Foden “guardiolesco”

La sorpresa
Gli svizzeri alla bolognese

La Germania incontrerà domani la Svizzera, in ballo c'è il primo posto del girone. La squadra di Murat Yakin si è impantanata in un pari con la Scozia mercoledì, ma nella prima gara aveva sorpreso l'Ungheria con alcune giravolte che a Bologna conoscono da tempo. Michel Aebischer sistemato sull'esterno, con licenza di entrare da vero interno, è stato così determinante da segnare un gol e firmare un assist delizioso, mentre Dan Ndoye sulla trequarti ballava tra lato e area: gli avversari hanno capito poco almeno per mezz'ora. Aebischer con Thiago Motta era stato pure il vice Orsolini, a destra, dopo alcuni esperimenti poco soddisfacenti (anche falso nove). Nella seconda stagione è stato più interno, ma con un miglioramento notevolissimo con il tecnico ora alla Juventus.

L'indeciso
Più Pep per gli inglesi

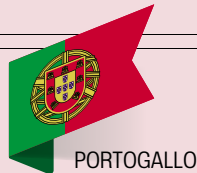
Il caso che viene sempre ricordato in Germania è quello di Philipp Lahm da terzino a mediano con Pep Guardiola, al Bayern. Anche Löw si adeguò. Nell'Inghilterra di Gareth Southgate, l'accusa è di seguire poco le indicazioni della Premier. John Stones rimane sempre in difesa e non sale a centrocampo come nel City; Alexander-Arnold soltanto mediano e non sdoppiandosi da esterno come nel Liverpool con Jürgen Klopp. Un segno guardiolesco si vede invece in Phil Foden che da esterno nel 4-2-3-1, quando deve attaccare si sposta più al centro affiancando Bellingham, mossa usuale nel City. Ma è troppo poco per far viaggiare gli inglesi.

TEMPO DI LETTURA 3'10''

Occhio a...

Sono cinque i tecnici italiani È record per gli Europei

● **Sono cinque i tecnici italiani presenti a questo Europeo: Spalletti (Italia), Calzona (Slovacchia), Montella (Turchia), Rossi (Ungheria) e Tedesco (Belgio). È un primato nella storia degli Europei: mai uno stesso Paese era stato rappresentato da così tanti allenatori.**

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

Che numero

2

le reti di Musiala all'Europeo

● **Due i gol segnati dal tedesco Jamal Musiala all'Europeo: è il capocannoniere insieme con Schranz (Slovacchia).**

GRUPPO F — PORTOGALLO · REPUBBLICA CECA · GEORGIA · TURCHIA

IL TEMA

DALLA SERIE C AL TOTEM RONALDO YILDIZ PRONTO ALLA SFIDA PIÙ BELLA

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A DUSSELDORF (GERMANIA)

Il giovane juventino, che aveva iniziato la stagione nella Next Gen, vive la partita più attesa del girone contro il campione che vinceva già quando lui non era ancora nato

CONFRONTO generazionale

In questo Europeo di ragazzini e grandi vecchi oggi a Dortmund va in scena un altro bell'incrocio. Da una parte ci sono i 2005 Kenan Yildiz e Arda Guler, dall'altra l'85 Cristiano Ronaldo e il 41enne Pepe. Lamine Yamal e Luka Modric in Spagna-Croazia hanno stabilito il record di distanza anagrafica, 21 anni e 307 giorni, tra due titolari in un Europeo, ma oggi Yildiz e Pepe possono superarli: tra lo juventino e il brasiliano adottato una vita fa dal Portogallo ci sono oltre 22 anni.

La consacrazione Primati a parte, è evidente che per il giovane juventino la partita di oggi al Signal Iduna Park di Dortmund, città a 500 chilometri dalla sua Ratisbona, città dove è nato da padre turco e madre tedesca, segna un altro bel passo verso una consacrazione che al momento pare inarrestabile. Per Kenan trovarsi di fronte un totem come Cristiano Ronaldo è l'ennesimo stimolo di un anno straordinario, iniziato tra la Serie C italiana con la Next Gen bianconera e l'Under 21 turca e finito con la prima squadra tanto a Torino come a Istanbul.

La Lucchese e la Germania Nell'autunno scorso Yildiz ha debuttato con la nazionale maggiore guidata da Vincenzo Montella, e dopo i primi minuti disputati con la Croazia nelle qualificazioni a questo Europeo le apparizioni contro Germania (con gol) e Galles furono incastonate tra le partite di Next Gen contro Carrarese e Lucchese. Kenan ha preso tutto molto molto sul serio, perché è fatto così. Va bene la Serie C, va bene la nazionale turca. E nei mesi successivi ha raccolto quanto seminato con dedizione, impegno e naturalmente talento. Il giovane turco è arrivato a Torino nel 2022, un anno dopo l'addio di Cristiano Ronaldo. Del portoghese restavano nell'aria i 100 gol in 3 anni, con la Juventus però impegnata a guardare avanti. Kenan si è messo agli ordini di Montero e Brambilla, poi è andato a lavorare con Allegri. Ronaldo è andato in Arabia, ma non molla. Basti dire che quando CR7 ha disputato il primo dei suoi 6 Europei, nel 2004, Yildiz non era ancora stato nemmeno concepito. Prima della nascita del talento turco Ronaldo era già arrivato allo United e aveva vinto una FA Cup. Parliamo di vent'anni fa. Una vita. Quella intera di Kenan Yildiz. Che nella sua Germania e con una Turchia amatissima ha una voglia matta di fare strada e far sognare immigrati che dopo il 3-1 sulla Georgia si sono messi in macchina a fare i caroselli ad ogni latitudine del Paese. Li abbiamo visti in azione anche a Donaueschingen, ridente e ridotta località della Foresta Nera dove è in ritiro la Spagna. La Turchia oltre a Kenan ha altri 4 giocatori nati in Germania ed è letteralmente la seconda nazionale di casa.

L'elettricità Oggi a Dortmund Yildiz con i suoi ha la possibilità di capire a che punto è la sua nazionale in un duello tra due squadre a 3 punti, anche se la vittoria della Turchia sulla Georgia è stata decisamente più ampia e convincente di quella del Portogallo coi cechi, all'ultimo sospiro. Chi vince oggi pomeriggio non solo è sicuro del passaggio del turno, ma anche del primo posto nel girone. «La Turchia è un mix eccezionale di giovani talenti come Yildiz e Guler e giocatori di esperienza guidata da Çalhanoglu – ha detto ieri il ct portoghese Roberto Martinez –. I ragazzi portano elettricità ed entusiasmo, due cose che possono accendere lo stadio, che sarà a grande maggioranza occupato da tifosi turchi». Kenan lo sa, e non vede l'ora di dimostrare che la Next Gen e la Serie C pochi mesi dopo per lui rappresentano un passato lontanissimo.

TEMPO DI LETTURA **3'04"**

Il mito e la promessa Cristiano Ronaldo, 39 anni, tra le altre cose ha vinto 5 volte la Champions e 5 volte il Pallone d'oro; Kenan Yildiz, 19 anni, una Coppa Italia con la Juve GETTY-AFP

HA DETTO

I ragazzi come Yildiz portano elettricità ed entusiasmo, due cose che possono accendere lo stadio

Roberto Martinez c.t. del Portogallo

Così a Dortmund, ore 18

PANCHINA 12 Bayindir, 23 Çakir, 2 Çelik, 3 Demiral, 13 Kaplan, 5 Yokuslu, 15 Ozcan, 16 Yuksek, 7 Akturkoglu, 9 Tosun, 11 Yazici, 17 Kahveci, 24 Kiliçsoy, 25 Akgun, 26 Yildirim.
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Bardacki, Çalhanoglu
INDISPONIBILI nessuno
BALLOTTAGGI nessuno

PANCHINA 1 Rui Patricio, 2 Jose Sá, 2 Semedo, 5 Diogo Dalot, 14 Gonçalo Inacio, 24 Antonio Silva, 13 Danilo, 15 Joao Neves, 16 Matheus Nunes, 18 Ruben Neves, 25 Pedro Neto, 8 Gonçalo Ramos, 17 Leao, 21 Diogo Jota, 26 Conceiçao.
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Leao, Conçeicao
INDISPONIBILI nessuno
BALLOTTAGGI nessuno

ARBITRO Zwayer (Germania) **ASSISTENTI** Lupp-Achmüller (Ger) **IV UOMO** Gil Manzano (Spa) **VAR** Dankert (Ger) **AVAR** Dingert (Ger)-Dingert (Ola) **TV** Sky-Rai 2 **INTERNET** www.gazzetta.it

La loro stagione

L'AMBIENTE

I turchi, che hanno cinque giocatori nati in Germania, avranno il tifo a favore. Ma i portoghesi sono esperti

PORTOGALLO

REPUBBLICA CECA

GEORGIA

TURCHIA

UEFA EURO2024 GERMANY

Il duello

CALHANOGLU BRUNO FERNANDES

Il turco dell'Inter esaltato da Montella: «Un top mondiale»
Il portoghese è tra le poche certezze del Manchester United
In mezzo al campo va in scena una sfida imprevedibile

Gol, geometrie e rivincite Chi dirige meglio il traffico?

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A DUSSELDORF (GERMANIA)

La lotta per il primato nel gruppo F passerà anche dai loro piedi, e dalle loro testa privilegiate. La sfida a metà campo tra Hakan Çalhanoglu e Bruno Fernandes è tra le più interessanti di questo Europeo. Carriere lontane, posizioni simili con divergenze tattiche dettate da esigenze di squadre e allenatori, grande qualità.

Italia sullo sfondo E anche la stessa età: i due animatori del gioco di Turchia e Portogallo in campo oggi pomeriggio a Dortmund, sono del 1994, con l'interista nato 7 mesi prima del collega dello United. Hakan è arrivato in Italia nel 2017 dopo una prima parte di carriera spesa nella sua Germania, il Paese nel quale è nato, a Mannheim. Bruno aveva appena lasciato il nostro Paese, dopo 5 stagioni poco fortunate spese tra Novara, dove arrivò dal Boavista, Udinese e Sampdoria. Situazioni, allenatori e club diversi, un denominatore comune: nessuno vide le grandi potenzialità del ragazzo di Maia, che così decise di tornare a casa, allo Sporting. Due anni e mezzo a grandissimo livello e la vendita milionaria ai Red Devils, nell'inverno 19-20. Da allora è diventato un punto fermo per la squadra di Manchester, una delle poche certezze di un club alla continua ricerca della gloria perduta e di un antidoto allo strapotere del City. Hakan è a Milano da 7 anni, 4 in rossonero e 3 in nerazzurro.

Vantaggio per Bruno I due si sono sfidati due volte: a San Siro nel 2021 nell'andata degli ottavi di Europa League con vittoria inglese (1-0) e successivo passaggio del turno degli inglesi, e la seconda nel marzo del 2022 al Dragao di Porto in nazionale: 3-1 per i padroni di casa sulla strada per il Qatar. Stasera il terzo atto con Çalhanoglu che cerca i primi punti contro l'avversario. In campo in Italia Hakan ha sempre occupato un ruolo meno offensivo del rivale, cosa che si riflette perfettamente nei gol segnati: quest'anno in Serie A è arrivato a 13, 10 in più dello scorso anno e il primo in doppia cifra dopo i 17 e gli 11 segnati col Karlsruhe e l'Amburgo oltre 10 stagioni fa. Bruno Fernandes è arrivato a 20 reti nel secondo anno allo Sporting, a 18 nel secondo anno a Manchester e quest'anno in Premier League ha chiuso a 10. In nazionale Fernandes ha 22 gol in 68 partite, Çalhanoglu 18 in 87: di nuovo la differenza è evidente.

Ritrovati La vita ha fatto rincontrare l'interista con Vincenzo Montella, che lo accolse in Italia da allenatore del Milan e lo ha ritrovato come c.t. della Turchia. Molte cose sono cambiate per Hakan: la posizione in campo reinventata da Simone Inzaghi, molto più arretrata, la dimensione internazionale, aumentata notevolmente come la consapevolezza di essere un centrocampista di taglia mondiale. «Per me oggi Hakan è uno dei migliori del mondo nella sua posizione. La maturità acquisita oggi all'Inter è il frutto del gran lavoro fatto negli anni passati» ha detto convinto Montella. La progressione di Bruno Fernandes è ancora più evidente visto che la partenza in Italia al Novara non è paragonabile allo status attuale di leader del Manchester United.

La sfida Oggi allo stadio del Borussia Hakan e Bruno incroceranno destini ma anche il cammino sul terreno di gioco: le posizioni dei due li porteranno ad affrontarsi in un duello aperto e imprevedibile. Il Portogallo di Roberto Martinez sta cercando la forma migliore e l'equilibrio anagrafico e tattico, con Vitinha e Bernardo Silva chiamati a combinare con Bruno Fernandes. La Turchia di Montella vive un momento di euforia ben rappresentato dall'esplosione dei due ragazzini: Arda Guler e Kenan Yildiz. Hakan gioca nel *doble pivote* con Kaan Ayhan, centrocampista difensivo del Galatasaray. Vedremo chi uscirà con la palla dal traffico del centrocampo, che oggi sarà parecchio intasato.

TEMPO DI LETTURA 3' 10"

GRUPPO D

OLANDA
FRANCIA
POLONIA
AUSTRIA

UEFA EURO2024 GERMANY

Che tris Stefan Posch, 27 anni, Patrick Wimmer, 23, e Marko Arnautovic, 35, festeggiano il 3-1 dell'Austria alla Polonia realizzato dall'interista su rigore AFP

È Austria show

POLONIA – AUSTRIA

(PT) 1 ▸ **1 3** ◂ 1

MARCATORI Trauner (A) al 9', Piatek (P) al 30' p.t.; Baumgartner (A) al 21', Arnautovic (A) su rig. al 33' s.t.

3-4-1-2: SZCZESNY; BEDNAREK, DAWIDOWICZ, KIWIOR; FRANKOWSKI, PIOTROWSKI, SLISZ, ZALEWSKI; ZIELINSKI; BUKSA, PIATEK

4-2-3-1: ARNAUTOVIC; SABITZER, LAIMER, BAUMGARTNER; GRILLITSCH, SEIWALD; MWENE, LIENHART, TRAUNER, POSCH; PENTZ

POLONIA (3-4-1-2)
Szczesny; Bednarek, Dawidowicz, Kiwior; Frankowski, Piotrowski (1' s.t. Moder), Slisz (30' s.t. Grosicki), Zalewski; Zielinski (42' s.t. Urbanski); Buksa (15' s.t. Lewandowski), Piatek (15' s.t. Swiderski). PANCHINA Skorupski, Bulka, Salamon, Walukiewicz, Puchacz, Bereszynski, Romanczuk, Szymanski, Skoras
ALLENATORE Probierz
ESPULSI nessuno
AMMONITI Slisz, Moder, Lewandowski, Szczesny per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO BASSO 49,2 METRI

AUSTRIA (4-2-3-1)
Pentz; Posch, Trauner (14' s.t. Danso), Lienhart, Mwene (18' s.t. Prass); Seiwald, Grillitsch (1' s.t. Wimmer); Baumgartner (36' s.t. Schmid), Laimer, Sabitzer; Arnautovic (36' s.t. Gregoritsch). PANCHINA Lindner, Hedl, Wober, Querfeld, Daniliuc, Kainz, Grull, Seidl, Weimann, Entrup.
ALLENATORE Rangnick
ESPULSI nessuno
AMMONITI Wimmer, Arnautovic per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO MEDIO 53,5 METRI

ARBITRO Meler (Turchia)
NOTE 69.455 spettatori. Tiri in porta 4-9. Tiri fuori 5-2. Angoli 4-3. In fuorigioco 0-2. Recuperi: p.t. 1'; s.t. 4'

TRIS ALLA POLONIA PER IL RILANCIO DELUSIONE LEWA È GIÀ ELIMINATO

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A BERLINO

In gol Trauner, Baumgartner e Arnautovic Ai polacchi non basta la rete di Piatek: niente ottavi

L'Austria corre, la Polonia cade fragorosamente: è la prima squadra a essere aritmeticamente eliminata dal torneo. All'Olimpico di Berlino è andata in scena una gara a tratti spettacolare grazie alla nazionale di Ralf Rangnick, che per questo Europeo ha detto no al Bayern Monaco e da come è andato ad abbracciarlo Baumgartner dopo il suo gol sembra essersi guadagnato la riconoscenza dei suoi uomini.

Polonia out La Polonia, invece, è già bocciata. Il pareggio tra Olanda e Francia porta infatti le squadre di Deschamps e Koeman a quota 4. Alla squadra di Probierz, ancora a zero, non basterebbe neppure battere nell'ultima giornata la Francia perché anche raggiungendo l'Austria a quota 3 sarebbe comunque condannata al quarto posto dallo scontro diretto. E non è bastato neppure ritrovare Lewandowski. Il bomber del Barcellona è entrato, carta della disperazione, dopo un'ora di gioco col risultato a sfavore e non ha cambiato il corso di una partita segnata da un divario tecnico e tattico evidente. Tra i polacchi si salvano ancora Szczesny, già decisivo contro l'Olanda per contenere il passivo, e il capitano Zielinski, l'unico veramente ispirato, positivo e propositivo dei suoi. Menzione anche per l'ex milanista Piatek, schierato titolare e autore del gol polacco. Per il resto, da brivido la coppia di centrali Bednarek-Dawidowicz, affondati con estrema facilità dai rivali. E qui bisogna parlare del gioco dell'Austria. Gli interpreti non saranno protagonisti che appartengono all'élite del calcio, ma lo spartito di Rangnick l'hanno appreso a memoria e ci sono tanti momenti nei quali il movimento dell'Austria è una sinfonia.

Cambi e gol Dopo la sconfitta con l'Olanda Probierz ha fatto 4 cambi: il veronese Dawidowicz per Salamon in difesa, Slisz per Romanczuk in mezzo, Piatek e Buksa per Urbanski e Szymanski in attacco. È servito a poco. Tra gli austriaci rispetto alla Francia turnover in mezzo alla difesa, fuori Danso e Wober dentro Trauner e Lienhart e davanti l'interista Arnautovic per Gregoritsch. I due difensori austriaci sono stati battaglieri e Trauner ha anche segnato la prima rete, con una bella girata di testa su cross di Mwene, nel presepe polacco. Dopo un errore di Zalewski sotto porta la Polonia ha trovato il gol grazie all'opportunismo di Piatek, rapido a gettarsi sulla ribattuta di un tiro di Bednarek parato da Pentz. La partita è rimasta aperta fino alla pausa, col portiere austriaco bravo a volare su una punizione di Zielinski, ma nella ripresa non c'è stata storia. L'Austria ha alzato i giri del suo possesso manovrato e i polacchi hanno iniziato a correre a vuoto. Magnifico il gol di Buamgartner che al 66' ha spiazzato il portiere della Juventus con un tocco precisissimo per chiudere un'azione iniziata col recupero palla a destra e proseguita a sinistra con gran taglio di Prass, entrato per Mwene e brillante come il compagno. Al 77' l'ottimo Sabitzer si è infilato nella generosa difesa avversaria e Szczesny vistosi saltato l'ha steso: ammonizione e rigore trasformato da Arnautovic prima di uscire. Nell'ultima giornata l'Austria si giocherà con l'Olanda il secondo o il terzo posto, per i polacchi è già tempo di fare i bagagli.

TEMPO DI LETTURA 2'38''

Occhio a...

Rangnick applaude «Primo tempo male ma ottima ripresa»

● **Dopo la sconfitta con la Francia nella prima partita all'Austria servivano i tre punti per continuare a sperare negli ottavi e la missione è stata portata a termine, nonostante un primo tempo non eccezionale: «Dopo i primi 20 minuti abbiamo abbassato il livello della prestazione – ha detto il c.t. Rangnick a fine match – perché troppi giocatori erano sotto il loro standard abituale e non siamo una squadra che può permetterselo. Nella ripresa però la situazione è cambiata del tutto». Soddisfatto anche Baumgartner, nominato miglior giocatore del match: «Sappiamo che se raggiungiamo il nostro massimo livello possiamo battere molte squadre».**

LE PAGELLE

di f.m.r.

POLONIA 4,5

6,5 SZCZESNY IL MIGLIORE

Alla fine prende 3 gol, ma come già avvenuto contro l'Olanda le sue parate evitano un passivo molto peggiore.

4,5 BEDNAREK Dalle sue parti si passa che è un piacere
4 DAWIDOWICZ In colpa sul primo e sul terzo gol, imbarazzante
5 KIWIOR Con l'Olanda si era salvato andando al tiro, con l'Austria nemmeno quello
4,5 FRANKOWSKI Prima Mwene e poi Prass lo mettono in mezzo con grande facilità
5 PIOTROWSKI Il primo a uscire, e non era certo peggio di tanti altri
5 MODER Entra dopo l'intervallo, e se possibile fa peggio del compagno
5 SLISZ Irretito dalla ragnatela di Rangnick, cade nella rete senza lottare
5,5 GROSICKI Gioca un quarto d'ora, si fa vedere solo con un sinistro al volo sballato
5 ZALEWSKI Parte disperandosi per un mangiato, non si riprende più
6 ZIELINSKI Il capitano, fino all'ingresso di Lewandowski, è l'unico che ci prova (**Urbanski s.v.**)
5 BUKSA Preferito al bolognese Urbanski non combina nulla
5 LEWANDOWSKI Tristissimo debutto nella competizione. Si vede che non sta bene, mai pericoloso.
6 PIATEK Schierato titolare segna e festeggia con grande rabbia. Lui almeno qualcosa fa, ma esce lo stesso
5 SWIDERSKI Dopo un'ora entra per Piatek e lo fa rimpiangere
5 ALL. PROBIERZ Con l'Olanda catenacciaro, con l'Austria travolto. La sua è una Polonia piccola piccola

AUSTRIA 7,5

7,5 SABITZER IL MIGLIORE

Si procura un rigore scartando anche Szczesny, ma lo tira Arnautovic. Leader offensivo di una squadra che attacca.

6,5 PENTZ Una gran parata su una punizione di Zielinski. Sempre attento
6,5 POSCH Prezioso tanto in difesa come in attacco, sfiora il gol
7 TRAUNER Apre la partita con una gran testata, poi ne prende una da un avversario e deve uscire
6 DANSO Titolare con la Francia, entra mezz'ora per il compagno ferito
7 LIENHART Un muro difensivamente. Il pallone e gli avversari rimbalzano contro di lui.
7 MWENE Ineffabile sull'azione del primo gol, è una spina nel fianco destro polacco
7 PRASS Come Mwene che sostituisce fornisce un assist. Rangnick a sinistra ha ampia scelta
6,5 SEIWALD Preciso, puntuale, ordinato
5,5 GRILLITSCH Il meno brillante dei suoi, e infatti esce nella pausa
6 WIMMER Subito ammonito, Szczesny gli nega il gol
7 BAUMGARTNER Va a segno anche lui, e non la sola cosa che fa. Notevole (**Schmid s.v.**)
7 LAIMER Anche lui fermato dal portiere della Juve. Partita completa
6,5 ARNAUTOVIC Sempre volenteroso, non sempre preciso, a segno su rigore (**Gregoritsch s.v.**)
7,5 ALL. RANGNICK Ci sono dei momenti nei quali l'Austria è davvero spettacolare

GLI ARBITRI

di da.lon.

6,5 MELER (Arbitro) Direzione attenta, giusto il rigore per l'Austria con giallo per Szczesny
6 EYISOY (Assistente)
6 ERSOY (Assistente)

EURO 2024

GRUPPO E

UCRAINA

SLOVACCHIA

BELGIO

ROMANIA

LE PAGELLE

di p.f.a.

SLOVACCHIA 5,5

7 SCHRANZ IL MIGLIORE

Un altro squillo dopo la rete decisiva al Belgio: Trubin gli toglie la doppietta, ma che efficacia sotto porta (**Sauer s.v.**)

6 DUBRAVKA Respinge su Mudryk, un po' incerto sul raddoppio
6 PEKARIK Un salvataggio prezioso su Dovbyk, poi rincorre Mudryk e sono scintille
5 VAVRO Saltato di netto più volte
5 SKRINIAR Scavalcato dal lancio sul 2-1, si fa sfuggire dietro Yaremchuk
6,5 HANCKO Non è al massimo fisicamente, però a sinistra spinge sempre. Si deve arrendere a metà ripresa e la partita cambia
5,5 OBERT Dovrebbe fare solo il difensore per tenere il pari, non ci riesce
5,5 KUCKA Accusa la fatica, dà quasi il via all'azione del pari ucraino
6 LOBOTKA Sempre il più lucido in mezzo però resta a metà strada quando Shaparenko colpisce
5,5 DUDA Anche il centrocampista del Verona parte bene ma poi va in affanno e dopo un'ora viene cambiato
5,5 BENES Al posto di Duda, senza riuscire a migliorare la situazione
5 BOZENIK Centravanti di fatica e di spazi, però senza incidere. Sostituito
5 STRELEC Presenza impalpabile
6,5 HARASLIN Suo il cross del gol e alcune scene pericolose. Esce stremato
5,5 SUSLOV Stavolta non porta la freschezza necessaria
5,5 ALL. CALZONA Partita a due volti, le certezze difensive si sgretolano

UCRAINA 6,5

7,5 SHAPARENKO IL MIGLIORE

Tra le linee per mettere in rete il servizio di Zinchenko, assist raffinato per il raddoppio (**Talovierov s.v.**)

7 TRUBIN Prende il posto di Lunin, disastroso nella partita iniziale, salva subito su Schranz, Haraslin e Hancko, solo sul gol da vicino si deve arrendere
6 TYMCHYK Viene piazzato a destra al posto di Konoplia: balla dietro, sfiora il pareggio colpendo un palo
6 ZABARNYI Guardia attenta su Bozenik, i problemi arrivano dai lati
6 MATVIYENKO Abbastanza affidabile al centro
6 ZINCHENKO Una delle stelle della squadra, difende male su Schranz, ma si rifà con l'assist del pari
5,5 BRAZHKO Altra novità di Rebrov al posto di Stepanenko, energico ma distratto (**Sydorchuk s.v.**)
5,5 YARMOLENKO Si addormenta sulla rimessa laterale che porta all'1-0, poco più deciso in attacco
6 ZUBKOV In fascia prova qualche numero
6 SUDAKOV Tra centrocampo e attacco, serve più da difensore alto
7 MUDRYK Parte con un tiraccio, poi è più pericoloso a sinistra, lo ferma Dubravka ma non i difensori. Crea tre occasioni e prende anche un palo (**Malinovskyi s.v.**)
5 DOVBYK Atteso anche lui al riscatto, ha un paio di buone occasioni ma senza sfruttarle
7 YAREMCHUK Stop e tocco delicato per il gol vittoria
6,5 ALL. REBROV Si rialza. Giusti i cambi al via e a gara in corso

GLI ARBITRI

5,5 OLIVER (Arbitro) Contatto sospetto in area ucraina, lascia correre ma resta qualche dubbio anche se il Var non interviene
6 BURT (Assistente)
6 COOK (Assistente)

Ucraina in corsa

Sorpasso Il gol di Yaremchuk che al 35' della ripresa ha fissato il risultato sul 2-1 per l'Ucraina rimettendo in corsa per gli ottavi la squadra di Rebrov LAPRESSE

RIMONTATA LA SLOVACCHIA IL GIRONE ORA È UN THRILLER

Nella ripresa Shaparenko e Yaremchuk ribaltano il gol di Schranz Sfida decisiva con il Belgio

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A DUSSELDORF

Il sorriso di Andriy Shevchenko in tribuna, le lacrime di Roman Yaremchuk sul campo e le urla dei tifosi dentro e fuori lo stadio: tutto si mischia nel vortice di emozioni che prende il sopravvento alla fine di una partita che l'Ucraina è riuscita a ribaltare con energia e qualità. La sua capacità di rimescolare le carte nel gruppo, dopo questo 2-1 alla Slovacchia, apre la possibilità a un'ammucchiata a quota tre, se il Belgio oggi batte la Romania: sarebbe l'equilibrio massimo e nel turno conclusivo gli ucraini se la vedranno proprio con Lukaku e compagni, mentre Slovacchia e Romania devono restare in guardia per non restare beffate.

I motivi L'Ucraina ha fallito il debutto, tutta la comprensibile attenzione per una nazionale in guerra può aver svuotato di energie i giocatori e sono stati soprattutto gli errori del portiere Lunin a spianare la strada per il 3-0 della Romania. Adesso però si rialza con merito, dopo aver però patito nella prima mezzora. Sergej Rebrov tira conseguenze significative del k.o. precedente e cambia in porta, promuovendo Trubin del Benfica al posto del collega, che gioca nel Real Madrid. Mossa azzeccata. Ma anche le bocciature di Stepanenko, Konoplia e Tsyganov consentono ai gialloblù di cambiare volto. Nel 4-2-3-1 di Rebrov, Sudakov è il trequartista tra Mudryk e Yarmolenko, ma quando la sua squadra deve difendersi, lui sale (4-4-2) per rallentare la partenza da dietro degli avversari. Sono comunque decisivi anche i cambi nella ripresa, quando Dovbyk e Yarmolenko vengono richiamati per Zubkov e Yaremchuk. Gli ucraini riescono così a colpire in profondità, ciò che non era riuscito a Dovbyk, capocannoniere della Liga ma troppo impacciato sullo stretto, fra i difensori slovacchi. Mudryk e Shaparenko sono le altre chiavi del successo. Il primo dopo un inizio svogliato, riesce più volte a sbrecciare le protezioni di Calzona (colpisce anche un palo); il secondo si fa trovare al posto giusto per pareggiare ma è anche delizioso nell'assist del sorpasso, quando si è già al minuto 80.

La flessione Gli slovacchi nella prima parte sembrano in grado di poter confermare il successo del debutto e qualificarsi in anticipo. Cedono anche per questioni fisiche: quando Calzona deve cambiare Hancko per infortunio e Haraslin perché è stremato, tutta la fascia sinistra viene riadattata, il 4-3-3 del tecnico italiano perde solidità e da quel settore nasce la rete decisiva. Il protagonista fra i suoi comunque ancora una volta è Ivan Schranz, punta esterna sul settore destro dello scacchiere. Qualcuno di fede romanista forse ricorda una clamorosa occasione mancata con lo Slavia Praga all'Olimpico, nel girone di Europa League lo scorso autunno. Ma Schranz in questo Europeo sembra diventato un giustiziere crudele, davanti alla porta non sbaglia più. Finisce la partita da capocannoniere temporaneo, insieme a Jamal Musiala. Con il Belgio aveva realizzato l'unico gol dall'angolo sinistro, questa volta è spietato sull'altro lato, saltando in testa a Zinchenko. Sembra l'inizio di un'altra giornata di gioia per la Slovacchia, ma nel secondo tempo tutto cambia.

TEMPO DI LETTURA 3'12"

Occhio a...

Calzona si consola: «Siamo all'altezza delle grandi squadre»

Dopo il colpaccio con il Belgio la Slovacchia di Francesco Calzona (nella foto) ha accarezzato a lungo l'idea del bis, ma ha ceduto nella ripresa alla rimonta dell'Ucraina: «Abbiamo speso tante energie nel primo tempo – l'analisi del tecnico italiano – creando tante occasioni. Nella ripresa siamo calati e per 30 minuti ci hanno messo in difficoltà, ma ce lo aspettavamo. Loro sono una buona squadra che merita il massimo rispetto. Per noi fino a poco tempo fa era impensabile competere con queste grandi squadre».

SLOVACCHIA 1 – UCRAINA 2

(PT) 1 – 0

MARCATORI Schranz (S) al 17' p.t.; Shaparenko (U) al 9', Yaremchuk (U) al 35' s.t.

4-3-3
DUBRAVKA
PEKARIK VAVRO SKRINIAR HANCKO
KUCKA LOBOTKA DUDA
SCHRANZ BOZENIK HARASLIN
DOVBYK
MUDRYK SUDAKOV YARMOLENKO
BRAZHKO SHAPARENKO
ZINCHENKO MATVIYENKO ZABARNYI TYMCHYK
TRUBIN
4-2-3-1

SLOVACCHIA (4-3-3)
Dubravka; Pekarik, Vavro, Skriniar, Hancko (dal 22' s.t. Obert); Kucka, Lobotka, Duda (dal 15' s.t. Benes); Schranz (dal 41' s.t. Sauer), Bozenik (dal 15' s.t. Strelec), Haraslin (dal 22' s.t. Suslov)
PANCHINA Ravas, Rodak, Gyomber, De Marco, Kosa, Rigo, Hrosovsky, Bero, Tupta, Duris
ALLENATORE Calzona
ESPULSI nessuno AMMONITI nessuno
CAMBIO SISTEMA nessuno
BARICENTRO ALTO 55,2 METRI

UCRAINA (4-2-3-1)
Trubin; Tymchyk, Zabarnyi, Matviyenko, Zinchenko; Shaparenko (dal 46' s.t. Talovierov), Brazhko (dal 41' s.t. Sydorchuk); Yarmolenko (dal 22' s.t. Zubkov), Sudakov, Mudryk (dal 41' s.t. Malinovskyi) ; Dovbyk (dal 22' s.t. Yaremchuk) PANCHINA Bushchan, Lunin, Svatok, Mykolenko, Bondar, Konoplia, Mykhaylichenko, Tsyganov, Stepanenko, Vanat
ALLENATORE Rebrov
ESPULSI nessuno AMMONITI Yaremchuk per gioco scorretto
CAMBIO DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO MOLTO BASSO 46,6 M

ARBITRO Oliver (Ing)
VAR Dankert (Ger)
NOTE Spettatori 47 mila. Tiri in porta 5-5 (+2 pali). Tiri fuori 4-3. In fuorigioco 2-5. Angoli 4-4. Recuperi: p.t. 0'; s.t. 5'

GRUPPO E

UCRAINA

SLOVACCHIA

BELGIO

ROMANIA

LUKAKU, CI SEI? IL BELGIO HA BISOGNO DEL SUO GIGANTE

di **Davide Chinellato**
INVIATO A WEIMAR (GERMANIA)

Dentro o fuori. Certo, la vittoria dell'Ucraina sulla Slovacchia ha aggiunto incertezza al Girone E, ma alle 21 a Colonia contro la Romania il Belgio vuole riprendersi quel ruolo di prima forza perso con l'inatteso passo falso al debutto. Inatteso perché è stato, classifica Fifa alla mano, la più grande sorpresa nella storia del torneo continentale (la numero 48 del mondo che batte la numero 3), inatteso perché il Belgio è stata la squadra migliore in campo, coi due gol annullati dalla Var a Romelu Lukaku, le occasioni sbagliate e le tante giocate di classe di Kevin De Bruyne. È anche per questo che Tedesco e il suo staff sono convinti che il passo falso con la Slovacchia sia stata la conseguenza di una serata storta più che un pesante campanello d'allarme. E che tutto il Belgio guarda alla seconda partita come all'occasione di riscatto. «Sono sicuro al 100% che andremo avanti, anche perché nella prima partita abbiamo meritato di vincere. Adesso dobbiamo prenderci le altre due» ha detto Jan Vertonghen, il 37enne pronto a riprendersi il suo posto in squadra.

Reazione Il Belgio non ha nessuna intenzione di ripetere i drammi dell'eliminazione ai gironi al Mondiale in Qatar. Certo, prima del via De Bruyne ha sottolineato che la sua nazionale «non è certo la terza migliore del mondo», come suggerisce il ranking Fifa, ma anche nella sconfitta la partita con la Slovacchia (che ha segnato il gol decisivo approfittando di un errore belga) sono arrivate le conferme che Tedesco ha per le mani una squadra di talento, magari non uno squadrone come quelli delle tante occasioni sprecate del passato ma una che continua a sentirsi la più forte del girone e una delle migliori d'Europa. «Il risultato della prima partita non cambia molto - ha detto Tedesco, che contro la Romania non avrà l'infortunato Witsel -. Resto convinto, dopo averla rivista, che con la Slovacchia abbiamo giocato bene e che se avessimo segnato le cose sarebbero state molto diverse». Nessuna frecciata a Lukaku e ai suoi gol sbagliati, però: il c.t. e il suo 31enne centravanti hanno parlato a lungo dopo la Slovacchia e Big Rom anche con la Romania sarà il riferimento centrale dell'attacco del Belgio, con l'idea di ritrovare quel gol sfuggito al debutto.

> Dopo il ko all'esordio, la squadra di Tedesco non può sbagliare contro la Romania

Centravanti Romelu Lukaku, 31 anni, attaccante del Belgio GETTY IMAGES

2
gol annullati
Nella gara con la Slovacchia, Lukaku si è visto negare due gol dalla Var. E il Belgio ha perso 1-0

Romania Dopo il 3-0 all'Ucraina, la vittoria più larga della sua storia a un Europeo, la Romania si è però convinta di poter battere anche il Belgio. «Affrontiamo una squadra incredibile, che alla prima partita ha avuto occasioni importanti. Noi però giochiamo per vincere» ha promesso il c.t. Edward Iordanescu. La sfida è lanciata.

TEMPO DI LETTURA 2'09"

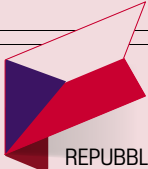
BELGIO 4-3-3 / ROMANIA 4-3-3

OGGI ore 21 **STADIO** RheinEnergie
ARBITRO Marciniak (Pol) **ASSISTENTI** Listkiewicz-Kupsik (Pol) **IV UOMO** Rumsas (Lit) **VAR** Kwiatkowski (Pol)
AVAR Frankowski (Pol), Kajtazovic (Svn)

Belgio: 1 Casteels; 21 Castagne, 4 Faes, 5 Vertonghen, 3 Theate; 8 Tielemans, 24 Onana, 7 De Bruyne; 22 Doku, 10 Lukaku, 19 Bakayoko

Romania: 1 Nita; 11 Bancu, 3 Dragusin, 15 Burca, 2 Ratiu; 21 Stanciu, 6 M. Marin, 18 R. Marin; 17 Coman, 19 Dragus, 20 Man

PANCHINA 12 Kaminski, 13 Sels; 2 Debast, 15 Meunier, 9 Trossard, 16 Vranckx, 18 Mangala, 23 Vermeeren, 25 De Cuyper, 11 Carrasco, 14 Lukebakio, 17 De Ketelaere, 20 Openda
ALLENATORE Tedesco
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Lukebakio, Mangala, Tielemans
INDISPONIBILI Witsel

PANCHINA 12 Moldovan, 16 Tarnovanu; 4 Rus, 5 Nedelcearu, 22 Mogos, 24 Racovitan, 8 Cicaldau, 10 Hagi, 14 Olaru, 23 Sorescu, 26 Sut, 9 Puscas, 13 Mihaila, 25 Birligea
ALLENATORE Iordanescu
INDISPONIBILI Alibec
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI R. Marin

Spareggio ALL'ITALIANA

KVARA SFIDA BARAK È VIETATO FALLIRE NE RESTERÀ UNO SOLO

15 Gol

Khvicha Kvaratskhelia con la maglia della Georgia ha segnato 15 reti in 31 partite: in nazionale ha debuttato a 18 anni nel 2019

11 Reti

Antonin Barak ha disputato 42 partite segnando 11 reti con la Repubblica Ceca. Quattro le maglie vestite in Italia: Udinese, Lecce, Verona, Fiorentina

La Georgia punta sul napoletano, la Repubblica Ceca sul viola: entrambe hanno perso all'esordio, un pari serve a poco

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A LIPSIA (GERMANIA)

e resterà una o non rimarrà nessuna delle due. Georgia e Repubblica Ceca, le due nazionali sconfitte nella prima giornata del gruppo F, si incrociano oggi pomeriggio. Chi perde è perduto e, se pareggiano, rischiano tutte e due di restare fuori dai ripescaggi del terzo posto. Uno scenario estremo. La Georgia ha perso contro la Turchia e forse non lo meritava, perché si è battuta ed è stata sfortunata, ha colpito un palo e una traversa. La Repubblica Ceca è caduta contro il Portogallo all'ultimo secondo, decisivo un gol di Conceiçao junior, maledetti o benedetti figli d'arte.

Un paese lo guarda La Georgia è una nazionale a trazione Kvaratskhelia, dipende dagli umori del suo giocatore più rappresentativo. L'esterno del Napoli è però turbato dall'incertezza sul futuro – andrà al Psg, che gli offre la luna, si parla di 11 milioni netti a stagione, o resterà dov'è? – e contro i turchi è rimasto sottotraccia per quasi un'ora. Si è svegliato nell'ultimo terzo di gara, quando ha picconato il fianco destro della Turchia con i suoi scatti. La sua gente si aspettava di più, in patria qualche critica l'ha ricevuta, però le speranze della Georgia sono tutte nei suoi piedi. I georgiani guardano a Kvaratskhelia e a Mamardshvili, portiere del Valencia trattato dal Bayern. Gli altri georgiani sono onesti lottatori, giocatori di buona volontà che si spremono per la bandiera. La Georgia, nel senso della nazione, ha rapporti conflittuali con la Russia, che nel 2008 la invase e quasi si spinse fino a Tblisi. Il calcio è anche un modo per certificarsi vivi e uniti. Spazzare via il senso di delusione per la sconfitta contro i turchi, è questa la missione dei georgiani. «Sì – ammette il c.t., il francese Willy Sagnol –, la sconfitta dell'altro giorno ci ha trasmesso amarezza, ma se penso che il fastidio lo proviamo all'interno di un campionato Europeo, possiamo dire di aver fatto dei passi in avanti». Sagnol va sulla filosofia calcistica: «A volte perdi senza meritarlo, come noi contro la Turchia. Altre volte, senza meritarlo, vinci». Sagnol per stasera punta sulla seconda opzione, è chiaro. «Però – chiarisce – i giocatori non si concentrano sempre e soltanto sul risultato, perché se ti focalizzi sul risultato e basta, sbaglierai sempre». Messaggio implicito, quasi esplicito: conta come giochi. Sagnol giochista, anche se la Georgia è una squadra che si difende a cinque e pratica un 3-5-2 abbastanza conservativo e votato alle ripartenze. La Georgia è combattiva fino all'estremo, il carattere è la sua cifra.

Si cambia Ivan Hasek, c.t. della Repubblica Ceca, ha annunciato cambiamenti di formazione, quali non si sa: «Non li comunicherò certo a voi – ha detto –, però li farò, perché dobbiamo vincere». Kvara non è la sua prima preoccupazione: «La Georgia non è soltanto Kvaratskhelia, voi semplificate troppo. Guardate le statistiche di Mikautadze (il centravanti, che gioca in Francia, nel Metz ndr): lui ha segnato 11 gol nelle ultime 11 partite. Dovremo chiudergli ogni spazio». Tra centrocampo e attacco, dovrebbe muoversi Antonin Barak: «Kvara è una stella – ha detto il ceco della Fiorentina –, lo conosco bene perché l'ho affrontato in Italia. Un attaccante eccezionale, ma la Georgia ha altri ottimi giocatori. Giocheremo in modo diverso». In attacco si muoverà Patrik Schick, ex della Samp e della Roma, oggi al Bayer Leverkusen finalista di Europa League contro l'Atalanta. Schick conta 19 gol in 39 presenze con la Repubblica Ceca, in pratica segna in media ogni due partite. Contro il Portogallo non ha trovato la porta, l'ultima rete l'ha fatta nella gara precedente, contro la Macedonia del Nord in amichevole. Tutti aspettano Kvaratskhelia. E se alla fine spuntasse Schick?

TEMPO DI LETTURA **2'51''**

GEORGIA 3-5-2
REP. CECA 3-4-1-2

OGGI ore 15, Amburgo **STADIO** Volksparkstadion **ARBITRO** Siebert (Ger) **ASSIST.** Seidel-Foltyan (Ger) **4°UOMO** Peljto (Bos) **VAR** Fritz (Ger) **AVAR** Coote (Ing)-van Boekel (Ola) **TV** Sky, Now

PANCHINA 1 Loria, 12 Gugeshashvili, 13 Gocholeishvili, 14 Lochoshvili, 15 Gvelesiani, 24 Tabidze, 9 Davitashvili, 16 Kvekveskiri, 18 Altunashvili, 17 Kiteishvili, 23 Lobjanidze, 26 Sigua, 11 Kvilitaia, 8 Zivzivadze, 19 Shengelia **ALLENATORE** Sagnol **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Kverkvelia **INDISPONIBILI** nessuno

PANCHINA 16 Kovar, 23 Jaros, 2 Zima, 6 Vitik, 15 D. Jurasek, 24 Vicek, 8 Sevcik, 20 Lingr, 21 Cerv, 25 Sulc, 26 M. Jurasek, 9 Hlozek, 11 Kuchta, 17 Cerny, 19 Chory **ALLENATORE** Hasek **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Schick **INDISPONIBILI** nessuno

Occhio a...

I cechi ci credono Sono specialisti nelle sfide inedite

● **Questo sarà il primo incontro in assoluto tra Georgia e Repubblica Ceca tra tutte le competizioni. I cechi hanno vinto cinque delle ultime sei partite in cui hanno affrontato una nazionale per la prima volta: l'unica sconfitta contro il Kosovo nel settembre 2019.**

SLOVENIA

DANIMARCA

SERBIA

INGHILTERRA

UEFA EURO2024 GERMANY

La Slovenia DIVENTA GRANDE

L'illusione slovena Zan Karnicnik, 29 anni, festeggiato da Andraz Sporar, 30 anni, dopo il gol del momentaneo vantaggio contro la Serbia, che poi ha pareggiato al 95' GETTY

I MIGLIORI

Jan Oblak 31 anni, portiere della Slovenia e dell'Atletico Madrid, dove è arrivato nel 2014

Benjamin Sesko 21 anni, attaccante della Slovenia e del Lipsia: ha segnato 18 gol nel 2023-24

Jaka Bijol 25 anni, difensore della Slovenia e dell'Udinese: 25 presenze nell'ultima stagione in Friuli

DA OBLAK A SESKO: COSÌ LA CENERENTOLA SORPRENDE L'EUROPA

di **Fabiana Della Valle**
INVIATA A MONACO DI BAVIERA

La città di Wuppertal è giovane e piena di attrazioni, tra cui l'originalissima ferrovia sospesa, che consente di evitare il traffico vivendo un'esperienza unica. Forse è anche per questo che la Slovenia l'ha scelta come sede del ritiro per Euro 2024, dove è arrivata in punta di piedi ma per entrare nella storia: qualificarsi agli ottavi per la prima volta da quando è diventata indipendente, nel 1991. La Cenerentola dei Balcani finora in Germania ha fatto meglio delle più nobili Serbia e Croazia: un punto a testa dopo due partite per le big del calcio slavo, mentre la Slovenia ne ha uno in più grazie ai pari con Danimarca e Serbia (che precede in classifica). «Da un lato c'è delusione, dall'altra orgoglio», ha raccontato Matjaz Kek, 52 anni, ex difensore centrale ora c.t. orgogliosamente sloveno, che dopo aver guidato la squadra al Mondiale 2010 è tornato in panchina nel 2018 per riportare la sua nazione nell'elite del calcio europeo dopo 24 anni di attesa: l'ultima volta alla fase finale fu nel 2000, dove chiuse ultima in un girone con Spagna, Jugoslavia e Norvegia.

> Tattica, disciplina e due terzini poco noti: Karnicnik e Janza. E per l'Inghilterra si scalda l'ex atalantino Ilicic

Terzini al comando Ora c'è un altro mood e si capisce dal fatto che l'1-1 con la Serbia, arrivato per una disattenzione nel finale, sia stato vissuto come un dramma. Resta però la soddisfazione di aver giocato un'ottima gara e di essere andati in vantaggio con un prodotto di casa: Zan Karnicnik, 29 anni, terzino destro del Celje che a parte una parentesi in Bulgaria, al Ludogorets, è sempre rimasto in patria. Il suo valore su Transfermarkt è di un milione. In una squadra in cui le stelle sono l'attaccante Sesko (Lipsia) e il portiere dell'Atletico Jan Oblak finora hanno segnato due laterali semi sconosciuti: con la Danimarca è stato decisivo Janza, terzino 31enne del Gornik Zabrze.

Nuova mentalità Il calcio sloveno è in crescita nonostante un bacino d'utenza ridotto rispetto alle sorelle slave: merito di quel mix di impegno e disciplina tipico della mentalità austroungarica (la Slovenia ha fatto parte dell'Impero fino alla Prima Guerra Mondiale) ma con una spruzzata di fantasia tutta dei Balcani. Oggi rispetto al passato si lavora più sulla tattica e sulla disciplina e Kek ha piantato il seme di un gioco più propositivo. Per questo il pallone, un tempo sport di secondo piano, ora tira parecchio, non quanto lo sci e il basket (Doncic, stella dell'Nba, rimane il campione più amato, mentre negli sport individuali spicca il ciclista Pogacar, dominatore del Giro d'Italia 2024) ma abbastanza da spingere tanti tifosi a sobbarcarsi il viaggio in macchina fino in Germania per sostenere i propri idoli. Peccato solo per quello striscione inneggiante a Tito ("Trieste è nostra") esposto durante la gara con la Serbia: si poteva evitare di ricordare una tragedia della storia italiana.

2
Milioni di abitanti
È la popolazione della Slovenia, diventata uno Stato indipendente dalla Jugoslavia il 25 giugno del 1991

Gli italiani e Ilicic A Wuppertal, dove ha fatto tappa anche il presidente dell'Uefa Aleksander Ceferin, le bandiere slovene hanno quasi preso il sopravvento su quelle tedesche. In rosa ci sono anche cinque "italiani": Stojanovic (Sampdoria), Kurtic (Sudtirol), Mlakar (Pisa) e i due dell'Udinese Bijol e Lovric, quest'ultimo autore del gol partita nella storica vittoria sulla Croazia nelle qualificazioni al Mondiale 2022. Tra i convocati c'è anche Josip Ilicic, ex Atalanta, rinato al Maribor dopo i delicati problemi personali e tornato in nazionale dopo 3 anni. Finora zero minuti all'Europeo, ma è la sorpresa che i media locali s'aspettano con l'Inghilterra, contro cui la Slovenia non ha mai vinto in 6 precedenti. La squadra di Kek però è imbattuta da 8 partite e cerca il primo successo in una fase finale del campionato europeo. Per avere la certezza di entrare nella storia deve vincere, con un pari bisognerebbe fare un po' di calcoli. A Wuppertal c'è fiducia e voglia di sorprendere.

TEMPO DI LETTURA 3' 16"

Occhio a...

Cori contro i serbi Inchiesta Uefa su Croazia e Albania

Dopo la denuncia della Serbia, che ha minacciato di ritirarsi dal torneo, la Uefa intende aprire un'inchiesta per i cori razzisti contro i serbi che ci sarebbero stati durante la gara tra Croazia e Albania. La frase incriminata sarebbe "uccidi i serbi" e avrebbe coinvolto il giocatore albanese Daku, accusato di aver fatto partire cori offensivi.

Gazzetta.it Segui in tempo reale sul nostro sito tutte le notizie e gli aggiornamenti su Euro2024 e sulle trattative di mercato italiane e estere

EURO 2024 LA GUIDA

IL PROGRAMMA DELLA FASE A GRUPPI

1ª GIORNATA		
14 GIUGNO		
GERMANIA-SCOZIA	**A**	**5-1**
15 GIUGNO		
UNGHERIA-SVIZZERA	**A**	**1-3**
SPAGNA-CROAZIA	**B**	**3-0**
ITALIA-ALBANIA	**B**	**2-1**
16 GIUGNO		
POLONIA-OLANDA	**D**	**1-2**
SLOVENIA-DANIMARCA	**C**	**1-1**
SERBIA-INGHILTERRA	**C**	**0-1**
17 GIUGNO		
ROMANIA-UCRAINA	**E**	**3-0**
BELGIO-SLOVACCHIA	**E**	**0-1**
AUSTRIA-FRANCIA	**D**	**0-1**
18 GIUGNO		
TURCHIA-GEORGIA	**F**	**3-1**
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	**F**	**2-1**

2ª GIORNATA			
19 GIUGNO			
CROAZIA-ALBANIA	**B**		**2-2**
GERMANIA-UNGHERIA	**A**		**2-0**
SCOZIA-SVIZZERA	**A**		**1-1**
20 GIUGNO			
SLOVENIA-SERBIA	**C**		**1-1**
DANIMARCA-INGHILTERRA	**C**		**1-1**
SPAGNA-ITALIA	**B**		**1-0**
IERI			
SLOVACCHIA-UCRAINA	**E**		**1-2**
POLONIA-AUSTRIA	**D**		**1-3**
OLANDA-FRANCIA	**D**		**0-0**
OGGI			
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	**F**	15	SKY
TURCHIA-PORTOGALLO	**F**	18	SKY-RAI2
BELGIO-ROMANIA	**E**	21	SKY-RAI1

3ª GIORNATA			
DOMANI			
SCOZIA-UNGHERIA	**A**	21	SKY
SVIZZERA-GERMANIA	**A**	21	SKY-RAI1
LUNEDÌ 24 GIUGNO			
ALBANIA-SPAGNA	**B**	21	SKY
CROAZIA-ITALIA	**B**	21	SKY-RAI1
MARTEDÌ 25 GIUGNO			
FRANCIA-POLONIA	**D**	18	SKY
OLANDA-AUSTRIA	**D**	18	SKY-RAI2
DANIMARCA-SERBIA	**C**	21	SKY
INGHILTERRA-SLOVENIA	**C**	21	SKY-RAI1
MERCOLEDÌ 26 GIUGNO			
SLOVACCHIA-ROMANIA	**E**	18	SKY
UCRAINA-BELGIO	**E**	18	SKY-RAI2
GEORGIA-PORTOGALLO	**F**	21	SKY-RAI1
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	**F**	21	SKY

GRUPPO A

		PARTITE				RETI	
	PT	G	V	N	P	F	S
GERMANIA	**6**	2	2	0	0	7	1
SVIZZERA	**4**	2	1	1	0	4	2
SCOZIA	**1**	2	0	1	1	2	6
UNGHERIA	**0**	2	0	0	2	1	5

LE PARTITE	
GERMANIA-SCOZIA	**5-1**
UNGHERIA-SVIZZERA	**1-3**
GERMANIA-UNGHERIA	**2-0**
SCOZIA-SVIZZERA	**1-1**
SCOZIA-UNGHERIA	**DOMANI**
SVIZZERA-GERMANIA	**DOMANI**

GRUPPO B

		PARTITE				RETI	
	PT	G	V	N	P	F	S
SPAGNA	**6**	2	2	0	0	4	0
ITALIA	**3**	2	1	0	1	2	2
ALBANIA	**1**	2	0	1	1	3	4
CROAZIA	**1**	2	0	1	1	2	5

LE PARTITE	
SPAGNA-CROAZIA	**3-0**
ITALIA-ALBANIA	**2-1**
CROAZIA-ALBANIA	**2-2**
SPAGNA-ITALIA	**1-0**
ALBANIA-SPAGNA	**24/6**
CROAZIA-ITALIA	**24/6**

GRUPPO C

		PARTITE				RETI	
	PT	G	V	N	P	F	S
INGHILTERRA	**4**	2	1	1	0	2	1
DANIMARCA	**2**	2	0	2	0	2	2
SLOVENIA	**2**	2	0	2	0	2	2
SERBIA	**1**	2	0	1	1	1	2

LE PARTITE	
SLOVENIA-DANIMARCA	**1-1**
SERBIA-INGHILTERRA	**0-1**
SLOVENIA-SERBIA	**1-1**
DANIMARCA-INGHILTERRA	**1-1**
DANIMARCA-SERBIA	**25/6**
INGHILTERRA-SLOVENIA	**25/6**

GRUPPO D

		PARTITE				RETI	
	PT	G	V	N	P	F	S
OLANDA	**4**	2	1	1	0	2	1
FRANCIA	**4**	2	1	1	0	1	0
AUSTRIA	**3**	2	1	0	1	3	2
POLONIA	**0**	2	0	0	2	2	5

LE PARTITE	
POLONIA-OLANDA	**1-2**
AUSTRIA-FRANCIA	**0-1**
POLONIA-AUSTRIA	**1-3**
OLANDA-FRANCIA	**0-0**
FRANCIA-POLONIA	**25/6**
OLANDA-AUSTRIA	**25/6**

GRUPPO E

		PARTITE				RETI	
	PT	G	V	N	P	F	S
ROMANIA	**3**	1	1	0	0	3	0
SLOVACCHIA	**3**	2	1	0	1	2	2
UCRAINA	**3**	2	1	0	1	2	4
BELGIO	**0**	1	0	0	1	0	1

LE PARTITE	
ROMANIA-UCRAINA	**3-0**
BELGIO-SLOVACCHIA	**0-1**
SLOVACCHIA-UCRAINA	**1-2**
BELGIO-ROMANIA	**OGGI**
SLOVACCHIA-ROMANIA	**26/6**
UCRAINA-BELGIO	**26/6**

GRUPPO F

		PARTITE				RETI	
	PT	G	V	N	P	F	S
TURCHIA	**3**	1	1	0	0	3	1
PORTOGALLO	**3**	1	1	0	0	2	1
REP. CECA	**0**	1	0	0	1	1	2
GEORGIA	**0**	1	0	0	1	1	3

LE PARTITE	
TURCHIA-GEORGIA	**3-1**
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	**2-1**
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	**OGGI**
TURCHIA-PORTOGALLO	**OGGI**
GEORGIA-PORTOGALLO	**26/6**
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	**26/6**

IL TABELLONE

OTTAVI

FRANCOFORTE
Francoforte Arena
1 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI 1
1ª Gruppo F
3ª Grup. A/B/C

DUSSELDORF
Dusseldorf Arena
1 LUGLIO
Ore 18, SKY
2ª Gruppo D
2ª Gruppo E

COLONIA
Colonia Stadium
30 GIUGNO
Ore 21, SKY, RAI 1
1ª B SPAGNA
3ª Grup. A/D/E/F

DORTMUND
BVB Stadion
29 GIUGNO
Ore 21, SKY, RAI 1
1ª Gruppo A
2ª Gruppo C

QUARTI

AMBURGO
Volksparkstadion
5 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI 1

STOCCARDA
Arena
5 LUGLIO
Ore 18, SKY, RAI 1

SEMIFINALE

MONACO
Football Arena
9 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI 1

FINALE

BERLINO
OLYMPIASTADION
14 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI

SEMIFINALE

DORTMUND
BVB Stadion
10 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI 1

QUARTI

BERLINO
Olympiastadion
6 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI 1

DUSSELDORF
Arena
6 LUGLIO
Ore 18, SKY, RAI 1

OTTAVI

MONACO
Football Arena
2 LUGLIO
Ore 18, SKY
1ª Gruppo E
3ª Grup. A/B/C/D

LIPSIA
Stadium
2 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI 1
1ª Gruppo D
2ª Gruppo F

GELSENKIRCHEN
AufSchalke Arena
30 GIUGNO
Ore 18, SKY
1ª Gruppo C
3ª Gruppo D/E/F

BERLINO
Olympiastadion
29 GIUGNO
Ore 18, SKY*
2ª Gruppo A
2ª Gruppo B

*In caso di qualificazione dell'Italia ai quarti (come seconda nel girone) la partita andrà in onda anche su Rai 1

IL REGOLAMENTO

● **Classifica nei gruppi** In caso di arrivo a pari punti, sarà determinata dai seguenti criteri 1) Punti, differenza reti e gol segnati nei confronti diretti. Nel caso in cui tra 2 squadre permanesse la parità, questi 3 criteri sarebbero riapplicati tra loro. In caso di ulteriore parità, si procederebbe con: 2) Differenza reti, gol segnati, numero di vittorie 3) Migliore condotta fair play (ammonizione 1 punto in meno; espulsione diretta o per doppia ammonizione 3 punti in meno 4) Migliore posizione nelle qualificazioni europee.
● **Criteri per le 4 migliori terze** Agli ottavi le prime due di ogni gruppo più le 4 migliori terze. Ecco i criteri per deciderle. 1) Maggior numero di punti, miglior differenza reti, maggior numero di reti segnate, maggior numero di vittorie, migliore condotta fair play 2) Migliore posizione nelle qualificazioni europee.

SERIE A

MERCATO

La firma
Il presidente del Torino, Urbano Cairo, 67 anni, è ritratto insieme al nuovo allenatore granata Paolo Vanoli, 51 anni: sul tavolo c'è il nuovo contratto biennale appena firmato dal tecnico
TORINOFC.IT

TORO inizia l'era Vanoli

FIRMA E SORRISI CAIRO INAUGURA IL NUOVO CICLO «BENVENUTO MISTER»

Il tecnico ha siglato un contratto biennale con un'opzione per la terza stagione Da lunedì sarà a Torino: riunioni e visite

di **Mario Pagliara**

Ci pensa il presidente del Torino, Urbano Cairo, a tagliare il nastro con cui s'inaugura il nuovo ciclo affidato alla conduzione tecnica di Paolo Vanoli. Il numero uno del club accoglie l'allenatore varesino con «il più cordiale benvenuto al Torino e con un grande in bocca al lupo. Buon lavoro, sempre forza Toro». È in pratica l'abbraccio presidenziale rivolto all'allenatore al quale è stata affidata la squadra per l'immediato futuro. Alle 18.15 di ieri pomeriggio la società granata ha pubblicato l'annuncio sui propri canali. Un venerdì che segna ufficialmente l'insediamento del nuovo tecnico sulla panchina granata.

Due anni più uno Ieri doveva essere la giornata delle firme, con il conseguente rituale laico delle ufficialità, e i tempi sono stati rispettati alla lettera. Come dicevamo, alle ore 18.15 il Torino ha accolto Paolo Vanoli nel mondo granata con un comunicato all'interno del quale era dettagliatamente descritto il suo percorso nel mondo del calcio, prima come calciatore e poi dalla panchina. «Il Torino Football Club è lieto di annunciare che dal primo luglio 2024 la guida tecnica della prima squadra sarà affidata a Paolo Vanoli. L'allenatore ha firmato un contratto biennale». Le tappe degli ultimi giorni di questa storia sono ormai note agli osservatori delle dinamiche granata: giovedì Vanoli ha firmato la risoluzione del suo vecchio contratto con il Venezia, club che ha appena riportato in Serie A, e ieri ha sottoscritto il nuovo accordo con il Torino. L'intesa era stata preparata da tempo dal direttore dell'area tecnica Davide Vagnati, costruita sulla base di un accordo di durata biennale con all'interno un'opzione anche per un'eventuale terza stagione.

Grazie Juric Prima di arrivare alle 18.15, l'orario dell'ufficialità del nuovo ciclo, il Torino ha riempito il pomeriggio con un paio di gustose anticipazioni lanciate via social che hanno colpito particolarmente l'attenzione dei tifosi torinisti. Video, post e musiche, con indizi social sparsi qua e là, in un racconto che immaginava Vanoli risalire il fiume Po dai pressi di Venezia fino a Torino. Una trovata moderna e simpatica, che è piaciuta. Prima di annunciare il nuovo allenatore, però, il club granata ha avuto il garbo di ringraziare e salutare, nel primo pomeriggio di ieri, Ivan Juric, ovvero il tecnico protagonista dell'ultimo triennio al Torino, arrivato alla scadenza naturale del suo contratto. «Il Torino Football Club desidera ringraziare Ivan Juric e i suoi collaboratori per il lavoro svolto insieme in questi tre anni – si leggeva sul sito del Torino – . La società saluta Ivan Juric e il suo staff e augura il meglio nel proseguimento della loro carriera».

Lo staff Vanoli non farà da solo il viaggio lungo l'autostrada A4 da Venezia diretto a Torino. Al Filadelfia, infatti, lo accompagneranno alcuni dei suoi più stretti collaboratori di fiducia, che hanno contribuito all'ottima stagione vissuta in Laguna, conclusasi con la promozione in Serie A all'inizio del mese di giugno. Il suo viceallenatore sarà infatti il portoghese Lino Filipe Neves Godinho, il suo assistente tecnico Francesco Bordin, il capo dei preparatori atletici il professore Giampiero Ascenzi, il preparatore dei portieri Marco Zuccher, l'analista dei dati atletici Enrico Perri. Cinque professionisti che facevano parte del suo gruppo di lavoro al Venezia, al quale si aggiungerà il match analist Lorenzo Pinzauti.

Lunedì importante Per Paolo Vanoli questo sarà l'ultimo fine settimana di relativa tranquillità, perché – in realtà – è in contatto praticamente quotidiano da giorni con il direttore dell'area tecnica del Torino, Davide Vagnati. Da lunedì, però, arriverà anche fisicamente a Torino, accompagnato dal suo agente, Andrea D'Amico: in agenda c'è una visita al centro sportivo Filadelfia, la casa del Torino dove la squadra si allena e dove vive gran parte del tempo durante la settimana. Poi Vanoli si trasferirà allo stadio Olimpico Grande Torino, che ospita le partite casalinghe dei granata, e da lì inizieranno una serie di riunioni operative con la dirigenza granata, nella sede del club, per iniziare ad entrare nel vivo della programmazione della nuova stagione. Si parte. Anzi, il Toro è già partito.

TEMPO DI LETTURA 3'45''

LA GUIDA

Ecco le tappe dell'estate del Torino.

8 luglio Inizia il raduno al Filadelfia

17-27 luglio Ritiro a Pinzolo (Trento) con due amichevoli

30 luglio Avvio della mini tournée in Francia

31 luglio Amichevole a Lione contro l'Olympique. Il giorno dopo test contro una formazione locale

3 agosto Amichevole a Metz. In serata il Toro rientrerà in Italia

LO STAFF

Insieme a lui arrivano sei collaboratori: con il vice Godinho anche Bordin, Ascenzi, Zuccher, Perri, Pinzauti

SocialClub

La stretta di mano

Ecco la stretta di mano tra il presidente del Torino, Urbano Cairo, e il nuovo allenatore granata, Paolo Vanoli. La foto è stata postata sui social da Andrea D'Amico, il procuratore dell'ex tecnico del Venezia.

PROGRAMMA

Da giorni è al lavoro con il d.t. Vagnati La prossima settimana visiterà stadio, Filadelfia e via a summit operativi

Gazzetta.it
Sul nostro sito potete trovare tutte le notizie e gli aggiornamenti in tempo reale sulle squadre della Serie A e del calcio estero

Ieri alle 18.15 il comunicato Il Torino è lieto di annunciare che dal primo luglio 2024 la guida tecnica della prima squadra sarà affidata a Paolo Vanoli

Chi è

Paolo Vanoli

È nato a Varese il 12 agosto 1972. Cresciuto nella squadra della sua città, ha debuttato tra i pro con il Venezia, in Serie B, nel 1993-94. Ha giocato con, tra le altre, Verona, Parma (una Coppa Uefa segnando in finale contro il Marsiglia, una Coppa Italia, una Supercoppa italiana), Fiorentina (una Coppa Italia segnando nella finale di andata contro il Parma), Bologna, Glasgow Rangers e Vicenza. Per lui anche due presenze e un gol (al Belgio) in Nazionale. Allenatore nel 2007 al Domegliara in Serie D. Dal 2010 è nello staff delle nazionali giovanili, nel 2016 è assistente in Nazionale A. È il vice di Conte al Chelsea e all'Inter, nel 2021-22 è l'allenatore dello Spartak Mosca: vince la Coppa di Russia. Da novembre 2022 è al Venezia: ha appena riportato i veneti in Serie A

HA DETTO

Cairo ha fatto una buona scelta: Vanoli è tra i pochi che fanno giocare le squadre in 11

A. Sacchi
su Paolo Vanoli

L'INTERVISTA

ARRIGO SACCHI

«È uno stratega, non un tattico: vuole arrivare con le sue idee»

di **Andrea Schianchi**

Arrigo Sacchi fu il primo a intuire le qualità di allenatore di Paolo Vanoli. Quattordici anni fa, nel 2010, quando divenne responsabile del settore giovanile dell'Italia, lo chiamò per insegnare il calcio ai ragazzi e per guidare l'Under 16 e l'Under 17.

▶ Che cosa la colpì di Vanoli?
«A consigliarmelo fu Maurizio Viscidi. Lo incontrai e mi fece subito un'ottima impressione. Sapete che io guardo prima la persona e poi l'allenatore, o il calciatore. Vanoli mi è parso subito una bravissima persona, e dunque mi sono detto: qui partiamo con un buon vantaggio».

▶ Le qualità del nuovo allenatore del Torino?
«Iniziamo prima di tutto dalle qualità umane. Vanoli è uno che ascolta, non è presuntuoso, ha voglia di imparare, s'impegna tantissimo sul campo, ha un buon dialogo con i calciatori. E poi, questo non va mai dimenticato, è stato un buon calciatore e quindi la vita dello spogliatoio, per lui, non è una novità».

▶ Lo ha seguito anche dopo il periodo in azzurro?
«Sì, e sono molto contento del percorso che ha fatto. Ha lavorato bene con le giovanili azzurre, è stato un collaboratore di Gian Piero Ventura quand'era commissario tecnico, è stato nello staff di Antonio Conte prima al Chelsea e poi all'Inter. Insomma, mi sembra che le sue esperienze le abbia fatte e che abbia acquisito le conoscenze necessarie per il salto di qualità».

▶ Con il Venezia ha ottenuto una splendida promozione in A.
«È stato bravissimo, Vanoli. Perché a metà stagione la società non aveva investito nel mercato invernale e, anzi, aveva ceduto qualche elemento importante. Ma lui ha compattato l'ambiente, gli ha dato quelle sicurezze che gli hanno consentito di arrivare alla promozione».

In azzurro Vanoli ha lavorato dal 2010 al 2016 nelle nazionali giovanili

▶ Ha visto qualche partita del Venezia?
«Quattro o cinque. E devo ammettere che giocava bene. Mi piacevano i principi alla base di ogni manovra: aggressione dell'avversario, desiderio di dominare il campo. Vanoli è un ragazzo che conosce la cultura del lavoro e la trasmette ai suoi ragazzi. Il Venezia, quando l'ho visto, mi è sembrato una squadra moderna. Vanoli lo inserisco tra gli strateghi, non tra i tattici: ha una visione e vuole arrivare al traguardo inseguendo le sue idee».

▶ Quali difficoltà potrà incontrare in questa sua prima avventura in Serie A?
«Le solite difficoltà che, tuttavia, si superano con l'impegno, con la serietà e con l'umiltà. Tutte doti di cui Vanoli è ben provvisto. Credo che il presidente Cairo abbia fatto una buona scelta. Vanoli è un ragazzo che dà tutto, e già per questa ragione dovrebbe essere considerato un vincente. E poi è un allenatore che fa giocare le sue squadre in undici. Guardate che in Italia non sono molte le squadre che giocano in undici, come un vero collettivo. Mi auguro che il Torino diventi una di queste».

TEMPO DI LETTURA **2'20"**

Valentin batte cassa E l'Inter fa il prezzo: asta da 30 milioni

Nessun big saluta, a partire da Calha: affondo del Bayern un mese fa, respinto

I suoi numeri

	PRESENZE	MINUTI GIOCATI	GOL	CONTRATTO E INGAGGIO	
STAGIONE 2023-24	31	1159'		SCADENZA CONTRATTO 2028	800.000 EURO A STAGIONE

Chi è

Valentin Carboni

Nato a Buenos Aires il 5 marzo 2005, Valentin è figlio di Ezequiel, ex centrocampista del Catania, di cui ha allenato anche le giovanili. Valentin inizia nella giovanili del Lanus, ma nel 2019 la famiglia si trasferisce in Italia e col fratello Franco inizia proprio nel Catania, che poi li cede all'Inter per 300mila euro. Valentin esordisce in prima squadra in campionato e Champions League nel 2022-23, poi la scorsa estate va in prestito a Monza: 31 presenze e 2 gol in campionato. Fa già parte del giro dell'Argentina: ora è in Coppa America

CARBONI vuole di più

di **Davide Stoppini**
MILANO

No, non è Hakan Calhanoglu la cessione che ha in testa l'Inter. E la prova è quanto accaduto un mese fa. Perché l'interesse del Bayern sul centrocampista turco - raccontato ieri dalla Bild - è reale, ma va contestualizzato. Va puntualizzata la tempistica, almeno: il club tedesco ha effettivamente sondato il terreno per il regista, cercando di capire i margini per una possibile trattativa sia con l'agente del giocatore sia con la società nerazzurra. Nessuna offerta ufficiale, beninteso, ma una manifestazione concreta di interesse. La risposta dell'Inter è stata ferma, secca: Calha non è in vendita, i nerazzurri hanno una voglia di continuare a goderselo almeno pari a quella che avrebbe il Bayern di portarselo in Bundesliga. E quindi fine ancor prima dell'inizio, nonostante il rilancio della notizia da parte dei media turchi. Anche perché la stessa Inter non ha alcun sentore di un nuovo affondo da Monaco.

Soldi Calha resta a Milano, per la gioia di Simone Inzaghi. I soldi, semmai, per finanziare la seconda parte della campagna acquisti arriveranno da Valentin Carboni, che un posto nell'Inter non ce l'ha per diversi motivi, tra cui quello di una potenziale difficile collocazione tattica nel 3-5-2 di Inzaghi. Il ragazzo, attualmente impegnato in Coppa America, non ha peraltro molta voglia di un percorso di carriera che non gli consenta di giocare subito con continuità, cosa che ovviamente l'Inter non può garantirgli. Peraltro, c'è anche un tema legato all'aspetto economico. Carboni l'estate scorsa ha rinnovato il contratto con il club nerazzurro allungando fino al 2028, per un ingaggio da circa 800 mila euro netti. Ingaggio che ora Carboni vorrebbe ritoccato, qualunque sia il suo futuro. In pratica: anche nell'ipotesi, ad oggi remota, che resti in nerazzurro, il ragazzo si aspetterebbe un adeguamento, figlio anche della recente convocazione per la Coppa America con la Seleccion e di una valutazione di mercato chiaramente cresciuta.

Alexiou rinnova Non sarà un tema per l'Inter, con ogni probabilità. L'argentino viaggia verso la cessione: su di lui ci sono Fiorentina, Atalanta, Lazio e due club della Premier League. Nessuna fin qui ha avviato un discorso concreto. L'Inter ha però fissato il prezzo: 30 milioni di euro. Il desiderio dei dirigenti nerazzurri sarebbe quello di mantenere una recompra, ma non è detto (anzi) che ci riescano: molto dipenderà dal tipo di interlocutore. Di sicuro sarà importante anche capire come andrà la Coppa America in svolgimento: in questo senso l'Inter è in dolce attesa. Perché va trovato un bilanciamento tra la richiesta di Oaktree al management di investire sui giovani - cosa che peraltro l'Inter fa anche rinnovando i contratti dei propri ragazzi, come quello fino al 2026 del difensore Alexiou - e la necessità di autofinanziare il mercato. I soldi di Carboni servono per tentare poi l'affondo per Gudmundsson, al netto di quel che poi avverrà con Arnautovic. È la fase due del mercato nerazzurro: bisogna temporeggiare. E magari respingere assalti per i giocatori considerati centrali: Calhanoglu, appunto.

TEMPO DI LETTURA 2' 40"

IL RADUNO

Appuntamento al 13 luglio: è il giorno scelto da Simone Inzaghi - lo stesso di un anno fa - per il raduno della stagione 2024-25. Gli allenamenti si svolgeranno tutti ad Appiano Gentile. Prevista una serie di amichevoli in Italia nelle prime settimane, mentre i test all'estero arriveranno nella prima metà di agosto, in vista del via del campionato, il 17 agosto

Occhio a...

Lautaro gol contro Buchanan in Coppa America

Esordio vincente per l'Argentina in Coppa America. Nella notte tra giovedì e venerdì la Seleccion ha sconfitto nella prima partita del torneo il Canada di Buchanan. L'interista Lautaro ha segnato la rete del definitivo 2-0 a due minuti dalla fine del match, dopo il vantaggio firmato in apertura di ripresa da Julian Alvarez. Lautaro aveva iniziato la partita in panchina: il c.t. Scaloni, come avvenuto anche durante il Mondiale in Qatar, gli ha preferito proprio Alvarez. Il Toro è entrato in campo al 76' e dopo 12 minuti ha firmato il raddoppio. Valentin Carboni è invece rimasto per tutta la gara in panchina.

INCONTRO IN COMUNE CON INTER, MILAN E WEBUILD

Restyling San Siro, presentato il piano Sala: «È un progetto straordinario»

La deadline era fissata entro fine giugno e i tempi sono stati rispettati. Ieri a Palazzo Marino si è parlato del futuro di San Siro. Il sindaco di Milano Beppe Sala ha programmato un incontro con Milan, Inter e WeBuild, il colosso italiano delle costruzioni ha preparato il progetto di ristrutturazione di San Siro: presenti Scaroni e Furlani per il Milan, Antonello per l'Inter. WeBuild è stata rappresentata dal d.g. Ferrari. «A mio giudizio si tratta di un progetto straordinario - ha detto Sala - e mi auguro che le squadre lo prendano in seria considerazione. Ipotizza un programma di lavori della durata complessiva di tre anni, con una riduzione della capacità dello stadio assolutamente accettabile. Nelle prossime settimane i club incontreranno Webuild per approfondire il progetto e all'esito di questi incontri sarà possibile avere una stima dell'investimento». In questo contesto va ricordato che Milan e Inter - nessuno dei due club ieri ha rilasciato commenti - si sono sempre detti disponibili ad ascoltare eventuali proposte su San Siro, ma procedono con i rispettivi iter a San Donato e Rozzano. Per San Donato, che resta la pista prioritaria del Milan, stanno arrivando le prime adesioni all'accordo di programma che coinvolge svariati enti, e in questi giorni sono partiti i lavori di bonifica ambientale nell'area San Francesco. L'Inter di Oaktree ha a cuore il tema stadio e non ha alcuna preclusione sugli scenari possibili. Da una parte c'è l'esclusiva sull'area di Rozzano/Assago, estesa fino al 31 gennaio. Ma dall'altra c'è apertura anche sul fronte San Siro, con disponibilità al dialogo. Di sicuro Oaktree ha allacciato nell'ultimo mese i rapporti con Sala: passaggio doveroso ma indice comunque di un dialogo aperto, senza le frizioni che invece avevano accompagnato l'era Zhang.
m.pas.

Primo cittadino Beppe Sala, 66 anni, sindaco di Milano dal 2016

RIPARTO DA Leao

Fonseca incontra Rafa Il nuovo Milan comincia così

Il tecnico è andato a trovare il numero 10 nel ritiro di Euro '24 Un filo diretto tra portoghesi

La coppia portoghese Rafa Leao, 25 anni, al Milan dal 2019, e Paulo Fonseca, 51, nuovo tecnico GETTY

di **Luca Bianchin**

«Bem-vindo». «Obrigado». Paulo Fonseca ha mosso il primo passo nel pianeta Milan e lo ha fatto in silenzio. Nei giorni scorsi, prima di partire per le vacanze, è andato a trovare Rafa Leao, che si preparava per l'Europeo con il Portogallo. «Benvenuto mister». «Grazie Rafa». È stata una scelta naturale? Sì, Fonseca è portoghese e ha sicuramente contatti con la nazionale. Una scelta significativa? Beh, anche. Fonseca non è stato ancora presentato alla squadra e alla stampa, non parla ancora con tutti i giocatori ma soltanto con Giorgio Furlani, Geoffrey Moncada e Zlatan Ibrahimovic.

Ricomincio dal 10 Il viaggio, quindi, è nel suo piccolo una investitura. Fonseca è un allenatore molto apprezzato dai colleghi, più che dall'opinione comune, e da settimane pensa a come mettere in campo il suo Milan. Leao è il numero 10, il giocatore del Milan che vende più maglie, e Fonseca con l'incontro in Germania fa capire di considerarlo sempre più al centro della squadra. Il nuovo allenatore non gli chiederà una svolta tattica, perché Rafa resta Rafa: un esterno d'attacco di accelerazioni e uno contro uno. Il Milan potrà farlo giocare in posizione più centrale ma la ricerca di un centravanti – da Zirkzee in avanti – chiarisce che il suo ruolo sarà simile a quello del passato. La svolta necessaria, semmai, sarà nella testa: per il Milan sarebbe fondamentale che Rafa tornasse più cinico, più maturo, più efficace davanti alla porta.

Si cambia (un po') Il numero 17 del Portogallo stasera sarà in campo contro la Turchia e ha la testa sull'Europeo. Nella prima partita ha acceso e spento, come altre volte, ma la sua storia in Germania è tutta da scrivere. Il Portogallo ha talento offensivo formato XL e Rafa è nella strana condizione di oscillare tra la possibilità di diventare il nuovo leader della nazionale oppure scivolare nella considerazione di Roberto Martinez. Nel Milan no, nel Milan sarà fondamentale. Il Milan giocherà un calcio più legato al possesso rispetto al passato e questo un po' influirà su Leao: avrà probabilmente meno spazi aperti, meno ripartenze a disposizione, ma più compagni pronti a mandarlo in porta con un uno-due. Il resto lo dirà il mercato.

L'incognita Rafa deve scoprire il nome del suo compagno d'attacco e sa che in Arabia, come a Parigi, può sempre succedere qualcosa. Un intermediario di fiducia di papà Antonio è al lavoro per capire se l'Al Hilal possa fare un'offerta non rifiutabile al Milan. Diciamo un'offerta da almeno 100 milioni. Non si capirà immediatamente ma più avanti, almeno a luglio, quando la Saudi League definirà le sue priorità e i suoi budget. Leao nel frattempo giocherà il primo Europeo della sua vita, andrà in vacanza e poi raggiungerà la squadra. Fonseca lo aspetterà: «Bentornato».

TEMPO DI LETTURA 2'16"

L'INCONTRO

Thohir-Cardinale insieme a Giacarta

Gerry Cardinale, proprietario del Milan, ha incontrato a Giacarta, in Indonesia, Erick Thohir, ex n.1 dell'Inter: «Parliamo delle sfide dei club in Italia», ha scritto Thohir.

L'EX TECNICO

Addio Gallardo L'Al Ittihad tenta Pioli Affare possibile

Louay Nazer, nuovo presidente dell'Al Ittihad, ha annunciato il licenziamento di Marcelo Gallardo. Tra le colpe dell'argentino, la rottura con Karim Benzema, giocatore di riferimento della squadra. L'ufficialità dà corpo al tentativo (serio) in corso per affidare la panchina a Stefano Pioli, che ha lasciato il Milan meno di un mese fa. Gli agenti dell'ex tecnico rossonero parlano con l'Al Ittihad, club di Gedda in cui giocò Roberto Donadoni, club che nell'ultima stagione ha chiuso quinto con in rosa Benzema, Kanté, Diogo Jota, Fabinho e un italiano, Luiz Felipe. Pioli al momento dell'addio al Milan aveva parlato delle sue preferenze per il futuro: «La Premier League mi stimola, ma non so se ci sarà la possibilità. Però mi sento pronto per provare a fare qualcosa di speciale. Sto studiando l'inglese...». Potrebbe doverlo usare presto, non in Inghilterra.

MERCATO

Chiuso l'affare con il Villa, si valutano big e giovani come contropartite per arrivare a Thuram e Koop

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

Un occhio ai rinforzi e uno ai conti. Non si vive di soli scambi, ma spesso aiutano. Soprattutto quando le idee sono più dei quattrini da poter investire. La Juventus ha aperto il mercato con la maxi-operazione Douglas Luiz-Barrenechea-Iling Jr e potrebbe percorrere strade simili anche per arrivare ad altri obiettivi. Affare chiama affare: un dirigente bussa, l'altro rilancia e il tavolo si allarga. Cristiano Giuntoli e Monchi, d.s. dell'Aston Villa ex Roma, sono partiti da Douglas Luiz e, dopo l'uscita di scena di McKennie e una lunga trattativa, hanno completato il baratto nelle ultime ore: 22 milioni più bonus e i cartellini dei giovani bianconeri Enzo Barrenechea e Samuel Iling Jr. Adesso a Torino e Birmingham aspettano soltanto le visite mediche - il brasiliano le effettuerà negli Usa, dove si trova con la nazionale per la Coppa America – e l'ufficialità. Complessivamente un'operazione da una cinquantina di milioni. Chiuso Douglas Luiz, alla Continassa si avvicinano alla fumata bianca per Michele Di Gregorio (il portiere del Monza) e progettano nuovi colpi. Stesso comandamento: vendere per comprare. O comprare e vendere allo stesso tempo architettando nuovi scambi. Alcuni ambiziosi, altri alternativi tra loro.

L'azzurro sacrificabile Federico Chiesa, 26 anni: il contratto con la Juve scade nel 2025 GETTY

L'inglese ai margini Mason Greenwood, 22 anni, ala del Manchester United GETTY

LA JUVE scambia squadra

Occhio a...

Ora per McKennie spunta Cincinnati Szczesny ai saluti

Weston McKennie, dopo aver sfiorato l'Aston Villa e il ritorno in Premier, è finito nel mirino degli statunitensi del Cincinnati. Ai saluti Szczesny, da un paio di settimane in trattativa con l'Al-Nassr di Cristiano Ronaldo. Fumata bianca sempre più vicina: i bianconeri attendono l'ultimo rilancio arabo per chiudere a quota 4-5 milioni più bonus. Intanto la Juve continua a fare cassa con i giovani: il Gil Vicente riscatta Felix Correia per 1,5 milioni.

Non solo Douglas Luiz Idea Chiesa-United per Greenwood

Chiesa e... Greenwood Sempre in Inghilterra, ma dalle parti di Manchester, i bianconeri vanno a caccia di ali per il 4-2-3-1 di Thiago Motta. Giuntoli si è mosso in tempi non sospetti tanto per Mason Greenwood quanto per Jadon Sancho. I due inglesi rientrano a Old Trafford dai prestiti al Getafe e al Borussia Dortmund, ma non vestiranno la maglia dello United nemmeno nel 2024-25. La Juventus ha già incassato la disponibilità di Greenwood, rinato in Spagna dopo l'inattività seguita alle spiacevoli vicende personali, ma non può - e non vuole – spendere i 40-50 milioni richiesti attualmente dai Red Devils. In attesa dei saldi di agosto, si cercano delle vie alternative. Una porta a Federico Chiesa, corteggiato anche dal Bayern.
Il Manchester United perderà due attaccanti esterni (Greenwood e Sancho) e ha cominciato a ragionare sull'azzurro, sacrificabile per Motta e in scadenza fra dodici mesi. Molto, se non tutto, dipenderà dall'Europeo. Gli incastri potrebbero essere diversi: Greenwood per Chiesa, Lazio e spagnole permettendo. O l'azzurro in Inghilterra e Sancho a Torino, ma solo in prestito e con una parte dello stipendio pagato dallo United.

Moise alla francese Dalla Premier alla Ligue1, dove Moise Kean ha vissuto la sua miglior stagione: 17 gol con il Psg nel 2020-21. Il ritorno alla Juventus è stato meno felice del previsto e in estate l'attaccante di Vercelli cambierà aria. In Francia conservano un buon ricordo di Kean, ancora giovane (24 anni) e con il contratto in scadenza nel 2025. Qualche sondaggio c'è già stato: Lilla, Monaco, Nizza. In Costa Azzurra giocano due dei centrocampisti in cima ai pensieri della Juventus per l'eventuale post Adrien Rabiot: Khepheren Thuram e Yossouf Fofana (c'è anche il Milan). Il bianconero fra 8 giorni sarà liberò: in caso di divorzio, Giuntoli punterà il 23enne mediano del Nizza, fratello minore dell'interista Marcus, o il 25enne connazionale del Monaco.

Tesoro Huijsen Ma adesso è Teun Koopmeiners la priorità della Signora. Giuntoli sta rifinendo la strategia per avvicinarsi ai 55-60 milioni richiesti dall'Atalanta per il centrocampista. Dean Huijsen, il difensore rientrato dal prestito alla Roma, potrebbe essere direttamente o indirettamente la chiave per Koop. Lo spagnolo-olandese è apprezzato dalla Dea e corteggiato in Germania, dove sembrano disposti a investire fino a 25 milioni più bonus. In Bundesliga sono attivi tre club: Bayer Leverkusen, Stoccarda e Borussia Dortmund. Se alla fine Huijsen non dovesse rientrare nei radar atalantini, occhio all'incastro con i gialloneri e Karim Adeyemi, jolly d'attacco vice campione d'Europa seguito dai bianconeri.

TEMPO DI LETTURA 3' 6"

Miniera Huijsen

Il difensore è valutato 25 milioni: può dare la spinta per Koopmeiners o per Adeyemi

Il tesoro giovane Dean Huijsen, 19 anni, centrale dell'Under 21 spagnola: è rientrato alla Juve dopo cinque mesi di prestito alla Roma, dove ha collezionato 15 gare e 2 gol GETTY

La punta in uscita Moise Kean, 24 anni, attaccante della Juve: 20 gare e 0 gol nell'ultima stagione. Il contratto con i bianconeri scade nel 2025 GETTY

22

I milioni

che la Juve verserà all'Aston Villa per Douglas Luiz. Affare da 50 milioni complessivi: agli inglesi anche i bianconeri Barrenechea e Iling Jr

LE OPZIONI

Teun Koopmeiners 26 anni, tuttocampista dell'Atalanta

Karim Adeyemi 22 anni, jolly d'attacco del B.Dortmund

LE OPZIONI

Khephren Thuram 23 anni, centrocampista del Nizza

Yossouf Fofana 25 anni, mediano del Monaco

SERIE A

MERCATO

Marin alla firma Hermoso sul filo Napoli, in difesa è una rivoluzione

Arriva dal Real Rafa Marin, 22 anni, nell'ultima stagione era all'Alaves GETTY

I NUMERI

70

il valore massimo di Rafa Marin

Il Napoli per lo spagnolo paga 11 milioni. Nel caso in cui decida di versarne altri 10 a fine stagione, il costo della recompra a favore del Real Madrid passerà a 50 milioni nel 2026, 70 nel 2027

di **Salvatore Malfitano**

Ricostruzione dal basso, a tutti gli effetti. Come un'uscita in bello stile palla al piede, che tra l'altro è una delle prerogative del gioco proposto da Antonio Conte. Giovanni Manna è partito dalla difesa per allestire la rosa da mettere a disposizione del nuovo allenatore. Il reparto arretrato necessita di innesti più degli altri, infatti il primo colpo è un centrale, Rafa Marin. Lo spagnolo, reduce dal prestito all'Alaves, arriverà dal Real Madrid con una formula particolare. Il Napoli verserà 11 milioni di euro, mentre i Blancos avranno a disposizione il diritto di riacquistarlo a 25 nel 2026 e a 35 nel 2027. Tuttavia, se il club corrisponderà al Real altri 10 milioni entro la fine della prossima stagione, la recompra sarà raddoppiata, passando rispettivamente a 50 tra due anni e a 70 nel 2027. Gli accordi sono stati interamente raggiunti sia per il cartellino sia per l'ingaggio, le visite e la firma saranno fissate con ogni probabilità la prossima settimana.

Vicino Mario Hermoso, 29 LAPRESSE

Juan Jesus e Ostigard addio, Natan via in prestito. Conte dietro cambia tutto: resta solo Rrahmani

Hermoso Sono giorni decisivi anche per un altro obiettivo nel ruolo, Mario Hermoso. È svincolato dopo l'esperienza all'Atletico Madrid e ha già avuto diversi colloqui con Conte, in cui ha manifestato un certo entusiasmo per il progetto. Tuttavia, come di consueto in questi casi, le richieste di ingaggio e commissioni sono piuttosto alte e al momento rappresentano l'ostacolo principale da superare. Il giocatore è stato in vacanza in Italia e Manna pianificherà un incontro risolutore con l'agente di Hermoso e l'intermediario italiano della trattativa, per capire i margini di fattibilità dell'operazione.

Tre in uscita Di tutti i difensori centrali attualmente in rosa, l'unico quasi certo di rimanere è Amir Rrahmani. Gli altri invece sono in uscita. Juan Jesus probabilmente non resterà in azzurro. Per quanto riguarda Natan, al momento il Napoli non ha ancora preso posizione. Il brasiliano ha ricevuto alcune offerte dal suo Paese, a Castel Volturno preferirebbero cederlo in prestito magari in Serie A, così da poter seguire più da vicino il rendimento e valutarlo a dovere. Il futuro di Leo Ostigard sarà altrove. Il centrale norvegese reclama spazio ed è disposto a cercarlo altrove. Manna, in base alle proposte che arriveranno, ragionerà anche sulla possibilità di utilizzarlo come contropartita tecnica. A gennaio era stato richiesto dal Genoa dopo la cessione al Tottenham di Dragusin, altro obiettivo degli azzurri magari in prestito.

TEMPO DI LETTURA 1'55''

Occhio a...

Stellini e Coratti scoprono Dimaro

● Stellini e Coratti, vice allenatore e preparatore di Antonio Conte, ieri sono stati a Dimaro (Tn) per un sopralluogo sulle strutture del ritiro. Il Napoli si allenerà lì dall'11 al 21 luglio

IN USCITA

Juan Jesus Probabile non resti per il suo ultimo anno di contratto

Natan In bilico. Può tornare in Brasile o andare in prestito in A

Ostigard Vicino all'addio: vuole giocare. Il Genoa lo voleva a gennaio

PiazzaAffari

Genoa Ufficiale, Vitinha è tutto rossoblù

● Vitor Vitinha, attaccante portoghese che negli ultimi sei mesi ha giocato nel Genoa in prestito, è stato acquistato a titolo definitivo dal club rossoblù. Vitinha arriva dal Marsiglia, ha firmato un contratto pluriennale ed è stato acquistato per 16 milioni più bonus che porteranno la cifra totale a 20 milioni.

L'IDEA FORTE PER LA TREQUARTI

Il club turco apre al prestito con obbligo di riscatto, i bergamaschi per il diritto. Alla finestra la Fiorentina E su Touré diversi club interessati

GLI INTRECCI

Atalanta

Tra Zaniolo e la Dea c'è il Galatasaray Si studia la formula

di **Matteo Brega**

L'Atalanta e Nicolò Zaniolo si stanno studiando. Una sorta di surplace con il Galatasaray che detta le condizioni e il club bergamasco che spiega le proprie ragioni. Partiamo dalla posizione di Zaniolo: ha già manifestato la volontà di tornare in Italia nonostante un contratto ancora lungo con i turchi, fino al 2027. Il Galatasaray, comprendendo la situazione, ha aperto alla cessione. Ma preferirebbe cedere l'italiano a titolo definitivo. Ecco perché per il momento ha rifiutato offerte di prestito con diritto di riscatto. Il Gala vorrebbe prestito con obbligo per una cifra complessiva intorno ai 22-23 milioni. L'Atalanta è interessata al giocatore, ma prende in considerazione solo il prestito con diritto di riscatto. Una formula alla Charles De Ketelaere. Zaniolo è reduce da un infortunio e pertanto va tenuto in considerazione nella valutazione dell'affare. Su di lui ci sono anche la Fiorentina, attenta da marzo, e il Villarreal, che pensava di avere chiuso la trattativa una decina di giorni fa. Poi un nuovo giro di telefonate tra Bergamo, Istanbul e agente ha di fatto riacceso i riflettori italiani su Zaniolo. Al momento la fretta non appartiene a nessun protagonista della vicenda. Solo il Villarreal potrebbe averne perché sembrava a un passo dal giocatore. L'Atalanta prende tempo, riflette, valuta: la sua condizione inamovibile è il diritto di riscatto. Dalla sua ha la forza della solidità del progetto e la proposta di giocare la prossima Champions. Non dettagli per il giocatore. Il Gala ovviamente guarda altri indici, quelli finanziari per intenderci. Ecco allora che in questa fettuccia potrebbe infilarsi la Fiorentina che potrebbe così regalarsi un colpo per iniziare la nuova stagione.

Touré In casa Atalanta bisogna anche registrare i pensieri di El Bilal Touré. L'attaccante pensava di giocare di più dopo il recupero dall'infortunio e di farlo da centravanti. Per Gian Piero Gasperini invece è una punta esterna che può sfruttare la sua velocità. Ecco allora che su di lui sono tornate a ronzare le voci di club interessati: Fulham, Stoccarda, Eintracht Francoforte. E Juventus, perché il club bianconero lo aveva seguito proprio l'estate scorsa e potrebbe tornare a farsi sotto. La posizione dell'Atalanta al riguardo? Non è in previsione la cessione. Ma il mercato cambia di giorno in giorno...

TEMPO DI LETTURA **2'10"**

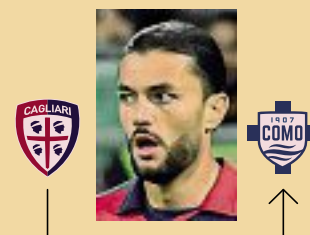
Movimenti Qui sopra Nicolò Zaniolo, 24 anni, di proprietà del Galatasaray, rientra dal prestito all'Aston Villa. In alto a sinistra El Bilal Touré, 22 AFP-AP

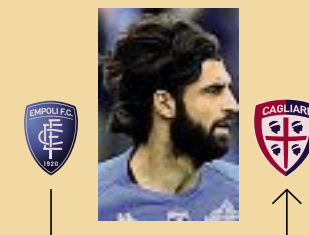
LE TRATTATIVE PIÙ CALDE

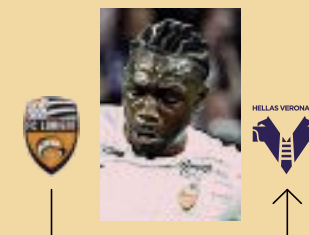
Como scatenato: Belotti-Dossena Il Verona su Makengo Cuisance va a Berlino

CUISANCE ALL'HERTHA BERLINO

Mickael Cuisance torna al Venezia dal prestito all'Osnabruck giusto per firmare la sua cessione definitiva all'Hertha Berlino. Il nuovo contratto con il club tedesco durerà fino al 2027.

DOSSENA AL COMO

(Ro.Pi.) Accordo trovato tra il Cagliari e il Como per Dossena. I sardi hanno accettato l'offerta da 8 milioni più 2 di bonus e percentuale sulla rivendita. Il difensore aspetta il Bologna, ma incontrerà il Como.

LUPERTO AL CAGLIARI

(Ro.Pi.) Con Dossena destinato a lasciare la Sardegna (Como in pole, Bologna defilato), il Cagliari si muove per trovare il sostituto. E l'attenzione è ricaduta su Luperto dell'Empoli.

MAKENGO AL VERONA

Anche l'Hellas (oltre a Empoli e Lecce) sul centrocampista francese, ex Udinese. Quest'anno tanta panchina e tribuna al Lorient (retrocesso): soltanto 11 presenze in Ligue 1 e una in Coppa di Francia

BELOTTI AL COMO

Inseguito e corteggiato, alla fine preso. Siamo ormai ai dettagli per chiudere l'operazione-Belotti. Il Como piazza così il primo grande colpo da neopromossa e mette il bomber al centro dell'attacco.

I MOVIMENTI DEGLI EMILIANI

Proposti 18 milioni più 2 di bonus al Panathinaikos che ne chiede 25 Gli esterni hanno dato il via libera al trasferimento

Bologna

Prima offerta per Ioannidis Gosens-Holm sono più vicini

di **Matteo Dalla Vite**

C'è la prima offerta per Fotis Ioannidis. E c'è che Robin Gosens ed Emil Holm sono vicini, molto vicini. Il Bologna - che non avrebbe ancora ricevuto segnali da parte di Zirkzee - ha intenzione di dare a Vincenzo italiano almeno due uomini già l'8 luglio, giorno del raduno. I due esterni difensivi. Tenendo accesa la pista che porta all'attaccante, anche se per il greco il Panathinaikos tiene botta sulla richiesta da 25 milioni.

Doppia fascia Per Robin Gosens c'è l'ok del giocatore: da mesi l'idea è entrata in testa a Giovanni Sartori e solo da poche ore il giocatore si è convinto a dare il proprio assenso. Nei giorni scorsi, poi, aveva commentato su Instagram un'esultanza del suo ex compagno all'Atalanta Freuler a Euro 2024. Segnali, di due che probabilmente si ritroveranno a Bologna. Negli ultimi giorni l'Union Berlino continua a fare resistenza: insiste nel volere 10 milioni, le prossime ore saranno decisive. L'assenso del giocatore a trasferirsi nuovamente in Italia e per la Champions League avrebbe di fatto messo in fuorigioco il Benfica. A inizio settimana potrebbe esserci l'accelerazione. Ah, Gosens in Germania non guadagna 3 milioni come si pensava inizialmente ma due: una mini riduzione per riabbracciare l'Italia è più che possibile. Ci sarà una accelerazione anche per Emil Holm, vociferato anche dentro a un sondaggio della Juventus: lunedì ci sarà una riunione fra le parti anche perché lo svedese avrebbe dato - tramite l'agente - un assenso di massima a trasferirsi a Bologna. L'operazione potrebbe aggirarsi su una cifra attorno ai 2 milioni per il prestito con 6 per il riscatto a determinate condizioni. Doppio colpo in arrivo?

Diciotto + due Ma non è finita: per Fotis Ioannidis verranno fatti altri tentativi. In lista da tempo, il centravanti del Panathinaikos è un pallino di Sartori e Di Vaio: proposti diciotto milioni più 2 di bonus, non ancora bastanti per il club greco che ha appena rimandato al mittente i 25 (ma con dentro bonus non certi) dell'Ipswich. Il tutto mentre lo Sporting si sarebbe defilato. Affare non semplice ma sotto osservazione: in attesa delle volontà di Zirkzee

TEMPO DI LETTURA **2'05"**

Bomber Fotis Ioannidis, 24 anni, del Panathinaikos che nell'ultima stagione ha segnato 23 gol AFP

SerieB

Mercato Meroni vicino alla Reggiana

● (p.s.) Intesa vicina tra la Reggiana e Andrea Meroni, il difensore in scadenza di contratto col Cosenza che Viali vorrebbe portarsi in Emilia. A un passo dalla Juve Stabia è invece l'esterno difensivo Romano Floriani, che arriverebbe in prestito dalla Lazio (nell'ultima stagione era al Pescara).

Henrique al Cruzeiro: un'uscita pesante per la missione Serie A

Cessione da 9 milioni di euro. Quante richieste, da Laurienté a Pinamonti. Ora caccia a Tutino

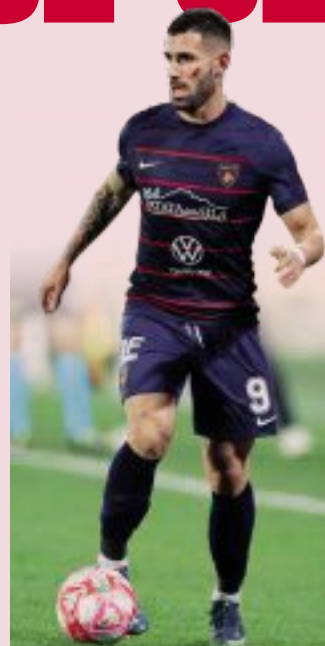
Ritorno in Brasile Matheus Henrique, 26 anni, è appena stato ceduto al Cruzeiro AFP

Sassuolo Vendi e riparti

di **Stefano Fogliani**
SASSUOLO

Vendere per ripartire. Il Sassuolo apre la sua gioielleria. Tanti talenti in vetrina, non mancano gli estimatori in giro per il mondo. Il Sassuolo può ricavare un gruzzolo che permetterebbe di lanciare la missione ritorno in Serie A per la quale è stato ingaggiato Fabio Grosso. Vediamo come.

Colpo in uscita E' quella di Matheus Henrique la prima cessione "eccellente" di un Sassuolo che avrà anche perso la categoria, ma non la capacità di capitalizzare quanto cede. «Vendere non è una priorità», ha detto l'a.d. neroverde Giovanni Carnevali, aggiungendo come la priorità sia piuttosto «ricostruire». Vero tuttavia che la rosa con la quale il Sassuolo è sceso al "piano di sotto" non sembra granché sostenibile a livello di Serie B ed ecco che quello del centrocampista brasiliano, che torna in patria e va al Cruzeiro per 8,5 milioni di euro più percentuale su futura rivendita, è inevitabilmente il primo addio, ma non sarà l'ultimo. Né sarà l'unico remunerato a dovere: in attesa di sciogliere il nodo-Berardi (il giocatore rientra solo in inverno, se sarà addio il Sassuolo incasserà ragionevolmente meno di quanto avrebbe incassato l'estate scorsa) in partenza ci sono altri "pezzi da novanta" non funzionali alla "ricostruzione" che la società ha affidato a Fabio Grosso e nemmeno ad un campionato come quello cadetto. Poco probabile infatti, ma in realtà praticamente impossibile, che possano restare Pinamonti e Laurienté (per portarli in Emilia il Sassuolo ha speso circa 30 milioni di euro) o che nel Sassuolo che ricomincia dalla cadetteria possano figurare giocatori che stanno giocando l'Europeo (Erlic e Bajrami) o sono in scadenza di contratto (Defrel, Ferrari e Consigli) o ancora "emergenti" come Thorstvedt che di mercato ne ha, di richieste anche, sia in Italia che all'estero. Agli 8,5 milioni già garantiti dalla cessione del centrocampista brasiliano se ne aggiungeranno parecchi altri, che andranno a rimpolpare anche i 25 milioni di "paracadute".

Prestiti di ritorno Risorse con le quali il neo direttore sportivo Francesco Palmieri e lo stesso Giovanni Carnevali sono chiamati ad allestire una squadra che dica la sua su un palcoscenico dal quale i neroverdi mancano da più di 10 anni, e al quale tuttavia dovranno giocoforza abituarsi da qui ai prossimi due mesi. E se qualche profilo il Sassuolo lo ha già in casa nella "nidiata" di talenti che rientrano dai prestiti (il portiere Turati, l'anno scorso a Frosinone, su tutti, l'attaccante D'Andrea che bene ha fatto nel Catanzaro, insieme al centrocampista Ghion, il laterale difensivo Pieragnolo , 4 gol e 4 assist nella Reggiana di Nesta, dalla Sampdoria rientra anche Alvarez, per citarne alcuni) e nei (pochi) che resteranno in Emilia (Missori, Lipani, forse Boloca e Volpato) altro andrà aggiunto.

Le punte Soprattutto in attacco, dove le partenze eccellenti sguarniranno il reparto dove la posizione di Mulattieri è al vaglio della dirigenza. E dove si va, stando ai rumors su attaccanti in grado di garantire i gol che servono a gonfiare la vela neroverde. Come Matteo Brunori, atteso protagonista nel Palermo dell'ex Dionisi, o quel Gennaro Tutino che il Cosenza ha riscattato ma pare difficile riesca a tenere. O, restasse Mulattieri, di un giocatore più esperto (Coda?) da affiancare e/o alternare all'attaccante scuola Inter.

TEMPO DI LETTURA 2'40"

PARTENTI

Armand Laurienté
25 anni
65 presenze
12 gol a Sassuolo

Andrea Pinamonti
25 anni
72 presenze
17 gol a Sassuolo

RIENTRI

Stefano Turati
22 anni
portiere
dal Frosinone

Andrea Ghion
24 anni
centrocampista
dal Catanzaro

Occhio a...

Vicina la vendita della Salernitana alla Brera Holdings

● (r.g.) **È vicina la cessione della Salernitana alla Brera Holdings che ha presentato le garanzie richieste. Forse a metà settimana l'annuncio: da chiarire se la vendita sarà totale o parziale. Al Genoa piace Maggiore, in cambio potrebbe arrivare l'attaccante Coda.**

Gennaro Tutino

NATO A NAPOLI
IL 20 AGOSTO 1996
RUOLO ATTACCANTE

● **Cresce nel Napoli, ma si impone solo nel 2019 a Cosenza, arriva così in A col Verona. Dopo alcuni momenti negativi la nuova esplosione ancora a Cosenza**

Budget di dieci milioni: nel mirino almeno 10 rinforzi

Bari, voglia di riscatto: «Puntiamo ai playoff»

De Laurentiis deciso: «Mi è tornato l'entusiasmo». Presentato il tecnico Longo: «Sono in cerca di rivalsa»

di **Franco Cirici e Onofrio Dellino**
BARI

Ha scelto la via della chiarezza per aprire un nuovo ciclo, Luigi De Laurentiis. Alla presentazione del d.s. Giuseppe Magalini, del tecnico Moreno Longo e del nuovo vice d.s. Valerio Di Cesare, il presidente del Bari non ha avuto peli sulla lingua. Soprattutto nei confronti del papà Aurelio. «Voleva difendere la multiproprietà ma ha usato parole infelici. Che hanno fatto male ai nostri tifosi e a me. Mio padre ogni tanto dice ca...». È rimasto al timone del Bari per il settimo anno consecutivo, per rilanciarne le ambizioni. «La voglia mi è tornata dopo lo spareggio vinto a Terni. Ringrazio Polito per i tre intensi anni vissuti insieme e i tecnici delle giovanili Giampaolo, Di Bari e Di Leo, determinanti per la salvezza. Ora, però, guardiamo avanti. Con realismo, dico che puntiamo ai playoff. Qualcuno spenderà più di noi (budget di 10 milioni circa, ndr), bisognerà fare le scelte giuste. Club in vendita? Finora non abbiamo ricevuto offerte».

Da sinistra Il vice d.s. Valerio Di Cesare, il presidente Luigi De Laurentiis, il d.s. Giuseppe Magalini e il tecnico Moreno Longo

Carica Sorridente e motivato Moreno Longo: «Bari è una grande opportunità. Vorrei una squadra propositiva e sempre pervasa dalla voglia di vincere. Sono in cerca di rivalsa, a Como sono stato esonerato sul più bello dopo una scalata irresistibile». Fondamentale sarà l'intesa con Magalini. «Siamo al lavoro per trovare subito gente funzionale – svela l'ex d.s. del Catanzaro -. È stato importante il riscatto di Sibilli, ora inseriremo almeno 10 uomini. Sono convinto che Di Cesare, già mio calciatore nel Mantova, mi darà una grossa mano».

TEMPO DI LETTURA 1'15"

HA DETTO

Mio padre voleva difendere la multiproprietà, ma ha usato parole infelici

Luigi De Laurentiis

SERIE C / PANCHINE

Il salto di Abate con la Ternana Dossena: Spal

● (p.s.) Si riempiono panchine importanti: Ignazio Abate – vicecampione d'Europa col Milan Primavera – è il nuovo allenatore della Ternana. Alla Spal ecco Andrea Dossena (dalla Pro Vercelli, dove saluta anche il d.s. Casella), insieme al d.g. Carra e al d.s. Danzé. Nuovo corso anche a Crotone, con Emilio Longo reduce da Picerno. A Foggia, insieme al tecnico Brambilla c'è anche il direttore sportivo Roma. Altri movimenti tra le retrocesse: dopo il ritorno di Diana alla Feralpisalò, si muove il Lecco che ha scelto come d.s. Minadeo (Legnago).

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di LUIGI GARLANDO

L'ORGOGLIO DI SPALLETTI E UNA BELLA ITALIA DA COSTRUIRE IN FRETTA

I divani imbottiti sono comodi, ma assemblarli e trasportarli costa tempo e fatica. Luciano Spalletti lo sa bene perché un tempo lavorava a Empoli per un'azienda di divani che poi ha rilevato con il fratello Marcello, prima di dedicarsi esclusivamente all'assemblaggio delle squadre di calcio. Anche per quelle serve tempo e fatica. È stato il grande problema per il c.t. di Certaldo: il tempo a disposizione per mettere insieme il gioco della sua Nazionale. Il suo predecessore, Roberto Mancini, aveva potuto permettersi tre anni di educazione e si era presentato al debutto di Euro '21 con una striscia di 28 risultati utili che avevano corazzato l'autostima della truppa, forte di conoscenze solide. L'Italia del doppio play; del triangolo creativo Jorginho, Verratti, Insigne che ricamava a sinistra per poi spalancare la fascia opposta alla corsa di Chiesa. L'Italia del Mancio girava a meraviglia, come una giostra, e conquistò l'Europa proprio perché il valore aggiunto del gioco collettivo le consentì di pareggiare quello di nazionali più forti che avevano individualità superiori. È la stessa missione che ha raccolto Spalletti, con una differenza sostanziale: il tempo, appunto. Non ha avuto a disposizione tre anni di magistero, ma uno scarso, con una manciata di sedute a Coverciano. È vero che a Napoli ha assemblato una squadra da scudetto molto in fretta, ma là aveva a disposizione il tesoro del lavoro quotidiano. Spalletti ha fatto debuttare titolare all'Europeo Calafiori che aveva due sole presenze azzurre; ha impiantato il centravanti, Scamacca, che aveva saltato la tournée americana, dopo il solo test di Empoli. Una corsa contro il tempo. Ha costruito il divano azzurro in dieci minuti. In queste condizioni estreme, un altro allenatore avrebbe scelto probabilmente una soluzione semplice, di facile realizzazione. Luciano no, perché, per indole professionale, è un visionario, ama creare e marchiare la storia come ha fatto con Totti falso 9. Mancini ha vinto uno scudetto giocando un gran calcio e incantando tutti? Lo faccio anch'io. Nel lontano 1995 chiedemmo al giovane Spalletti, appena sbarcato in Serie A: «In quale girone dell'inferno la collocherebbe Dante Alighieri?». Luciano rispose: «In quello degli orgogliosi». ***Il suo Europeo è questo azzardo d'orgoglio: sfidare tutti, compresi i più forti, con una Nazionale che gioca un calcio moderno, all'avanguardia, relazionale, pur non avendo avuto il tempo necessario per educarlo; pur dovendo chiedere a quasi tutti i suoi difensori di cambiare abitudini; pur non avendo i campioni degli altri.*** *Chi potrebbe essere titolare nella Spagna? Donnarumma, Bastoni, Barella... Stop. L'Italia ha faticato con l'Albania, ma Spalletti*

> *Il c.t. ha impostato l'Europeo sul gioco pur avendo avuto poco tempo per svilupparlo. Presunzione? Non è detto che sia un male*

l'ha spedita identica contro la Spagna. Nessun passo indietro, nessun Cristante in più. Ha lasciato a casa Locatelli per non avere la tentazione di mettere uno stopper davanti la difesa. Tutti avanti, pressando e palleggiando. Ci siamo schiantati. Sembravamo l'Armata Brancaleone contro l'Esercito Prussiano. Un Europeo fa, contro la Spagna, Mancini non snaturò l'Italia, non tradì i suoi principi calcistici, ma riconobbe la superiorità degli avversari, fece un passo indietro, accettò un minor possesso, soffrì come non aveva mai sofferto, ma creò occasioni lo stesso, trascinò gli spagnoli ai calci di rigore e li eliminò. Fu un capolavoro di realismo e di buon senso. Spalletti invece ha tirato dritto senza compromessi. Meno male che

L'INTERVENTO

di DAVIDE CASSANI

VINGEGAARD DOVRÀ FARE UN TOUR IN CRESCENDO PER SPERARE DI BATTERE POGACAR

E Jonas Vingegaard alla fine ha sciolto le riserve: al Tour de France ci sarà. Ma con che ruolo? Con quale condizione?
Una premessa: per quello che ha fatto vedere negli ultimi due anni, il danese è un autentico fenomeno. Il corridore in assoluto più forte al mondo in salita, l'unico capace di staccare al Tour de France, che ha vinto nelle ultime due edizioni, Tadej Pogacar. Ma?
C'è un problema, anzi due. Il primo è che da quel 4 aprile, giorno della caduta al Giro dei Paesi Baschi, è stato costretto a 12 giorni di ospedale e ad altri giorni di riposo assoluto. Poi, e questa sarà la difficoltà maggiore, dovrà battere il Tadej Pogacar migliore di sempre. Lo sloveno non ha avuto il minimo intoppo, ha vinto il Giro d'Italia con una superiorità imbarazzante.

Danese Jonas Vingegaard, 27 anni. Ha vinto i Tour de France 2022 e 2023

Da quasi 3 settimane si sta allenando in altura a Isola 2000 e da quello che trapela va fortissimo. Una cosa è certa, se Jonas ha deciso di venire al Tour vuol dire che si sente pronto e competitivo.
Nel ciclismo di oggi perdere 20 giorni di allenamento significa ricominciare da zero, o quasi. Lo stesso Pogacar, lo scorso anno, pagò dazio per colpa di quella caduta alla Liegi-Bastogne-Liegi e nella terza settimana del Tour de France ebbe un paio di brutte giornate. Vingegaard è diverso, ha la capacità di trovare una buona forma nel giro di poche settimane, è un corridore

GAZZETTA.IT

UNA GIORNATA A TUTTO LIVE CON TENNIS, F.1 ED EURO 2024

Giornata sportiva intensissima che seguiremo in tempo reale su gazzetta.it: dal calcio al tennis passando per la Formula 1, un sabato senza respiro con tutti i nostri aggiornamenti. Per cominciare, tutte le notizie del calciomercato, sin dal mattino. Poi per gli appassionati di F.1 e Ferrari, appuntamento con il GP Spagna dal Montmeló: diretta delle libere 3 dalle 12.30 e qualifiche dalle 16. Il tennis propone tanti italiani in campo: le semifinali di Sinner (Halle), Musetti (Queen's) e Cocciaretto (Birmingham), la finale di Vavassori-Bolelli (ancora Halle). E ovviamente l'Europeo di calcio: alle 15 Georgia-Repubblica Ceca, alle 18 la Turchia di Montella contro il Portogallo di CR7 e alle 21 Belgio-Romania, sfida già decisiva per Lukaku & co.

Ad Halle Jannik Sinner, 22 anni, oggi in semifinale

il beato Gigio ha limitato i danni. **Passare dalla bolgia degli orgogliosi a quella dei presuntuosi è un attimo. Ma il visionario Luciano è così.** Forse, alla prossima, apporterà qualche modifica per migliorare la sostenibilità dell'Armata, ma continuerà a chiedere ai suoi soldati di correre in avanti, di pressare, giocare, attaccare e, se li vedrà rallentare, urlerà: «Siete troppo comodi!», retaggio dell'antico assemblatore di divani. C'è qualcosa di nobile, di donchisciottesco nella sfida senza tempo di Luciano che insegue la bellezza oltre la vittoria. Aspettate a mandarlo all'inferno. Se riuscirà a coinvolgere i ragazzi nella visione, potrebbe anche arrivare in paradiso.

Visionario Luciano Spalletti, 65 anni, c.t dell'Italia dallo scorso agosto, quando ha preso il posto del dimissionario Mancini. Ha vinto lo scudetto 2022-23 con il Napoli e due campionati russi alla guida dello Zenit (2010, 2012), oltre a due Coppe Italia con la Roma (2007, 2008)

leggero, ma avrà il fondo per tenere un intero grande giro? Sarà riuscito ad allenare il suo fisico per resistere su salite di 15/20 chilometri? Sicuramente dovrà cambiare modo di correre. **Credo che dovrà cercare di difendersi nelle prime tappe, per poi sperare di crescere giorno dopo giorno. Questa è una sua caratteristica, più va avanti la corsa e più va forte ma per lui questo Tour sarà una prima assoluta, perché mai aveva avuto problemi di questo genere.** Essendo un corridore fuori dal comune, sono certo che in assenza di Pogacar sarebbe stato comunque l'uomo da battere. ma con lo sloveno cambia tutto. Sono certo che non partirà battuto: è un danese, freddo, riflessivo, cocciuto, determinato e mai ha avuto paura degli avversari. Ricordate la tappa del Granon al Tour del 2022? Tadej Pogacar sembrava imbattile, ma lui lo attaccò e lo staccò. Poi c'è un'altra considerazione da fare: **il vincitore dell'ultimo Giro d'Italia ha mostrato in qualche occasione di soffrire il caldo. Ecco, questo sarà il tema di questo Tour: Jonas alla disperata ricerca delle debolezze altrui, cioè di Tadej. Sarà una sfida fisica ma anche psicologica.** L'uomo da battere è Pogacar e avrà i fari puntati addosso. Dovrà tenere sotto controllo la corsa e se dovesse attaccare qualcuno sarà la sua squadra (fortissima) a prendere in mano le redini del gruppo. Vingegaard invece avrà un solo obiettivo, controllare e cercare di cogliere in castagna Pogacar. Correrà di rimessa, potrebbe anche fingere di non stare bene e "sfruttare" quello che gli è successo in aprile. Se qualcuno gli chiederà qualcosa, lui potrà dire: sono caduto, non sto bene, non sono in forma, sono qua per caso. Ma potrebbe anche essere pretattica, potrebbe mentire. Perché secondo me andrà forte, molto forte. Ma non so se abbastanza per battere un marziano nato e cresciuto in Slovenia.

Il fortissimo danese sarà alla Grande Boucle dopo la caduta che l'ha tenuto fermo. Per impensierire lo sloveno cambi il suo modo di correre

IL COMMENTO

di **DAVIDE CHINELLATO**

CHE INGHILTERRA È? FAVORITA SULLA CARTA SCOMBINATA IN CAMPO

Così non va. Sì, l'Inghilterra è in testa al gruppo C e con gli ottavi più che alla portata, anche come prima del girone, salvo clamorosi disastri martedì contro la Slovenia. Eppure la squadra di Southgate non è mai sembrata così lontana dall'essere una delle favorite dell'Europeo come dopo il pareggio contro la Danimarca. La squadra con l'attacco da mezzo miliardo di euro dopo essere andata in vantaggio al 18' è arretrata così tanto che fino al gol del pari danese la posizione media degli inglesi era sulla linea della propria area. Il gruppo che ha convinto i tifosi che "it's coming home", che questa avventura in Germania era quella buona per vincere finalmente qualcosa, in due partite ha cancellato ogni certezza.
E ***l'atmosfera attorno alla squadra è passata da fiducia totale a rassegnazione. L'Inghilterra ha così tanti campioni che può ancora accendersi e vincere l'Europeo, ma non giocando come nelle prime due partite.*** *In cui Southgate, il c.t. mai amato che negli ultimi sei anni ha comunque restituito credibilità e appeal alla nazionale sembra aver perso le sue certezze. Sì, Harry Kane è il suo capitano e il miglior realizzatore, eppure contro la Danimarca è stato sostituito al 69' perché c'era bisogno di energia. Sì, Phil Foden rende meglio al centro, eppure continua a partire da sinistra. Sì, Trent Alexander-Arnold trasformato da terzino destro (suo ruolo da sempre al Liverpool) a centrocampista centrale è la soluzione migliore, eppure dopo la Danimarca Southgate ha ricordato che non ci sono Kalvin Phillips (negli ultimi due anni non è riuscito ad essere titolare né col Manchester City né col West Ham) e Jordan Henderson, vice capitano storico ed escluso della vigilia.*

Per aggiustare l'Inghilterra, Southgate dovrà snaturarsi. Finora ha fatto giocare i più forti, ma è evidente che la squadra non funziona e che dalla Slovenia in avanti è arrivato il momento di mettere in campo i più in forma: come ha ricordato lui stesso alla vigilia, un successo in un grande torneo non dipende necessariamente dal valore assoluto dei tuoi giocatori, ma da quello che valgono nel mese in cui giochi. L'Inghilterra delle prime due partite è un'intrigante collezione di campioni ma in campo non funziona, incapace (e questa è la colpa principale del c.t.) di far rendere al meglio i suoi fenomeni. ***Serve cambiare: Foden con Bellingham funziona poco, perché non provare Gordon a sinistra? E Cole Palmer, che ha chiuso l'ultima Premier con 22 gol e 11 assist, davvero non merita nemmeno un minuto? Mainoo o Wharton, giovani ma centrocampisti, non sarebbero meglio accanto a Rice?*** *Il tempo sta finendo per Southgate: o trova il modo di far rendere i suoi fenomeni e trasformare l'Inghilterra dimessa delle prime due partite nella favorita che sulla carta è, o l'avventura in Germania rischia di aggiungersi alla lunga lista di delusioni dei Tre Leoni nei grandi tornei.*

Una squadra piena di campioni ma che non gira. Southgate ora deve valutare delle alternative

Perplesso Il c.t. dell'Inghilterra Gareth Southgate, 53 anni, sostituisce Foden, una delle sue stelle, al 69' della partita contro la Danimarca. Il pareggio per 1-1 lascia gli inglesi al comando del girone ma solleva forti dubbi sulla loro competitività

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di venerdì 21 giugno 2024 è stata di 145.269 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'AltraCopertina

Doppio: Bolelli e Vavassori in finale

● Ad Halle quarta finale stagionale - unici ad esserci riusciti su tre superfici diverse (cemento, terra ed erba) - per Simone Bolelli e Andrea Vavassori (foto), che adesso vedono anche il n.1 della Race per Torino: nella finale di domenica affronteranno i vincitori tra Reboul/Doumbia (Fra) e Krawietz/Puetz (Ger) in programma oggi.

Sinner d'acciaio

Era la terza sfida
Sinner le ha vinte tutte
Jannik Sinner, 22 anni, e Jan-Lennart Struff, 34, si salutano alla fine del match: era la terza sfida tra i due giocatori, tutte disputate quest'anno e tutte vinte dal nostro giocatore, che l'anno scorso ad Halle si fermò ai quarti e dunque guadagna punti

JANNIK NON SI FERMA ORGOGLIO DA N.1 «QUESTA VOLTA HO VINTO DI TESTA»

HALLE

Ok Zverev e Hurkacz (2.255.655 €, erba)

Quarti
Sinner b. Struff (Ger) 6-2 6-7 (1) 7-6 (3)

Zhang (Cina) b. Eubanks (Usa) 6-4 4-6 7-5

Hurkacz (Pol) b. Giron (Usa) 7-6 (5) 6-4

Zverev (Ger) b. Fils (Fra) 6-7 (5) 6-3 6-4

Doppio Semifinali
Bolelli/Vavassori b. Hanfmann/Koepfer (Ger) 6-3 7-6 (6)

Oggi
Dalle 13 Hurkacz c. Zverev; non prima delle 15 **Sinner** c. Zhang (nessun precedente)

In tv
Sky Sport

di **Riccardo Crivelli**

Le difficoltà spesso preparano a un destino straordinario. Dopo due ore e mezzo di feroce battaglia, Jannik Sinner è ancora una volta in semifinale, la settima dell'anno in sette tornei in cui è rimasto in campo: a Madrid, infatti, si ritirò prima dei quarti per il famigerato problema all'anca destra. Stavolta, contro uno Struff esaltato dal clima di casa e sorretto, dal secondo set, da una battuta che fa i buchi sull'erba (la più veloce a 221 km orari), la Volpe Rossa più che al fioretto e alla strategia si affida alla spada e alla pazienza: in una sfida in cui alla fine entrambi collezionano lo stesso numero di vincenti (38) e di gratuiti (24), a contare sono la capacità di accettare il momento per farsi venire incontro la partita e la fredda e lucida fiducia nelle proprie armi.

Sfida a se stesso Doti da numeri 1, doti da Sinner. Che dopo aver dominato il primo set e perso male il tie-break del secondo contro un rivale intoccabile al servizio e senza più timori nel tirare ogni colpo a tutto braccio, nel terzo si ancora alla propria, di battuta (alla fine, appena 9 punti concessi con la prima) fino a diventare ingiocabile nel delicatissimo secondo tie-break di giornata, e pazienza se il killer instinct non sia ancora quello dei giorni stellari, come testimonia il 2 su 16 alla voce palle break convertite: «È stato un match molto duro: ho avuto le mie chance per togliergli il servizio nel secondo ma anche nel terzo set, ma in quelle occasioni lui ha servito bene. Ho dovuto accettare questo tipo di sfida, anche mentalmente. Ho cercato di giocare per crearmi sempre nuove opportunità, ma contro giocatori delle sue caratteristiche è difficile trovare alternative. Alla fine sono contento per come ho giocato il tie-break del terzo set, avevo perso i tre precedenti e forse ho vinto quello più importante. Ero consapevole – prosegue – che avrei anche potuto perdere un tipo di partita così, e alla fine sono super felice. Ora devo recuperare: ho giocato tanto negli ottavi, ho giocato tanto nei quarti e voglio che il mio corpo riposi prima della semifinale».

> Ad Halle fatica con Struff ma conquista la 7ª semifinale di una stagione fantastica: non prima delle 15 la sfida con Zhang

Come i big Che oggi, non prima delle 15, lo opporrà in una sfida inedita al cinese Zhang, n.42 del mondo, che nelle sue peregrinazioni dopo aver lasciato Shanghai transitò per qualche settimana anche da Riccardo Piatti. Sinner intanto ha ottenuto la 36ª vittoria stagionale con appena 3 sconfitte, tutte maturate in semifinale (lecito toccare ferro) e può continuare a inseguire l'impresa fin qui riuscita a sei giocatori di vincere il torneo immediatamente successivo alla prima ascesa al numero uno: Connors a Indianapolis nel 1974, Wilander a Palermo nel 1988, Edberg a Long Island nel 1990, Sampras a Hong Kong nel 1993, Djokovic all'Open del Canada nel 2011 e Murray alle Atp Finals nel 2016. E lo farebbe sull'erba, una superficie sulla quale le sue conoscenze sono in continua evoluzione malgrado la semifinale già raggiunta a Wimbledon un anno fa: «All'inizio non è mai facile. I movimenti sono diversi rispetto alle altre superfici. Cerco solo di rimanere molto aggressivo nel primo colpo, anche se posso sbagliarne qualcuno. In questo momento tutti giochiamo meno serve and volley e meno tagli, perché il gioco in generale è un po' più veloce, non hai molto tempo. Sull'erba le prime settimane sono diverse: a Wimbledon si vedrà un po' di più questo stile di gioco. Da parte mia non ho mai usato troppo lo slice o il serve and volley, anche se a volte devo farlo. Se avessi un po' più di tempo per abituarmi alla superficie...». Anche il più forte di tutti non smette mai di imparare.

TEMPO DI LETTURA 3'15"

NEL 2024

36-3

Il record di Sinner
Sinner ha un bilancio di 36 vittorie e 3 sconfitte, tutte in semifinale: con Alcaraz a Indian Wells e al Roland Garros, con Tsitsipas a Montecarlo

HA DETTO

Contento di aver vinto il tie break del terzo set, visto che prima ne avevo persi tre di fila...

Vorrei avere più tempo sull'erba per usare lo slice e giocare il serve and volley

Jannik Sinner

Verde speranza
Jannik Sinner, 22 anni, n.1 dal 10 giugno, sull'erba ha un record di 15 vittorie e 8 sconfitte e ha raggiunto due semifinali: Wimbledon 2023 e Halle 2024

A Birmingham

Brava Cocciaretto Esame superato «L'erba mi piace»

Prima semifinale in carriera su questa superficie, oggi alle 12 affronterà la Putintseva

Gli esami non finiscono mai. E così, dopo aver sostenuto quello di diritto agrario l'11 giugno all'Università di Camerino, dove studia Giurisprudenza, Elisabetta Cocciaretto è passata ad altri prati, rivelandosi un'allieva di talento anche sull'erba, come aveva già dimostrato un anno fa con il terzo turno a Wimbledon. D'altronde, dopo la bella cavalcata al Roland Garros conclusasi agli ottavi, la marchigiana numero 44 del mondo lo aveva in un certo senso anticipato: «Sono curiosa di capire cosa potrò fare sull'erba, in realtà è una superficie su cui ho giocato poco ma non per scelta e dunque sono molto curiosa: per il mio tipo di gioco credo di poter fare bene, il sogno ovviamente è di raggiungere la seconda settimana anche a Wimbledon».

Sull'altalena Intanto, a Birmingham, dopo aver eliminato due campionesse Slam (la

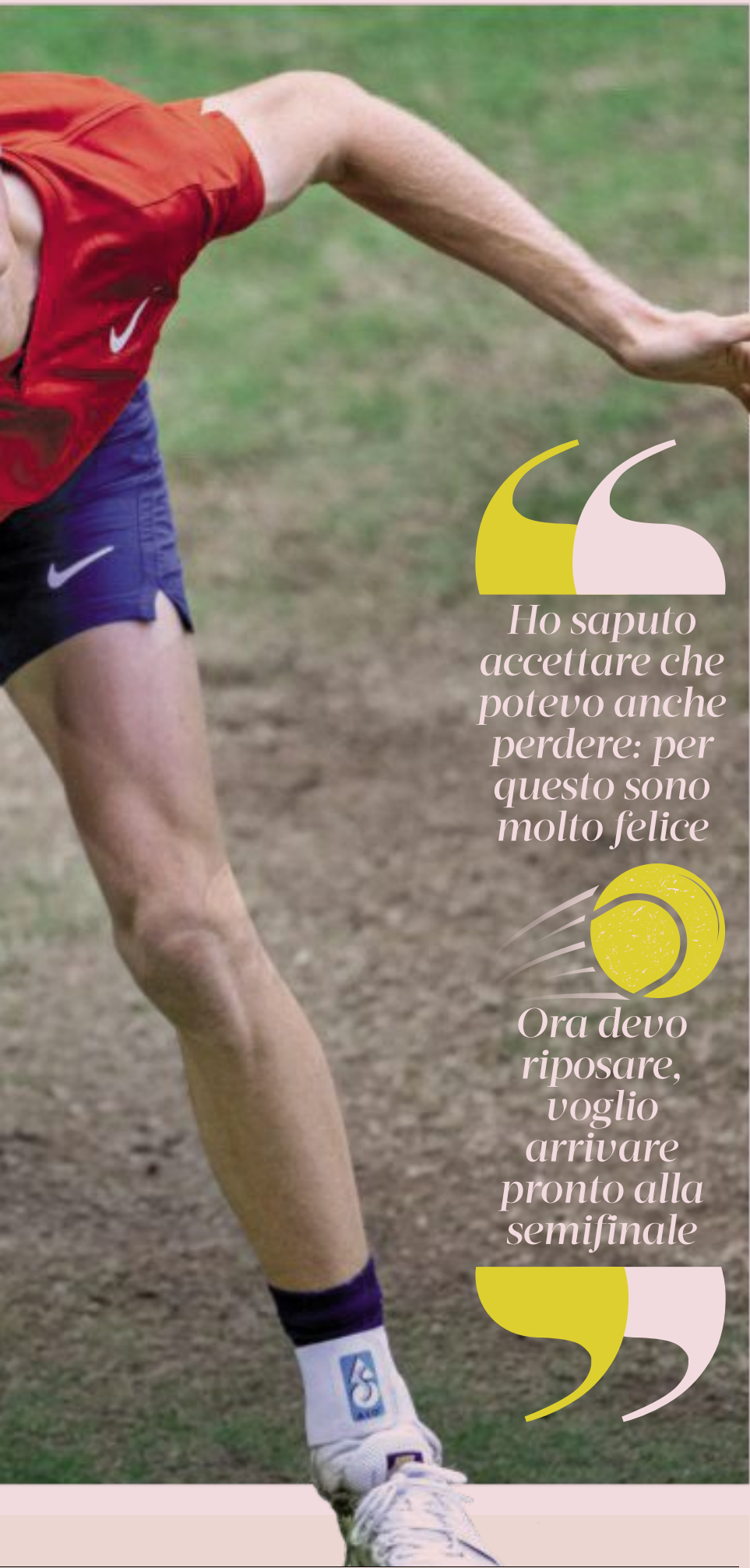
In Tv

● **CALCIO**
Georgia-Repubblica Ceca
Europei, gruppo F
15 Sky Sport Uno
Turchia-Portogallo
Europei, gruppo F
18 Rai 2 e Sky Sport Uno

Belgio-Romania
Europei, gruppo E
21 Rai 1 e Sky Sport Uno
● **AUTOMOBILISMO**
Gp Spagna
Formula 1, qualifiche
16 Sky Sport Uno, Sky Sport F1

● **CICLISMO**
Campionato italiano
Prova elité donne
15.45 Rai 2 ed Eurosport
● **NUOTO**
Settecolli
2ª giornata **18** Rai Sport

● **SCHERMA**
Europei
Basilea **14.30** Eurosport
● **PALLAVOLO**
Italia-Polonia
Nations League femminile, semifinale
12 Dazn

Slovenia-Italia
Nations League maschile
20.30 Dazn
● **TENNIS**
Tornei Atp e Wta
Semifinali
13 Sky Sport Tennis

Ostapenko e la Stephens), «Cocci» raggiunge per la prima volta in carriera una semifinale sulla superficie battendo per la terza volta su tre la russa Shnaider, n.49 Wta, in una partita sull'ottovolante. L'azzurra parte meglio, sul 5-4 può servire per il set ma prima l'avversaria chiede un medical time out che cambia l'inerzia psicologica del match: tre game di fila per lei e sfida ribaltata. Un duro colpo per Elisabetta, la russa trova addirittura il break del 4-2 che sembra la pietra tombale sulle speranze dell'italiana. Ma con la tigna e il coraggio che sono un marchio di fabbrica, la Cocciaretto infila un parziale clamoroso di 16 punti a 5 che le vale il set e porta la sfida al terzo. La Shnaider si innervosisce, fa fatica a tenere il servizio nel primo game del parziale decisivo e poi si scioglie, subendo l'ennesimo break, che riporta avanti la nostra giocatrice. Ma l'altra non molla, cancella cinque palle break nell'interminabile quinto game e resta in corsa. La Cocciaretto evita con classe il rischio del contro-break e poi allunga 5-2 per la resa dei conti definitiva: 5-7 6-4 6-2. Oggi a mezzogiorno, in semifinale (su Sky), affronterà la kazaka Putintseva, che l'ha battuta a gennaio a Hobart: «Ma io devo rimanere concentrata sulle cose che devo mettere in pratica senza pensare a chi c'è dall'altra parte della rete. A volte è più complicato, a volte è un po' più semplice... Sicuramente l'aver eliminato all'esordio la Ostapenko, prima testa di serie del torneo, mi ha dato molta fiducia. È solo il mio terzo torneo in carriera su questa superficie, ma giocare sull'erba mi piace». Trenta e lode.

ri.cr.

TEMPO DI LETTURA **2'10"**

È N.41

Ha 23 anni
Elisabetta Cocciaretto, 23 anni, è n.41 del mondo ma ha un best ranking di 29: in carriera ha vinto un torneo

QUEEN'S

Eliminato anche Fritz
(2.255.655 €, erba)
Quarti
Thompson (Aus) b. Fritz (Usa) 6-4 6-3

Musetti b. Harris (Gb) 6-3 7-5

Paul (Usa) b. Draper (Gb) 6-3 5-7 6-4

Korda (Usa) b. Hijikata (Aus) 6-7 (4) 6-3 6-4

Oggi
Dalle 14
Musetti c. Thompson (precedenti 1-0); a seguire Paul c. Korda

In tv
Sky Sport

L'ALTRO AZZURRO

MUSETTI

Ora Lorenzo incanta Semifinale al Queen's «Finalmente sorrido»

Batte Harris e conferma i suoi progressi Oggi con Thompson (ore 14) vuole la finale

Ancora Semifinale
Lorenzo Musetti, 22 anni, è alla seconda semifinale di fila sull'erba: una settimana fa, a Stoccarda, è stato sconfitto da Matteo Berrettini, oggi al Queen's ci riprova contro l'australiano Jordan Thompson
GETTY

di **Claudio Lenzi**

Sinner c'è, Musetti anche. Lorenzo non lo ho mai nascosto: superficie preferita la terra battuta, ma il torneo del cuore è Wimbledon, dunque l'erba. Al prestigioso All England Lawn Tennis and Croquet Club di Londra, dove vanta un terzo turno nel 2023 come miglior risultato, ci atterrerà tra dieci giorni, ma intanto festeggia la seconda semifinale di fila sul verde nelle ultime due settimane. Niente male. Anche al Queen's, come a Stoccarda, il suo tennis elegante e carico di variazioni non lascia scampo, stavolta alla malcapitata wild card britannica Billy Harris, un 29enne di Nottingham che fino a poco tempo fa girava i tornei del circuito minore Itf con un van Ford per risparmiare sulle spese. D'altronde c'è chi sostiene che i 71.000 euro della sola presenza al prossimo Slam londinese gli garantiranno un quarto dei guadagni conquistati in tutta la carriera. L'azzurro, per batterlo in due set, si è comunque dovuto mostrare più solido, dando fondo a tutto il repertorio. Con un'esultanza che - indice della mano destra portato alla tempia - significa una sola cosa: è una vittoria di testa.

Sintonia Sta bene Musetti, è come se la cura studiata per lui dal fido Simone Tartarini e dall'esperto Corrado Barazzutti, unita alla recente paternità, iniziassero finalmente a fare effetto dopo un inizio di stagione sull'altalena. Anche ieri, il primo set inaugurato con un break a favore, due tentativi di rimonta da parte di Harris respinti e poi la chiusura con una combinazione di servizio, slice e smorzate implacabile. Nel successivo l'equilibrio resiste fino al 5-5, l'azzurro non cala e sfrutta alla perfezione il secondo 30-40 a favore. In un'ora e 39' arriva il decimo successo nelle undici partite giocate sull'erba contro avversari fuori dalla Top 20 da inizio 2023. «Sono un po' commosso, perché questo è stato un anno duro per me, con tanti momenti poco positivi e dunque due semifinali in due settimane sono un risultato fantastico - ha spiegato il 22enne di Carrara -. Lui ha servito sempre un'altissima percentuale di prime, ma sono rimasto concentrato sui punti importanti: su alcuni non ho sfruttato le occasioni, ma ho provato a stare attento su ogni dettaglio e sono contento di essere in semifinale. Ringrazio il mio team, abbiamo fatto un po' fatica, in carriera ci sono dei momenti in cui devi soffrire e la vittoria odierna è particolarmente significativa per me».

Occasione Oggi alle 14, quasi in contemporanea con il match di Sinner ad Halle, Musetti proverà a conquistare la terza finale Atp della carriera, ma prima sull'erba, nel club che per due edizioni (2021, 2022) ha visto trionfare Matteo Berrettini. Fuori lo spagnolo Alcaraz, che qui ha vinto l'anno scorso, restano in corsa gli statunitensi Paul (numero 5 del tabellone) e Korda da una parte e l'australiano Thompson sulla strada dell'azzurro. «La cosa più importante adesso è provare a recuperare, a dormire, visto che non è facile dopo una vittoria con tanta adrenalina» si è congedato Lorenzo. E allora gli auguriamo di sognare, possibilmente in grande: con un successo al Queen's anche la classifica del toscano tornerebbe a sorridere, visto che grazie al successo di ieri è già salito dal numero 30 al 27 e potrebbe chiudere addirittura alla ventiquattresima posizione. Siamo ancora distanti dal miglior Musetti - giusto un anno fa festeggiava il n.15 - ma la strada intrapresa è quella giusta. Non la più breve, perché altrimenti non avrebbe condotto una parte della campagna sulla terra nei Challenger di Cagliari e Torino, ma certamente la più corretta.

TEMPO DI LETTURA **3'10"**

Occhio a...

Sorpresa Thompson È la miglior stagione tra ranking e doppio

● **Se non avesse fatto il tennista, avrebbe provato senza dubbio con il rugby, da grande appassionato qual è di Rugby League australiana. Jordan Thompson, 30 anni, al momento è numero 43 al mondo, ma quest'anno è stato anche 32 (best ranking) grazie al primo titolo Atp conquistato a Los Cabos e ai successi in doppio di Dallas, Los Cabos, Houston e Madrid. Un inizio di stagione... coi baffi che spesso sfoggia in campo. Ah, sull'erba vanta due finali (perse) a 's-Hertogenbosch nel 2019 e nel 2023.**

SCHERMA A BASILEA

Ragazze d'oro

Prima gioia Da sinistra: Rossella Fiamingo, Alberta Santuccio, Mara Navarria e Giulia Rizzi BIZZI

LA GUIDA

Spada donne
1. ITALIA (Navarria, Santuccio, Fiamingo, Rizzi); 2. Ungheria; 3. Francia; 4. Polonia
Finale: ITALIA b. Ungheria 38-31; **3° posto:** Francia b. Polonia 33-32; **semifinale:** ITALIA b. Francia 32-31; **quarti:** ITALIA b. Israele 45-15

Fioretto uomini
1. Francia; 2. Ungheria; 3. ITALIA (Marini, Bianchi, Macchi, Foconi); 4. Polonia
Finale: Francia b. Ungheria 45-30; **3° posto:** ITALIA b. Polonia 45-25; **semifinale:** Ungheria b. ITALIA 44-43; **quarti:** ITALIA b. Belgio 45-28

Oggi
(fasi finali dalle 16): spada a squadre uomini (Di Veroli, Cimini, Santarelli, Vismara) e sciabola a squadre donne (Battiston, Criscio, Mormile, Vecchi)
Tv: Eurosport dalle 15.40; Rai Play dalle 15.35, diff. Rai Sport dalle 20.30

Squillo per i Giochi Sul trono di spade dopo 17 anni

Sogni olimpici: l'Italia è regina d'Europa con Fiamingo, Santuccio, Navarria e Rizzi

di **Tiziano Marino**

Meraviglia azzurra a Basilea. Anzi, meravigliose azzurre. Diciassette anni dopo l'ultima volta, il quartetto della spada femminile è campione d'Europa a squadre. Non accadeva da Gand 2007. Ai tempi furono Francesca Boscarelli, Bianca Del Carretto, Cristiana Cascioli e Nathalie Moellhausen a far salire il tricolore sul pennone più alto. Oggi le firme sono quelle di Alberta Santuccio (già bronzo individuale), Mara Navarria, Rossella Fiamingo e Giulia Rizzi, che nell'atto conclusivo hanno la meglio sull'Ungheria (come nel 2007), vendicando i fiorettisti, ko in semifinale proprio con i magiari.

Capolavoro Le ragazze del c.t. Dario Chiadò si sono imposte 38-31 anche grazie alla straordinaria prova di Giulia Rizzi, la bella sorpresa di questa stagione, capace di travolgere 11-6 Eszter Muhari nell'assalto finale, quello decisivo per l'oro, dopo che le più esperte Santuccio, Navarria e Fiamingo avevano tenuto il punteggio sotto controllo, forti della loro esperienza ed efficacia. Contro l'Ungheria, prima di esultare, c'è stato da lottare e soffrire. Ma lo si sapeva. Un successo strameritato, passato dalla formalità nei quarti contro Israele (facile 45-15) e poi dal colpo in semifinale con la sofferentissima vittoria sulla Francia, battuta per una sola stoccata (32-31).
Il titolo europeo fa seguito ai tre podi iridati consecutivi (due argenti e un bronzo) e agli altrettanti podi continentali (sempre due secondi e un terzo posto) conquistati dal quartetto femminile nelle edizioni 2019, 2022 e 2023 di Europei e Mondiali (nel '20 e nel '21 non erano stati disputati). «Non sembrava possibile arrivare in cima al mondo appena qualche mese fa – ha detto la viceolimpionica di Rio 2016 e due volte iridata Rossella Fiamingo a fine gara, entusiasta e sorridente insieme alle compagne –. Ci siamo riuscite meritandolo, con il nostro percorso in Coppa del Mondo, e ci confermiamo lassù vincendo questo Europeo che desideravamo da anni. È una gioia immensa per la nostra squadra, un risultato storico per l'Italia della spada femminile, e siamo orgogliose d'averlo ottenuto noi, cioè due siciliane e due friulane. Ora testa al nostro grande obiettivo, che resta Parigi».

Nuovo corso Il trionfo di Basilea 2024 è figlio anche del lavoro silenzioso del commissario tecnico Dario Chiadò, subentrato a Sandro Cuomo alla guida della spada azzurra (maschile e femminile) dopo i Giochi di Tokyo e capace di esaltare le qualità tecniche delle sue ragazze. Oltre che di riportare un anno fa la spada maschile sul gradino più alto del podio mondiale a squadre dopo un'attesa di trent'anni. «Sono felicissimo per questa giornata storica – ha ammesso con piena soddisfazione il tecnico torinese –. In continuità con una stagione da protagonisti, il titolo europeo segue il primo posto nel ranking mondiale e rappresenta il coronamento del percorso fatto da una squadra non solo di grande qualità ma anche incredibilmente affiatata».

Le parole del c.t.
Chiadò esulta: «Titolo e primo posto nella classifica mondiale, è un momento storico»

Parigi Sensazioni, prestazioni, successi e medaglie: tutti aspetti che a quasi un mese dall'Olimpiade non possono che far ben sperare. Non solo per una medaglia, ma anche per quella d'oro, dopo il bronzo conquistato a Tokyo tre anni fa. Allora nel gruppo c'era la talentuosa Federica Isola, adesso Giulia Rizzi ne ha preso il posto a suon di risultati, primi fra tutti due successi e un secondo posto in Coppa del Mondo che l'hanno proiettata ai vertici dell'arma. Sognare in grande si può.

TEMPO DI LETTURA **2'40"**

Occhio a...

Nel 2023 gli azzurri vinsero 16 medaglie Il record di ori? Sei

Quando mancano 4 gare alla fine, l'Italia ha già 9 medaglie. Il record risale tuttavia a un anno fa. Seppur in due eventi distinti, ne arrivarono 16: 5 ori, 5 argenti e 6 bronzi. Il record in un'unica sede è invece del 1999, a Bolzano: 6 ori (record, come nel 2011), 3 argenti e 2 bronzi.

CHI SONO

Rossella Fiamingo
Nata a Catania il 14 luglio '91
Club: Carabinieri
N.14 del ranking

Alberta Santuccio
Nata a Catania il 22 ottobre '92
Club: Fiamme Oro
N.5 del ranking

Mara Navarria
Nata a Udine il 18 luglio '85
Club: Esercito
N.10 del ranking

Giulia Rizzi
Nata a Udine il 20 giugno '89
Club: Fiamme Oro
N.6 del ranking

L'altra gara a squadre

Black-out di Marini: i fiorettisti si consolano con il bronzo

Il numero 1 si fa rimontare 5 stoccate in semifinale: passa l'Ungheria, oro alla Francia. Foconi: «Dagli errori si impara»

Un bronzo e tanti rimpianti. Agli Europei il fioretto maschile si deve accontentare del metallo meno prezioso e mastica un po' amaro. La squadra del c.t. Stefano Cerioni, in pedana con il campione mondiale in carica e fresco oro europeo Tommaso Marini, il suo vice nonché due volte iridato Alessio Foconi, il campione europeo 2023 Filippo Macchi e Guillaume Bianchi, travolge la Polonia (45-25) nella piccola finale. Ma è chiaro che la sconfitta in semifinale contro l'Ungheria per una sola stoccata (44-43) ha lasciato tutti sorpresi.

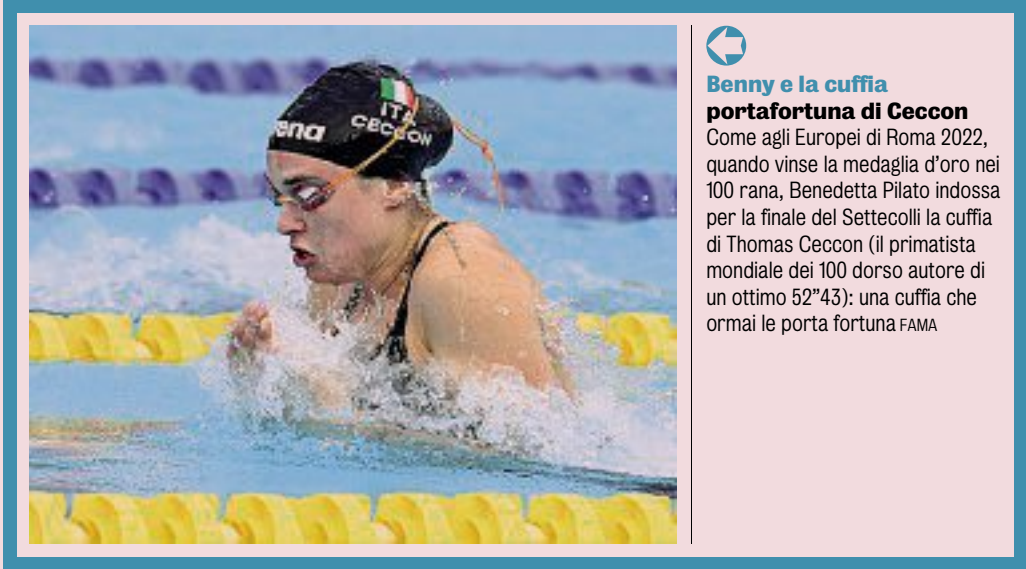
Sottotono Alla prima uscita in una grande competizione senza il capitano Daniele Garozzo, costretto al ritiro poche settimane fa per problemi cardiaci, nella sfida con i magiari gli azzurri sono incappati nel black-out proprio della loro stella. Avanti di 4 stoccate, nell'ultimo assalto contro Gergo Szemes, numero 59 del ranking mondiale, Marini ha incassato subito un pesante 5-0, per poi chiudere con uno score di 3-8 che ha consegnato il pass per la finale ai nostri rivali. «Speravamo in un oro – ha ammesso a fine gara l'iridato – ma una medaglia è pur sempre una medaglia. Sono contento di essere riuscito a conquistarne una anche coi miei compagni».

Podio Tommaso Marini, Filippo Macchi, Guillaume Bianchi e Alessio Foconi

Reazione L'Italia ha evidentemente sofferto l'assenza di un uomo di grande esperienza come Garozzo, ma è stata comunque brava a reagire alla cocente delusione e a disputare poco dopo un grande assalto per prendersi il bronzo. «Lavoreremo su quello che abbiamo sbagliato – ha detto Foconi –, perché dagli errori è importante imparare, ma siamo orgogliosi della nostra reazione. Sappiamo quanto valiamo e vogliamo dimostrarlo sino in fondo ai Giochi Olimpici, per i quali ci stiamo preparando con tranquillità». «È stato un bel test – ha aggiunto Macchi –, siamo forti, oltre che una squadra molto unita. In vista di Parigi sta andando tutto per il verso giusto».
Dopo due edizioni, gli azzurri scendono così dal trono europeo, dove a sedersi è ora la Francia, la grande avversaria per l'oro olimpico. Ma un incidente di percorso ci può stare: le quotazioni azzurre restano intatte.

t.m.

TEMPO DI LETTURA **1'30"**

Martinenghi al top Pilato da record Che lampi a Roma

Benny e la cuffia portafortuna di Ceccon Come agli Europei di Roma 2022, quando vinse la medaglia d'oro nei 100 rana, Benedetta Pilato indossa per la finale del Settecolli la cuffia di Thomas Ceccon (il primatista mondiale dei 100 dorso autore di un ottimo 52"43): una cuffia che ormai le porta fortuna FAMA

Campioni mondiali nel 2022 Nicolò Martinenghi, 24 anni di Varese, con Benedetta Pilato, 19 di Taranto. Entrambi dell'Aniene (lei è anche una poliziotta) ed iridati 2022 FAMA

Due facce da medaglia

di **Mario Canfora**
ROMA

Benny Pilato arriva in zona mista col suo classico sorrisone. Mentre fa il giro per le interviste si trova davanti Nicolò Martinenghi. «Oh, che hai fatto?», chiede il varesino. «1'05"44, record italiano». «Ma grandissima!», la reazione del collega-amico ranista. Già, il tempo nei 100 per la pugliese arriva quasi a sorpresa, non era nei programmi, ma significa che il percorso di preparazione verso Parigi funziona bene. «Avevo bisogno di una conferma in più, che è arrivata, e sono contenta. L'ultimo 100 che avevo nuotato sui miei livelli è stato quello a novembre per qualificarmi all'Olimpiade. Queste gare non le abbiamo preparate al 100%, quindi anche questo è un grande punto esclamativo. Però sapevo di essermi allenata bene e tanto - racconta trattenendo a stento le lacrime mentre passa l'amica Carraro, all'ultimo 100 rana in carriera -. Il tempo (quinto stagionale al mondo, *ndr*) è frutto di quanto fatto in questi mesi, ma so di avere ancora tanto da dare. Il record è inaspettato, lo ammetto. I Giochi? Non vedo l'ora che comincino, sono gasata. La Meilutytė si è spaventata? Oggi la gara non l'ha fatta...».

Gioia Dalla Pilato a Nicolò Martinenghi, che ha dominato i suoi 100 rana (partendo dalla corsia numero 2) in 58"90 mettendosi alle spalle l'olandese Caspar Corbeau e il compagno Ludovico Viberti (59"27 e pass olimpico conquistato). Solo quarto il primatista mondiale, il britannico Adam Peaty (59"51), in una gara che vedeva in vasca tre medaglie olimpiche di Tokyo 2021 (Peaty oro, Kamminga argento, qui quinto, e Martinenghi bronzo). «Non ero al top, sono appena tornato dall'allenamento in altura, non ho mai gareggiato così ravvicinato - dice Nicolò -, volevo provare a toccare davanti e basta. Marco (Pedoja, il suo allenatore, *ndr*) mi ha detto di provare a vincere con un 58"9, quindi meglio di così non poteva andare. Sono contento, anche se c'è ancora da lavorare, ma alla fine sono un po' tutti sulla stessa barca. Era bello stavolta "giocare" un po', i ragazzi che mi guardavano prima della partenza facevano il tifo per me, è sempre bello gareggiare in casa».

> A poco più di un mese dai Giochi Benny migliora il primato italiano dei 100 rana chiudendo in 1'05"44. Nicolò batte Peaty in una gara da finale olimpica

Segnale Sicuro e sereno in vista dell'appuntamento più importante. Un segnale per i Giochi? «L'unico segnale è che nessuno vuole scherzare e buttare a caso ogni singola chance - prosegue -. Questa era una buona possibilità per studiarsi, ero lontano da tutto, defilato. Ho fatto la mia gara, direi che è venuta bene. Vorrei fare i complimenti a Ludovico Viberti, si è meritato la qualificazione ai Giochi». A Parigi potrebbe trovarsi a lottare col cinese Qin Haiyang, coinvolto in una strana questione di doping proprio a Tokyo tre anni fa. «Il pensiero comune neppure lo devo esprimere - osserva - ma paradossalmente il nuoto è uno sport individuale. Ho capito negli anni che devi guardare solo la tua corsia. È ovvio che quando ti butti in acqua nemmeno pensi a certe cose, dai per scontato che tutti gareggino ad armi pari, è il bello dello sport. Quando questo principio viene meno però diventa un problema, ora spero solo che ci sia un ente che possa prendere le giuste decisioni. Se stringerei la mano al cinese in caso di una sua vittoria? Ho sempre vissuto questo mondo col rispetto per tutti, non vorrei trovarmi in quella situazione, vedremo, deciderò d'istinto». E ora come proseguirà la preparazione? «Tornerò in altura, sempre a Livigno. La mia piscina di casa a Busto Arsizio è chiusa, quindi sono un nomade che vaga, ma a Livigno sto bene, io amo il fresco e odio il caldo, l'altura non mi fa così male anche se non l'ho mai testata così tanto», chiude Nicolò che si è presentato con i baffetti alla Ceccon: «Ma a Parigi forse li tolgo. Volevo già farlo ora ma mentre facevo la barba il rasoio si è scaricato e allora ho detto lasciamoli così...».

TEMPO DI LETTURA **3'48"**

Era una buona occasione per studiarsi: direi che è andata bene...

Nicolò Martinenghi
bronzo olimpico uscente

Il tempo è frutto del lavoro svolto ma devo fare ancora tanto...

Benedetta Pilato
è quinta al mondo nel 2024

LA GUIDA

Ieri Finali
Uomini 50 sl: 1. Proud (Gb) 21"62, 2. Deplano 21"76.
400 sl: 1. G. Costa (Bra) 3'45"33.
100 dorso: 1. Ceccon 52"43.
100 rana: 1. Martinenghi 58"90, 2. Corbeau (Ola) 59"23, 3. Viberti 59"27, 4. Peaty (Gb) 59"51.
100 farfalla: 1. Korstanje (Ola) 50"90 (23"19).
Donne 200 sl: 1. Haughey (H-K) 1'55"35.
1500 sl: 1. Quadarella 15'48"27.
50 dorso Cox (Gb) 28"01.
100 rana: 1. Pilato 1'05"44 (record italiano) 3. Carraro 1'06"43.
50 farfalla: 1. Sjostrom (Sve) 24"73, 3. Scotto Di Carlo 25"89,

Oggi
Finali (18, Rai Sport): 100 farf. D, 200 farf. U, 100 dorso D, 50 dorso U, 400 mx D, 100 sl D/U, 50 rana D/U, 800 D/U.

TRIALS

Primo tempo al mondo di Murphy a Indianapolis nei 200 dorso e di Popovici nei 200 sl a Belgrado.

Trials Usa
Uomini 200 dorso: 1. Murphy 1'54"33, 2. K. Jones 1'54"61. **Donne 200 rana:** 1. Douglass 2'19"46, 2. King 2'21"93. **200 farfalla**: R. Smith 2'05"70, 2. Shackell 2'06"69.

Trials Francia (a Chartres)
Uomini 1500 sl: 1. Jaouadi (Tun) 14'48"69, 2. Aubry 14'51"03, 3. Joly 14'51"62. **100 farf.:** 1. Grousset 50"59. **200 misti**: Marchand 1'56"33. **Donne 200 misti:** Bonnet 2'11"18.

Europei
Uomini 200 sl: Popovici 1'43"13.

TUFFI

Europei: la piattaforma è azzurra Verzotto-Casalini, sincro d'argento

(s.a.) L'Italia dei tuffi conquista a Belgrado la terza medaglia europea. Francesco Casalini e Julian Verzotto sono d'argento dalla piattaforma sincro con 356.88 punti dietro la sorprendente coppia austriaca Anton Knoll-Dariush Lotfi 367.05 punti; bronzo ai britannici Ben Cutmore-Euan McCabe 350.70, quarti gli spagnoli Camacho Del Hoyo-Linan Canela a 350.01. Una coppia proiettata nel futuro che coglie subito l'attimo: il fratello d'arte bolzanino, 23 anni, carabiniere, e il secondo bergamasco sul podio (dopo Stefano Belotti di bronzo dal piccolo trampolino). Julian è cresciuto all'ombra del fratello Maicol, già medagliato mondiale ed europeo nel sincro misto con Tania Cagnotto. Francesco, diciannovenne marinaio, era reduce dal titolo italiano di categoria dalla piattaforma e aveva vinto con Belotti a Trieste la Coppa Parigi. In una finale in cui le favorite Ucraina, Germania e Gran Bretagna incorrono in gravi errori, la coppia azzurra con la media di 60-70 punti disputa una prova molto regolare e alla fine viene premiata dalla medaglia, mentre gli austriaci festeggiano il primo oro nella specialità. Infine dai 3 metri individuali, Matilde Borello è settima (228.15), Elettra Neroni undicesima (193.45). Oro Bent Ashmeil (305.15).

Sul podio Julian Verzotto, 23 anni e Francesco Casalini, 19 anni EPA

CICLISMO MENO 7 AL VIA

DUE MESI E MEZZO

Dall'incidente nei Paesi Baschi al sollievo

Il piano di Vingegaard

Il Tour di rincorsa: le tappe italiane sono il primo esame

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

Dopo la caduta del 4 aprile, i retroscena del recupero di Jonas che sfida ancora Pogacar

Dire che quando Jonas Vingegaard era ricoverato all'ospedale di Vitoria, Spagna, nessuno credeva al fatto che due mesi e mezzo dopo avrebbe potuto essere al via del Tour de France, è sbagliato. Almeno uno, sì: lui stesso. Ne è sicuro chi conosce bene il 27enne danese della Visma-Lease a Bike, che il 4 aprile cadendo al Giro dei Paesi Baschi si era fratturato la clavicola destra, alcune costole e procurato uno pneumotorace. Ma già in quei dodici giorni passati a letto il due volte campione in carica della Boucle pensava alla possibilità di essere al via di Firenze di sabato 29: ormai mancano solo sette giorni. «Nelle ultime settimane – ha riassunto il tecnico del team Merijn Zeeman, che tra qualche mese passerà all'Az Alkmaar (calcio) – Jonas ha dimostrato quanto sia un campione, sia mentalmente sia fisicamente».

Occhio a...

Piccolo licenziato: traffico di doping

Andrea Piccolo, 23 anni, un giorno da leader alla Vuelta 2023, licenziato dalla squadra, l'americana Ef, per il sospetto di aver introdotto illegalmente in Italia ormone umano della crescita.

Vingegaard si è allenato prima in Danimarca, poi a Maiorca, infine in altura a Tignes: all'inizio, nel suo Paese, anche un'uscita di un'ora in pianura lo stancava. Ma, soprattutto negli ultimi giorni in Francia, la musica era stata parecchio diversa. Da qui la decisione, ufficializzata giovedì ma nell'aria da un po', di essere al via del Tour. «Jonas si sta allenando tantissimo, come Wout Van Aert», aveva confidato qualche giorno fa una fonte alla Gazzetta.

Numeri Wout Van Aert, già, l'altro "recuperato" eccellente della Visma per il Tour, a sua volta caduto a fine marzo in Belgio e costretto a saltare il Giro d'Italia. In 19 giorni di ritiro in quota a Tignes, il belga ha pedalato 2.091 chilometri, passato 76 ore e 18' in sella, coperto un dislivello di oltre 51.000 metri, simile a quello del Tour 2024. I numeri di Vingegaard non sono noti, ma c'è chi dice che non siano poi troppo lontani. Senza il conforto delle gare, senza il confronto con i rivali, avere una idea certa del livello della forma del danese è impossibile, però di base non può che essere buona: altrimenti, non si sarebbe optato per il sì al Tour. Il grande rivale Tadej Pogacar, che tenterà la doppietta con il Giro, lo aspetta: «Abbiamo lavorato duro, non vediamo l'ora di cominciare e di fare vedere un grande spettacolo», ha detto la maglia rosa. L'anno scorso, fu lo sloveno ad arrivare al Tour "di rincorsa", dopo la frattura allo scafoide sinistro alla Liegi del 23 aprile: in corsa per la maglia gialla fino alla tappa 15 - era a 10" da Vingegaard in classifica – nelle due successive (crono e salita) precipitò a 7'35". Ecco, l'intento del danese invece è quello di far restare il Tour de France aperto fino alla cronometro conclusiva Montecarlo-Nizza. Non essere tagliato mai fuori per il successo finale, insomma. Dentro di lui, e per il suo entourage, già questo sarebbe da considerare come una vittoria. Anche perché i primi giorni di corsa hanno un disegno complicato: 3.600 metri di dislivello tra Firenze e Rimini per la prima tappa, il doppio San Luca nella seconda, il Galibier nella quarta. Facile immaginare un Tadej Pogacar subito desideroso di avvantaggiarsi...

Occasione In ogni caso Vingegaard non avrebbe in programma la Vuelta (17 agosto-8 settembre): il Tour sarà con buona probabilità l'unico grande giro a cui prenderà parte quest'anno. La Visma-Lease a Bike, protagonista di una stagione parecchio sfortunata finora, ha bisogno del capitano nell'occasione più importante: Kuss dopo la Vuelta vinta l'anno scorso non si è ancora rivisto – neppure lontanamente – su quei livelli, Jorgenson è tutto da verificare sulle tre settimane. E dunque il piano-A della squadra olandese per la classifica generale non può che chiamarsi Jonas Vingegaard. Nonostante tutto.

TEMPO DI LETTURA **3'20"**

Campione in carica Jonas Vingegaard, 27 anni, ha vinto le ultime due edizioni del Tour. Nella foto grande è con la maglia della Visma per l'edizione 111, ispirata al Rinascimento Italiano. In alto, l'incidente del 4 aprile e all'uscita dell'ospedale dopo 12 giorni FOTO VISMA

LA GUIDA

111ª edizione
Il Tour per la prima volta partirà dall'Italia e si concluderà domenica 21 luglio a Nizza.

29 giugno
1ª tappa
Firenze-Rimini, 206 km con 7 Gpm
Dislivello 3950 m

30 giugno
2ª tappa
Cesenatico-Bologna, 200 km con il doppio San Luca
Dislivello 1900 m

1 luglio
3ª tappa
Piacenza-Torino, 229 km per velocisti
Dislivello 900 m

2 luglio
4ª tappa
Pinerolo-Valloire (Francia), 138 km

News

ATLETICA: A MADRID

Simonelli 2°: 110 hs in 13"24 Mangione, che 400: 51"10

Non è vincente il ritorno di Lollo Simonelli da campione europeo dei 110 hs: a Madrid (tappa Silver del Continental Tour), l'allievo di Frinolli travolge ottava e decima barriera ed è battuto dallo spagnolo Llopis, argento a Roma: 13"21 a 13"24 (vento +0.5 m/s), suo terzo crono in carriera. L'acuto è di Alice Mangione, 2ª nei 400 in 51"10, a 15/100 dallo standard olimpico: meglio, in Italia, solo Libania Grenot (50"30). Bene anche la Polinari, 5ª con 51"90; al maschile Sito e Scotti 4° e 8° in 45"29 e 45"72. Nei 100 hs (-0.9) Carmassi e Di Lazzaro 2ª in 12"91 (personale) e 4ª in 12"98. Melluzzo 6° nei 100 (10"28/-0.2), Pettorossi 6° nei 200 (20"65/-0.5), Pernici 8° negli 800 (1'45"26), Lambrughi 5° nei 400 hs (49"57), Bellò 10ª negli 800 (2'00"48), Del Buono 4ª nei 1500 (4'04"73), Derkach 7ª nel triplo (13.75/+0.7), Fantini 4ª nel martello (69.04). Oggi, a Trieste, in gara i bronzi europei Catalin Tecuceanu (800) e Zaynab Dosso che nei 100 trova Bongiorni e Fontana, al ritorno sulla distanza dopo due anni. Meeting anche al Sestriere con Randazzo (lungo) e Dallavalle (triplo) e a Ginevra con una dozzina di azzurri.

Battuto Lollo Simonelli WACT MADRID

PALLAVOLO: NATIONS LEAGUE UOMINI E DONNE

L'Italia di De Giorgi sfida la Slovenia Alle 20.30 su Dazn

Penultimo appuntamento della fase eliminatoria di Nations League per la Nazionale di Fefé De Giorgi. Oggi alle 20.30 (diretta su Dazn e Vbtv) a Lubiana gli azzurri sfidano la Slovenia. Con il pass olimpico ormai guadagnato da giorni, la partita serve per decidere il posizionamento in vista delle final eight della prossima settimana a Lodz (Polonia) e per consentire al c.t. dell'Italia di valutare le seconde linee azzurre. Attualmente al terzo posto dietro Slovenia e la Polonia, dopo il match contro i padroni di casa Bovolenta e compagni completeranno la fase eliminatoria domani alle 16.30 contro la Turchia.

Bomber Paola Egonu, 25 anni, contro gli Usa ha chiuso con 20 punti

Azzurre scatenate Usa battuti 3-0 Alle 12 semifinale contro la Polonia

L'Italia regala il bis e conquista il passaggio alla semifinale di Nations League. A Bangkok, in Thailandia, le azzurre superano per la seconda volta in pochi giorni le campionesse olimpiche in carica degli Usa. Un 3-0 (25-21, 25-21, 25-23) che non lascia dubbi e che fa il paio con il 3-1 della settimana scorsa nella tappa di Fukuoka (Giappone). Nell'undicesima vittoria in questa Nations League (dieci nella fase eliminatoria) ha brillato Paola Egonu che ha chiuso il match con 20 punti. Oggi le ragazze di Julio Velasco tornano in campo alle 12 (diretta su Dazn e Vbtv) per la semifinale contro la Polonia. Ieri, nell'altro quarto di finale, la squadra del tecnico italiano Lavarini - futuro allenatore di Milano - ha battuto la Turchia 3-2 (20-25, 25-22, 25-20, 19-25, 15-11). Alle 15.30 spazio alla seconda semifinale: Brasile-Giappone.
Domani appuntamento con le finali del torneo che nel 2022 ha visto le azzurre trionfare ad Ankara. La prima classificata intascherà un milione di euro.

Flavio Briatore

Il sì all'Alpine «So come si fa a tornare grandi Serve un leader»

De Meo
Rientro grazie a lui, non sarei tornato per nessun altro di quelli che erano prima in Renault

Sanchez
Bisogna partire dalla monoposto: manca una direzione aerodinamica, ora c'è Sanchez

IDENTIKIT

Flavio Briatore

NATO A VERZUOLO (CUNEO)
IL 12 APRILE 1950
RUOLO CONSIGLIERE ESECUTIVO ALPINE F.1

Dopo i primi anni tra ristorazione, finanza e immobiliare, nel 1985 si trasferisce negli Usa e inizia a lavorare per la Benetton. Nel 1988 Luciano Benetton lo nomina direttore commerciale e poi esecutivo della Benetton F.1: sotto la sua guida il team cresce e vince con Michael Schumacher il titolo piloti nel 1994 e nel 1995 quello piloti e costruttori. Nel 1998 passa alla Supertec, che fornisce i motori Renault a tre team, quindi dal 2001 è direttore esecutivo Renault e vince nel 2005 e 2006 il titoli piloti (con Fernando Alonso) e quello costruttori. Nel 2007 con Bernie Ecclestone acquista i QPR, riportandoli in Premier League. Nel 2009 viene prima radiato e poi assolto dalla Fia per il falso incidente di Nelsinho Piquet a Singapore 2008. Come imprenditore fonda i locali Billionaire e Twiga. In marzo è stato operato per un tumore benigno al cuore.

di **Gianluca Gasparini**

Da una parte c'è l'amore di un uomo, di un manager, per uno sport che gli ha regalato fama e successo e per una squadra che con le sue intuizioni e la sua guida fece salire – tanti anni fa - in cima al mondo. Dall'altra c'è la volontà del responsabile di una grande Casa automobilistica, la Renault, di riportare dove potrebbe e dovrebbe stare il suo team di F.1, da tempo in crisi. Due strade, quelle di Flavio Briatore e Luca De Meo, che per sentimento e per necessità hanno finito per incontrarsi. E unirsi personalmente, perché il legame riguarda proprio loro due. La Alpine – braccio sportivo del gruppo francese - ha comunicato ieri che il primo è stato nominato dal secondo suo consigliere esecutivo per la

SONO DI NUOVO IN PISTA

F.1. Briatore si concentrerà sulle aree di alto livello del team, dai piloti allo scouting dei talenti migliori, dalla struttura della scuderia fino alla consulenza su questioni strategiche all'interno dello sport. «Conosco Luca da anni, ma il rapporto di collaborazione è nato negli ultimi tre mesi – racconta Flavio -. Rientro grazie a lui, non lo avrei fatto con nessuno di quelli che c'erano prima ai vertici del gruppo Renault. Ci siamo trovati sulla stessa lunghezza d'onda ed è nata l'operazione. Lui è uno dei geni che abbiamo esportato dall'Italia, una persona fantastica che vuole risultati subito: non li sta ottenendo e allora ha preso qualcuno che i risultati li sa fare. Più o meno la cosa è nata così».

▶ Perché ha accettato?
«Perché è una sfida, perché mi sento in forma e perché so come fare a mettere insieme un team. Ho accettato perché mi andava di farlo. Da 12 anni non sono in F.1: mi è tornata la voglia di misurarmi e ricominciare, ho esperienza da vendere e in fondo non è cambiato molto. Devo solo dare una mano alla scuderia e riportarla nella posizione che merita e in cui vuole vederla il presidente».

▶ Quanto ha contato nella scelta l'affetto per una squadra con cui ha ottenuto tutti i suoi successi?

> *Rientro grazie a De Meo: è un genio italiano, ci siamo trovati*

«È importante, sarei rientrato solo con loro. Non lo avrei fatto per nessun'altra scuderia: è il team con cui ho vinto sette Mondiali (tra piloti e costruttori; *n.d.r.*), vederlo navigare nelle ultime posizioni di classifica non mi fa stare bene. Ci ho pensato, con Luca ne abbiamo parlato per più di tre mesi perché per me è stata una decisione importante: ho un figlio di 14 anni, non seguirò tutti i GP ma solo quelli di cui ho bisogno. Posso fare quello che voglio, vedere com'è composta la struttura, capire, impostare programmi su monoposto, squadra e piloti».

▶ Cosa serve all'Alpine per tornare in alto?
«Tornare allo spirito di una squadra che fa solo F.1, concentrarci e motivarci tutti sul lavoro che facciamo: troppe squadre sono diventate corporation enormi, come numero di dipendenti. Poi serve una leadership forte, la gente segue i leader. E infine serve un mix tra gli ingegneri. A Enstone ci sono tanti giovani con entusiasmo ma ci vuole qualcuno che li indirizzi, e dev'essere qualcuno esperto di GP. Non va bene chi arriva dal mondo delle auto stradali, ne abbiamo avuto un esempio con ciò che fece Marchionne in Ferrari. Questo è un altro mondo, è un mestiere specializzato. Se parliamo della monoposto manca una buona direzione aerodinamica, ora non l'abbiamo, ma è appena arrivato Sanchez

1) Flavio Briatore nel '95 con Michael Schumacher, pilota dell'allora Benetton, di cui era il team principal; 2) Con Naomi Campbell e Chris Horner; 3) Con Fernando Alonso sul podio del GP Cina nel 2005: vittoria e titolo GETTY/EPA

Il mio percorso in F.1 è stato duro. In Benetton eravamo i fabbricanti di maglioni, ma che soddisfazione quando abbiamo vinto con Schumi

Consigliere esecutivo
Flavio Briatore, 74 anni, torna ad avere un ruolo in F.1: sarà consigliere esecutivo della Alpine, team che fa capo alla Renault con cui da responsabile vinse due Mondiali

che è bravo e ci aiuterà. Io rimarrò nel team due o tre anni. Sono fiducioso: so come si fa, so che tanta gente adora lavorare con noi, ora si tratta solo di rimotivare le truppe e andare alla guerra sportiva. Vedremo qualcosa di meglio la prossima stagione ma sarà un Mondiale di passaggio. Devo portare la squadra al quarto posto nel 2026: è l'obiettivo che ho ed è quello che manterrò».

Ocon saluterà a fine anno: ha già pensato a chi lo sostituirà?
«Adesso non è la priorità. La cosa più importante ora è rendere competitiva la monoposto, perché altrimenti qualunque pilota tu metta in macchina non può fare una grande differenza. Prima pensiamo all'auto, poi ho già una rosa di nomi da valutare ma è comunque presto. Abbiamo Pierre Gasly, con calma vedremo chi affiancargli. Stiamo seguendo molti giovani, non vi dico chi ma sono molto bravi. Però la concentrazione, oggi come oggi, deve andare sul rendere la vettura facile da guidare e veloce, poi penseremo ai piloti».

La Mercedes punta su Kimi Antonelli e lei ha sempre creduto nei piloti italiani. Nell'Academy di Alpine avete Gabriele Minì: può diventare importante per il vostro futuro?
«È prematuro parlarne, come ho detto adesso conta sistemare monoposto e team. Però un Antonelli che può arrivare in F.1 con una squadra forte come la Mercedes è un fatto molto buono per l'Italia. Vedremo».

Hamilton in Ferrari nel 2025 potrà aiutare a cambiare l'equilibrio nei GP o la Red Bull resterà il punto di riferimento?
«Il Cavallino ha due piloti molto bravi, sia Leclerc sia Sainz sono forti. Per Lewis dipenderà molto dalla monoposto perché puoi avere al volante il migliore del mondo ma se l'auto non è performante anche lui fa fatica. L'ha dimostrato lo stesso Hamilton in questi anni: se la Mercedes va è forte, se non va anche lui sta dietro. Poi, certo, ci sono grandi campioni come lo stesso inglese, Verstappen e Alonso che quando la lotta è serrata sanno fare la differenza togliendo quel decimo o due. Ma se la macchina non cammina... Basta vedere la Ferrari del Canada, dalla pole della gara precedente a undicesima e dodicesima in qualifica».

Torna operativo nei GP, anche se in un ruolo diverso, dopo dodici anni. Qual è il ricordo più bello della sua "vita precedente" in F.1?
«Beh, i mondiali vinti con la Benetton negli Anni 90, quando eravamo considerati fabbricanti di t-shirt e maglioni. *L'Equipe* un giorno titolò "*Le team du tricot*", che è maglione in francese. Alla fine con un budget sicuramente inferiore ad altre squadre abbiamo messo il maglione a tutti... È stata una soddisfazione enorme, dopo le critiche per aver preso Schumacher, considerato da tanti troppo giovane, mettendo a piedi Moreno. Ricordo i tanti momenti positivi ma anche quelli negativi: il mio percorso in F.1 è stato molto duro, ho avuto alti e bassi ma ho sempre cercato di vincere e trasmettere la voglia di vincere al Dna di tutti quanti. È lo stesso Dna di De Meo: anche lui vuol vincere e allora vediamo insieme se ci riusciamo. Ci siamo trovati».

TEMPO DI LETTURA **5'19"**

Non posso vedere così il team con cui ho vinto 7 titoli

Antonelli *Un Kimi che può arrivare in F.1 con la Mercedes è molto buono per l'Italia*

Hamilton *Lewis in Ferrari? Dipenderà molto da che macchina avrà, sennò faticherà*

LE PROVE LIBERE A MONTMELÓ

GP DI SPAGNA

Si rivede Hamilton davanti E la Ferrari è a due facce

In pista A fianco, le Ferrari di Charles Leclerc e Carlos Sainz ieri in pista a Montmeló. Sopra, Lewis Hamilton, 39 anni, primo nelle libere 2 AFP

La Mercedes allontana le polemiche dopo una mail contro il team Leclerc in alto mare, Sainz a suo agio

di **Salvo Sardina**

Se fosse sempre vero che il buongiorno si vede dal mattino, i tifosi di Leclerc potrebbero avere di che preoccuparsi. Fortuna vuole, invece, che la F.1 ci abbia abituato a prendere con le pinze i risultati della prima giornata di libere, visto che i test servono (anche) a sperimentare soluzioni alternative sul piano degli assetti. Per questo nessuno si è troppo spaventato quando Charles, pochi secondi dopo un traverso spettacolare, ha spiegato via radio quanto la sua Ferrari fosse «orribile da guidare». Certo non un buon segnale, ma neppure un campanello d'allarme chissà quanto significativo: erano solo i primi assaggi del weekend di Barcellona e il monegasco stava testando una piccola parte delle novità nel "pacchetto" di sviluppi portato in pista dal Cavallino. Non che il prosieguo sia stato comunque senza intoppi: anche al pomeriggio, pur testando tutti i nuovi pezzi, Leclerc non ha mai davvero trovato il feeling, tanto da spendere ai box una decina di minuti in più rispetto ai rivali per chiedere qualche altra modifica al set-up.

Leclerc scontento «Una giornata difficile – ha spiegato Charles – per quanto mi riguarda. Abbiamo faticato un po', c'è tanto lavoro da fare visto che non mi sono sentito pienamente a mio agio». È comunque presto per scomodare i fantasmi di Montreal, anche perché Sainz ha subito trovato la giusta direzione nel bilanciamento della SF-24, raccogliendo dati che aiuteranno il team a trovare la quadra per le qualifiche di oggi. Impossibile però fare pronostici. «Vincere? Possiamo farlo a ogni weekend – ha detto il team principal Vasseur –, se guardiamo alle ultime cinque gare eravamo tutti racchiusi in un decimo, tranne in Canada dove abbiamo avuto troppi problemi. Potremmo essere primi o settimi in griglia, il che è un bene per la F.1. Non si può più sapere qual è la gerarchia prima di ogni gara, un gran passo avanti».

Una giornata difficile, c'è da fare, non mi sono trovato a mio agio
Charles Leclerc
Pilota Ferrari

Vincere? Si può ogni weekend, siamo tutti vicini, un bene per la F.1
Frédéric Vasseur
Team principal Ferrari

Il caso Per la cronaca, Sainz ha chiuso la giornata secondo a 22 millesimi dal leader Hamilton, in una classifica che premia ironicamente proprio i due piloti che si trovano a correre il 2024 da separati in casa. A proposito, con il miglior tempo firmato da Sir Lewis, la Mercedes prova a spegnere le polemiche divampate nel paddock dopo che un mittente anonimo – lo stesso che in Bahrain aveva inviato presunti screenshot riguardanti il team principal Red Bull, Chris Horner – ha spedito ai giornali una mail sostenendo come la Mercedes avesse deliberatamente sabotato la macchina del campione prima delle qualifiche di Montreal. Un bel grattacapo per Toto Wolff, che invece di godersi la ritrovata competitività delle Frecce d'argento ha passato la giornata a rispondere a domande sul rapporto con Hamilton: «Lewis è il pilota più iconico in F.1 ed è un amico. Chi partorisce certe teorie del complotto non ha tutte le rotelle a posto, e io ho zero rispetto per chi si nasconde dietro l'anonimato di un pc. Abbiamo 2000 persone che lavorano per noi, come si può pensare che un team possa fare qualcosa contro una delle proprie auto?».

Dubbio Max In un venerdì che è sembrato indicare nella McLaren di Norris – 1° nelle libere 1, 3° a 55 millesimi da Hamilton nel turno pomeridiano – una delle più credibili pretendenti alla vittoria, non sono mancati gli ormai classici dubbi all'interno del box Red Bull: a Verstappen, infatti, sono bastati pochi giri per chiedere di tornare alla vecchia ala anteriore, bocciando una delle principali novità del weekend. Lamentele già viste nel recente passato, e che lasciano forti dubbi sul fatto che Max, 5° con due decimi e mezzo di gap dalla vetta, non sia come sempre l'uomo da battere.

TEMPO DI LETTURA **3'03"**

LA GUIDA

Diretta Sky: oggi alle 16 la pole Domani alle 15 il GP su 66 giri

● Con la disputa della qualifiche, oggi alle ore 16 (con diretta Sky Sport F1 e differita alle 18.30 su TV8) il GP di Spagna, 10ª tappa del Mondiale di F.1 in programma al Circuit de Catalunya (4.657 m.) entra nel vivo. Prima, alle 12.30, si disputeranno le terze prove libere. Domani, invece, con via alle 15 (differita TV8 alle 18) il GP su 66 giri (307,239 km).

I TEMPI (LIBERE 2):
1. Hamilton (GB-Mercedes) 1'13"264; 2. Sainz (Spa-Ferrari) 1'13"286; 3. Norris (GB-McLaren) 1'13"319; 4. Gasly (Fra-Alpine) 1'13"443; 5. Verstappen (Ola-Red Bull) 1'13"504; 6. Leclerc (Mon-Ferrari) 1'13"597; 7. Piastri (Aus-McLaren) 1'13"622; 8. Russell (GB-Mercedes) 1'13"722; 9. Ocon (Fra-Alpine) 1'13"766; 10. Bottas (Fin-Sauber) 1'13"924; 11. Magnussen (Dan-Haas) 1'14"021; 12. Hülkenberg (Ger-Haas) 1'14"053; 13. Pérez (Mes-Red Bull) 1'14"081; 14. Alonso (Spa-Aston Martin) 1'14"091; 15. Tsunoda (Gia-Racing Bulls) 1'14"211; 16. Ricciardo (Aus-Racing Bulls) 1'14"257; 17. Zhou (Cin-Sauber) 1'14"345; 18. Stroll (Can-Aston Martin) 1'14"402; 19. Albon (Tha-Williams) 1'14"807; 20. Sargeant (Usa-Williams) 1'15"070.

AltriMondi

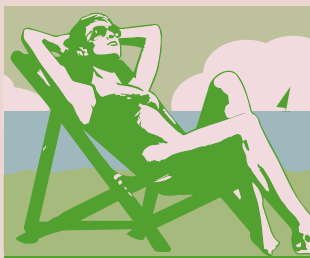
Roma-Firenze, treno guasto: 2 ore sotto il sole

● Un incubo, in un giorno di caldo torrido. Il guasto a un convoglio di Trenitalia, fermo per due ore sull'Alta velocità Roma-Firenze (tra Settebagni e Capena, nel Lazio), ha provocato disagi e malori, pure per il cattivo funzionamento dell'aria condizionata. A bordo anche l'ex ministro Franceschini. E Salvini annuncia provvedimenti.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

L'ESTATE CALDA DEI PREZZI

TRASPORTI, HOTEL E LIDI STANGATA SULLE VACANZE COSÌ I RINCARI ACCORCIANO LE FERIE DEGLI ITALIANI

L'inflazione è in frenata ma cresce la spesa per i servizi turistici
Sale il costo di alberghi (+7,8%) e biglietti ferroviari (+8,1%)
Le sigle dei consumatori denunciano: «Un salasso, rimediare»

Conti bollenti
Se l'inflazione tende a raffreddarsi, anche stando ai dati di maggio, la spesa per i servizi turistici sale in vista dell'estate. Le associazioni dei consumatori denunciano rincari di ogni tipo, dagli alloggi ai trasporti, dai musei alle cene. E così la durata media delle ferie degli italiani si riduce ad una settimana. «Il governo intervenga su questo salasso», chiede Assoutenti

di **Pierluigi Spagnolo**

1 L'inflazione è in frenata, dopo mesi di accelerazioni. Ma l'estate appena iniziata conferma i rincari nelle voci più strettamente legate alle vacanze: dai prezzi degli alberghi a quelli dei lidi, dai treni al costo di un semplice cono gelato.
Partiamo dalla corsa dei prezzi nel nostro Paese, che da mesi mostra segnali incoraggianti. Secondo i dati dell'Istat, infatti, l'inflazione a maggio si conferma al +0,8% sull'anno (rispetto al picco del 12%, a ottobre 2022) e al +0,2% sul mese. Anche il "carrello della spesa" (l'insieme dei prodotti alimentari e per la cura personale) continua nella sua progressiva discesa attestandosi al +1,8%, rispetto al +2,3% dell'anno precedente. Sui servizi turistici, però, si allunga l'ombra dei maxi-rincari che graveranno sulle vacanze degli italiani, come segnalano in coro tutte le associazioni di consumatori, che da giorni stanno monitorando l'andamento dei prezzi, paragonandoli con quelli del recente passato. Anche l'Istat conferma che a maggio il costo di alberghi e ristoranti è aumentato dell'1,4% rispetto ad aprile e del 4,5% su base annua. Ma le categorie interessate dai rincari sono tante. «Dai trasporti agli alloggi, passando per musei, pedaggi, parcheggi, tutte quelle che interessano i viaggi e il turismo registrano un andamento in forte crescita», denunciano dal Codacons.

2 I pacchetti-vacanza rappresentano la voce con gli aumenti più pesanti, addirittura oltre il 20% rispetto ad un anno fa.
È sempre più costoso dormire fuori. Sempre secondo il Codacons, i listini di alberghi, motel e pensioni sono rincarati del +7,8% su base annua, +8,1% le altre strutture ricettive (case vacanza, B&b e altro). Persino più grave il dato che emerge dal "censimento" di Altroconsumo sugli alloggi, con incrementi fino al 23%, per le località di mare, e del 27% in montagna. Qualche esempio concreto: rispetto all'anno scorso, si paga il 24% in più per alloggiare a Valdisotto (Sondrio) e addirittura il 55% in più a Ortisei (Bolzano). Al mare, sempre dall'indagine Altroconsumo, si rilevano tendenze opposte: gli hotel sono più cari a Gallipoli (+15%) e più economici a Cervia (-8%). Anche la visita a musei e monumenti storici, secondo il Codacons, segna un +2,5%, mentre per mangiare al ristorante si spenderà il 3,6% in più. E dobbiamo abituarci a rincari persino per i coni gelato, il cui prezzo al chilo è salito del 3,1% rispetto all'anno scorso, secondo la rilevazione dell'Istat.

3 E le spiagge? I consumatori hanno monitorato anche i prezzi di lettini e ombrelloni.
L'inchiesta annuale di Altroconsumo sul costo di un posto in spiaggia, che prende in esame le tariffe balneari in 10 località italiane, evidenzia anche quest'anno le continue variazioni al rialzo. Altroconsumo ha monitorato 211 stabilimenti di Lignano, Rimini, Senigallia, Viareggio, Palinuro, Alassio, Gallipoli, Alghero, Taormina e Giardini Naxos, Anzio, prendendo in esame le tariffe per assicurarsi lettini e ombrellone nelle prime quattro file dei lidi, nella settimana che va dal 4 al 10 agosto. Cos'è venuto fuori? Mediamente, la prima fila costa 226 euro, cifra che si riduce mano a mano che si opta per le file successive. In seconda, il costo medio è di 210 euro, 199 euro in terza, 186 dalla quarta in poi. Rispetto alla scorsa estate, si registrano rialzi ad Alghero e Gallipoli (+2%), ad Alassio, Anzio e Palinuro (3%), a Rimini (4%) e a Viareggio (5%). Più elevato, ma in linea con l'inflazione, l'aumento rilevato a Senigallia (8%), che resta comunque la località meno cara tra quelle prese in esame dall'inchiesta.

4 In controtendenza ci sarebbero i prezzi dei voli, ma è una semplice illusione.
I biglietti degli aerei per le tratte nazionali sembrano scendere dell'11,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con un -16,4% per i voli internazionali, e un -10,6% per i voli europei. Ma non c'è troppo da esultare. Si tratta di "un'illusione ottica", dovuta al calo fisiologico dopo i fortissimi rincari registrati a marzo scorso, per effetto della Pasqua, e nel confronto con i prezzi folli raggiunti per il caro-carburanti da quando è scoppiata la guerra in Ucraina, oltre due anni fa. I prezzi dei voli, in ogni caso, restano alti. E Confesercenti prevede di registrare altri aumenti nel-

Occhio a...

Assegnate le Vele di Legambiente Mare top a Pollica

● **Legambiente e Touring Club hanno assegnato le Cinque Vele, a 33 comuni (21 sul mare e 12 sui laghi), su un totale di 432 località (354 marine e 78 lacustri). Prima classificata per il mare è Pollica (Salerno), con le sue frazioni Acciaroli e Pioppi. Al secondo posto Nardò, nel Salento. Quindi, nell'ordine: Baunei, nella Sardegna orientale, e Domus De Maria, in quella meridionale, quindi Castiglione della Pescaia, nella Maremma toscana. Per i laghi, al primo e al secondo posto della graduatoria ci sono Molveno (Tn), sul lago omonimo, e Appiano (Bz), sul lago di Monticolo.**

La tragedia di Latina

Caporalato, il governo interviene. Sindacati in piazza

Caso Satnam, nuove misure sul tavolo
Ieri l'autopsia sul corpo del bracciante
Nel Mantovano altra vittima sul lavoro

di **Franco Carrella**

Nuove tragedie sul lavoro, tristi cifre da aggiornare, il dolore di altre famiglie. Ieri la cronaca ci ha portato a Cividale Mantovano, nella fabbrica Sintostamp che produce laminati in vetroresina: ha perso la vita Mirko Schirolli, 35 anni, rimasto schiacciato tra due rulli di un macchinario. E nella notte tra giovedì e venerdì, allo stabilimento Aluminium di Bolzano (manufatti in leghe dure di alluminio), un'esplosione ha provocato il ferimento di sei operai, quattro ustionati gravi. Drammi che si aggiungono a quello di Satnam Singh, il bracciante indiano di 31 anni morto per le gravi ferite riportate in un incidente lunedì a Latina, abbandonato dal proprietario di un'azienda agricola - Antonello Lovato - davanti casa senza un braccio, poggiato in una cassetta per gli ortaggi vicino alla spazzatura. Sono trascorse ore fatali, senza che venisse accompagnato al pronto soccorso: lo chiarirà l'autopsia che è stata effettuata ieri (è certo che ha perso molto sangue). Un episodio da film horror che ha riacceso la polemica anche sulla piaga del caporalato: «Atti disumani che non appartengono al popolo italiano», aveva commentato la premier Giorgia Meloni.

Dramma L'azienda agricola Lovato, nelle campagne di Latina, dove ha perso la vita Satnam Singh, 31 anni ANSA

Vertice Rappresentanti sindacali e datoriali hanno incontrato i ministri Marina Calderone (Lavoro) e Francesco Lollobrigida (Agricoltura): «Per ragionare sugli interventi del governo, fatti e da fare, e per ribadire che il nostro scopo è dichiarare guerra al caporalato, contro un sistema che mette a repentaglio vite umane» ha detto Calderone. Il vero problema, si sa, sono i controlli: «Bisogna intensificarli, aumentare le assunzioni degli ispettori, implementare l'incrocio tra banche dati». Quello che si augura pure Coldiretti «per tutelare le aziende oneste». Potrebbero esserci apposite modifiche al decreto agricoltura. Intanto alla vedova di Satnam, Soni, è stato rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di "protezione speciale" perché risulta migrante irregolare. Come riportato dal *Fatto Quotidiano*, dopo aver perso il marito ha perso anche la casa: è stata cacciata dalla famiglia italiana che la ospitava - assieme ad altri indiani - in un monolocale, evidentemente in un'altra situazione di irregolarità. Oggi alle 17, in piazza del Quadrato a Latina, ci sarà una manifestazione per ricordare il bracciante, organizzata dalla Cgil: aderisce tutto il centrosinistra.

TEMPO DI LETTURA **1'45"**

HA DETTO

C'è un sistema pericoloso, servono più ispettori e controlli con l'incrocio tra banche dati

Marina Calderone
Ministra del Lavoro

Sister Act 3 si girerà in Vaticano: sì del Papa

C'è l'assenso di Papa Francesco: il Vaticano sarà messo a disposizione per le riprese di *Sister Act 3* (ma Bergoglio, salvo sorprese, non apparirà). Tra i comici che hanno preso parte a una speciale udienza, la settimana scorsa, c'era anche Whoopi Goldberg, la Suor Maria Claretta del film: più di un indizio.

Nessuno può sfuggire al tempo e all'età, diciamo che per me è stata una cosa abbastanza scioccante, ma poi a un certo punto ci fai pace

Bo Derek L'attrice americana, 76 anni, ieri ospite al Filming Sardegna Festival

Ombrelloni in fila Una spiaggia delle Marche, nel parco regionale del Conero: anche per affittare ombrelloni e lettini nei lidi più amati d'Italia si spende sempre di più: anche 226 euro, per una settimana ad agosto, secondo il report di Altroconsumo ANSA

le prossime settimane. Anche Altroconsumo segnala incrementi dei prezzi, ma meno marcati rispetto all'estate del 2023. E per chi si sposta in treno o con l'auto? Sempre secondo l'osservatorio del Codacons, i biglietti ferroviari sono rincarati dell'8,1% rispetto allo scorso anno, bus e pullman del 4%. Il gasolio costa il 4,9% in più, +3,8% la benzina, a cui si aggiunge un aumento medio del 2,7% per i parcheggi e dell'1,9% per i pedaggi. Insomma, sarà "un'estate calda" anche per i nostri portafogli. «Prezzi e tariffe dei servizi turistici, ricettivi e di ristorazione, salgono senza sosta» denuncia il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso. «Si osserva un trend che anticipa il salasso che attende gli italiani in occasione delle vacanze estive, e che deve portare il governo ad attivarsi in fretta, perché il rischio è duplice. Con questi livelli dei listini, da un lato crescerà la fetta di cittadini che non potrà permettersi una vacanza nel periodo estivo, dall'altro chi andrà in villeggiatura sarà costretto a ridurre il numero di notti fuori casa, al fine di contenere la spesa» aggiunge ancora Melluso.

5 In particolare, quanto spenderemo di più per andare in ferie questa estate? I numeri non lasciano spazio al dubbio.

I rincari nelle varie voci di spesa costringeranno gli italiani, giocoforza, a tagliare i giorni di vacanza, accorciando ad una sola settimana il periodo trascorso fuori casa. Si stima che la spesa media pro-capite, per sette giorni di ferie, sia di 615 euro a persona, con un incremento del 22% rispetto all'anno scorso. Secondo i calcoli di Sandro Susini, direttore del Centro Studi di Conflavoro, le famiglie che si recheranno in vacanza per non più di una settimana sono residenti nel Sud Italia per il 57%, al Centro per il 25% e al Nord per il 18%. Anche per quanto riguarda la spesa media pro capite per una settimana di ferie, si registra un notevole divario fra i vari cittadini italiani: quelli che abitano nel Nord Italia sono disposti a spendere fino a 740 euro, 630 euro quelli del Centro e solo 480 euro quelli del Sud.

TEMPO DI LETTURA **4'10"**

I NUMERI

18,1
I milioni di arrivi
Secondo la previsione dell'Istituto Demoskopika, a luglio si registrerà un incremento del turismo in Italia: ben 18,2 milioni di arrivi e 75,6 milioni di presenze, con una crescita rispettivamente pari all'1,5% e all'1,0% rispetto a luglio 2023

10
I milioni di stranieri
In crescita i turisti stranieri: poco meno di 10 milioni (+3,6%) pari al 54,8% del totale degli arrivi previsti con 38,8 milioni di presenze (+2,0%). La spesa turistica dovrebbe toccare i 17,9 miliardi di euro con +3,2% rispetto allo stesso periodo del 2023

LO STABILIMENTO PER I MOTORI ELETTRICI

Mattarella in visita alla Ferrari per inaugurare l'e-building

È stata una giornata speciale ieri a Maranello: Sergio Mattarella ha inaugurato il nuovo e-building Ferrari. Il capo dello Stato è stato accolto dal presidente John Elkann, dal vicepresidente Piero Ferrari e dall'a.d. Benedetto Vigna e, con un lungo applauso, dai dipendenti che gli hanno consegnato una lampada fatta con pezzi di scarto dei motori delle auto del Cavallino. Da questo stabilimento usciranno, dal prossimo anno, modelli come la Purosangue e la Sf90 Stradale, poi la prima auto elettrica Ferrari che verrà presentata alla fine del 2025. Qui, dopo un investimento da 200 milioni di euro, lavoreranno 300 persone e si concentrerà la produzione e lo sviluppo dei motori a combustione interna, di quelli ibridi e di quelli elettrici. L'orgoglio di Elkann: «È la prova che manteniamo le promesse».

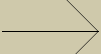
A Maranello Il capo dello Stato Sergio Mattarella con John Elkann, presidente della Ferrari EPA

Minibreak

G RECENSIONI

Piccola guida per il tempo libero
Cosa leggere, ascoltare, guardare (secondo noi)

IL FILM

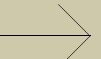
Crescere è una partita fra le emozioni

G 8

di **Francesco Rizzo**

C'è una lezione sportiva nel cuore di *Inside Out 2*: ogni nostra azione è frutto del gioco di squadra di emozioni, stati d'animo e vissuto che si agita dentro di noi. Un gioco di squadra in cui l'equilibrio è però molto difficile da trovare. Per questo il sequel del cartoon del 2015 è ideale anche per gli adulti: ci si riscopre sanamente imperfetti, a sognare di potersi liberare davvero (come accade sullo schermo) dei ricordi tossici. Eppure *Inside Out 2* racconta soprattutto lo sbarco nell'adolescenza di Riley, già protagonista del primo film, correndo senza soste lungo più piani di lettura. Da un lato c'è l'ingresso di emozioni inedite, come Ansia e Imbarazzo: la vecchia banda - Gioia, Rabbia, Paura... - compie allora un viaggio avventuroso e ricco di intuizioni per "salvare" la ragazzina. Farà scoperte interessanti: per esempio, eroi dei cartoni o dei videogiochi, che sembravano sepolti nel tempo, agiscono ancora sulle nostre vite. Come dire: siamo ciò che abbiamo visto, letto, ascoltato. Dall'altro lato seguiamo Riley giocare a hockey, metafora del diventare adulti: in bilico su una lama, alla ricerca del gol in uno sport di gruppo, pronti a infliggere e incassare lividi. E a finire in panca puniti a meditare un po'. Vivere, si diceva, è un gioco di squadra: far dialogare le migliori qualità e i peggiori difetti. Ad ogni età.

INSIDE OUT 2
▶ **DI KELSEY MANN**
▶ DOPPIATORI: PILAR FOGLIATI, MARTA FILIPPI, STELLA MUSY - AL CINEMA

IL FESTIVAL

Musicultura 2024 Avitabile e Nada per la serata finale

G 8

Paola Turci e Carolina Di Domenico condurranno oggi, dallo Sferisterio di Macerata, la serata finale di Musicultura, storico Festival della canzone popolare e d'autore giunto alla 35ª edizione. Dopo l'apertura con Diodato, questa sera saliranno sul palco Enzo Avitabile con i Bottari per i 20 anni di *Salvamm' o munno* e Nada, oltre a Carlotta Proietti, la figlia di Gigi che porterà nelle Marche la sua raffinata romanità, e il comico Alessandro Bianchi. Ma al centro di tutto ci saranno le esibizioni degli otto artisti arrivati in finale imponendosi tra 1.187 iscritti al concorso; Nico Arezzo, Anna Castiglia, De.Stradis, Nyco Ferrari, Bianca Frau, Helle, Eugenio Sournia e The Snookers. Il vincitore assoluto sarà deciso con il voto degli spettatori, a Macerata.

Elisabetta Esposito

MUSICULTURA
▶ **SFERISTERIO DI MACERATA**
▶ INFO MUSICULTURA.IT

LA SERIE TV

Come a Stanford... Ma l'esperimento è più di un gioco

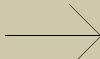
G 7,5

Nel 1971, il professore di psicologia Philip Zimbardo rinchiuse 24 studenti nell'interrato dell'Università di Stanford, dividendo i suoi alunni tra sorveglianti e prigionieri in quello che sarebbe passato alla storia come l'esperimento carcerario più famoso di sempre. Oggi Netflix ripropone, o meglio reinterpreta, questa terribile esperienza con la nuova serie *The 8 Show*, assegnando una stanza, o meglio un ruolo, a otto perfetti sconosciuti, che dovranno collaborare per ottenere un ricco montepremi. Così come l'esperimento di Stanford, che venne sospeso dopo sei giorni a causa dell'eccessiva violenza impiegata dalle guardie nei confronti dei detenuti, anche questo non andrà a buon fine, trasformandosi in un'avvincente lotta per la sopravvivenza.

Francesco Maletto Cazzullo

THE 8 SHOW
▶ **DI HAN JAE-RIM**
▶ CON RYU JUN-YEOL E CHUN WOO-HEE SU NETFLIX, 8 EPISODI

A TEATRO

Minaccioni e le altre La carica delle donne per il Miles gloriosus

G 8

Metti una commedia degli equivoci di 22 secoli fa, sfrondala dal vecchiume inevitabile, inondala di trovate sceniche, evita le battute gratuite, poi ribalta il punto di vista e avrai il riuscito *Miles gloriosus* che si rappresenta a Siracusa. In scena solo donne, 47 per la precisione: un corotruppa e un cast validissimo capitanato (termine mai più azzeccato) da una irresistibile Paola Minaccioni, liberata negli anni dell'abito stretto dell'imitatrice tv. Il miles non è per nulla glorioso: il soldato fanfarone pagherà boria e smargiassate. Il resto è una regia solida (Leo Muscato), un vagone di risate garbate, una presa in giro del patriarcato e del militarismo mai così attuale. Degna chiusura della stagione del Teatro Greco dopo l'*Aiace* diretto da Luca Micheletti e la *Fedra* di Paul Curran.

Massimo Arcidiacono

MILES GLORIOSUS
▶ **DI PLAUTO, REGIA LEO MUSCATO**
▶ CON PAOLA MINACCIONI, AL TEATRO GRECO DI SIRACUSA FINO AL 29 GIUGNO

NUOVA LEON
HYBRID
CUPRA
CUPRA
GS 599FC